

BECCHETTI GIOVANNI 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite. Venezia e Roma. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.). caporale e Vicenza e Venezia nel 1848 col colonnello Masi. (A.S.F.).

BEDESCHI ANGELO Pat. Giuseppe, flebotomo, elettore amministrativo 1860. - 863, 20 Marzo: professione esercitata Flebotomo, data e luogo del documento di abilitazione: 1845 Bologna.

BEDESCHI ANTONIA di Granarolo 1848: dona "un crocefisso, e due medaglie d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

BEDESCHI ANTONIO di Granarolo 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BEDESCHI ANTONIO Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

BEDESCHI BARTOLOMEO Pat. Pietro, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

BEDESCHI BARTOLOMEO Pat. Lorenzo, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

BEDESCHI CAMILLO Di Granarolo, 1860, 15 aprile: da quattro mesi bidello per la Guardia Nazionale, oggi sergente. (A.S.F.).

BEDESCHI DOMENICO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

BEDESCHI DOMENICO Pat. Lorenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

BEDESCHI DREI MARIANNA di Granarolo 1848: dona "un anello d'argento, e" baj 05 per la Guerra Santa d'Italia.

BEDESCHI FRANCESCO 27 maggio 1811 eletti insegnanti estranei all'istituto dell'educandato di Santa Chiara: d. Tommaso Torrigiani *maestro di grammatica italiana ed elementi di fisica*, conte Nicola Pasolini di *geografia e storia*, conte Baldassarre Gessi di *lingua francese*, Vincenzo Errani di *aritmetica e calligrafia*, Giovanni Ugolini di *disegno*, Elisabetta Dardocci e Francesco Bedeschi di *musica istrumentale e vocale*. Il governo nominò pure il cappellano d. Luigi Cavassi, i medici Bernardino Sacchi e il Augusto Laghi e il chirurgo Antonio Lapi. (Lanzoni, *Memorie storiche*, pag. 65).

BEDESCHI GIACOMO 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

BEDESCHI GIOVANNI di Luigi, condannato ai ferri, e Zannoni Cecilia, 17.05.1793, civico 99, Granarolo, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

BEDESCHI GIOVANNI e Lorenzo, fratelli, di Granarolo 1848: donano sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BEDESCHI GIOVANNI LUIGI Di Lorenzo e Monti Paola, anni 65, falegname, un figlio all'Armata, tre figli, vedovo, civico n. 25 Granarolo, Condannato ai ferri. (Anagrafe napoleonica).

BEDESCHI INNOCENZO 1801 - 1880. Allievo e continuatore di Giorgio Antonio Morini come docente di retorica. (D.S.F.)

BEDESCHI INNOCENZO don Pat. Alessandro, sacerdote, elettore amministrativo 1860. Pat. Alessandro, età 59, estimo rustico sc. 850:64, sacerdote possidente, non vota, elettore politico 1860. Insegnante nel Seminario, nato a Cotignola il 07.01.1801. Miracolo d'erudizione greca e latina, insuperabile conoscitore di poetiche eleganze, ricco senza denari, d'un occhio cieco, la chioma folta e il mento conficcato fino al naso nei poveri panni che gli coprivano il petto. (L. Vicchi). Spentosi il Torrigiani (docente all'educandato di Santa Chiara), per consiglio del cav. Dionigi Strocchi gli fu dato per successore il giovanissimo sacerdote Innocenzo Bedeschi che, circondato dall'affettuosa venerazione delle discepole, tenne la cattedra di S. Chiara fino alla sua morte avvenuta nel 26 giugno del 1880. (F. Lanzoni, *Memorie storiche*, pag. 66). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BEDESCHI LORENZO e Giovanni, fratelli, di Granarolo 1848: donano sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BEDESCHI LORENZO Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Luigi, età 68, estimo rustico sc. 338:32, urbano sc. 137:50, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BEDESCHI MICHELE Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860.

BEDESCHI ODOARDO di Granarolo 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

BEDESCHI ODOARDO Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

BEDESCHI PAOLO 1848: dona “una spilla gemella d’oro” per la Guerra Santa d’Italia. 1847: in Elenco de’ Contribuenti con mensili oblazioni all’Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

BEDESCHI PAOLO Pat. Giuseppe, barbiere, elettore amministrativo 1860.

BEDESCHI PAOLO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

BEDESCHI PIETRO di Granarolo 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d’Italia.

BEDESCHI PIETRO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

BEDESCHI PIO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BEDESCHI SEVERO Pat. Luca, possidente, elettore amministrativo 1860.

BEDESCHI VINCENZO don 1848: dona sc. 4:00 per la Guerra Santa d’Italia.

BEDESCHI VIRGINIA di Granarolo 1848: dona baj 10 per la Guerra Santa d’Italia.

BEDINI SANTE a. 8, 23 termidoro: caporale nella Squadra Chelotti della *Giandarmeria*.

BELARDI ACHILLE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BELARDI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite.

BELARDI GIUSEPPE Osteria Belardi Giuseppe, S. Francesco N° 37. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de’ quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*).

BELARDI GIUSEPPE 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi.

BELARDI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BELAZZI GIACINTO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BELARDI LUIGI Nelle ore pomeridiane del 28 gennaio 1860 sulla strada provinciale che da Faenza mette a Brisighella e precisamente in parrocchia Marzeno sul confine dei due comuni si verificarono parecchie aggressioni per opera di quattro malfattori armati, tra cui quelle a danno di Giacomo Piazza di Modigliana, derubato ed anche leggermente ferito nella gamba sinistra, di Sebastiano Cavina e Giacomo Lega, di Scavignano, nonché dei faentini Vincenzo e Luigi fratelli Belardi. Venuto a conoscenza del fatto Annibale Vallunga, possidente e caporale della Guardia Nazionale di Brisighella, domiciliato in parrocchia di Moronico, mosso da lodevolissimo zelo, in compagnia di suo fratello Lorenzo, guardia nazionale, e dei coloni citati, prese le armi e si pose sulle tracce dei malfattori. Simili rapporti erano contemporaneamente fatti al direttore di P.S. in Faenza, il quale non potendo disporre, nella urgenza, di maggior numero di impiegati o di Forza, commise ai veglianti Achille Pezzi e Marco Boesmi di recarsi velocemente su di un biroccio nell’indicato luogo e di dare opera, col sussidio dei villici, alla inseguimento e fermo dei malfattori. Infatti, sebbene a grande distanza, poterono i suddetti agenti discernarli sulla pubblica via: ed abbandonato il cavallo stante la difficoltà dei luoghi montuosi, si diedero, benché da sé soli ad inseguire i quattro, chiamando a gran voce le circostanti famiglie coloniche a fine di ottenere cooperazione. Accortisi i malfattori dell’inseguimento, precipitarono la fuga per lungo tratto verso il fiume, del quale guadagnarono la opposta riva a guado, ma ivi approdati s’imbattono nella grossa pattuglia condotta dal caporale Vallunga, che coraggiosamente s’impossessò dei malandrini, taluno dei quali fece atto di resistere con le armi prima di darsi prigioniero. Sopraggiunti un momento dopo i veglianti Pasi e Boesmi, riconobbero negli arrestati quattro borgheggiani di Faenza Ghetti Luigi, Venturi Valeriano, Venturi Olivo e Morigi Savino. I primi tre precettati per furto. ... Proporre per la Guardia Nazionale Annibale Vallunga, caporale, Lorenzo Vallunga, comune e Tedioli Vincenzo, comune, il premio di una carabina di onore. Egual premio potrebbe... a Giacomo Piazza. Agli altri cooperatori potrebbe retribuirsì un premio in denaro, oltre la concessione gratuita della Licenza di Caccia. Notasi però che tra questi merita speciale distinzione il colono Giacomo Merenda. ... Quattrocento lire di premio complessivo. Le ricompense sono state distribuite oggi (10 marzo) alle ore 12 meridiane nella pubblica piazza in presenza di molto popolo plaudente. Concorrevano alla solennità un distaccamento della Guardia Nazionale ed il Concerto dei Cacciatori Toscani che hanno la stanza in questa città. Elenco delle persone a cui fu distribuita Licenza di caccia gratuita, a titolo d’onore: Vallunga Annibale, caporale della G.N., domiciliato in parrocchia Moronico, anni 23 e £. 6 – Vallunga Lorenzo, G.N., domiciliato parrocchia Moronico, anni 18 e £. 6 – Tedioli Vincenzo, G.N., parrocchia Scavignano, anni 21 e £. 6 – Merenda Giacomo, parrocchia Marzeno, anni 25 e £. 6 – Lanzoni Luigi, Moronico, anni 31 e £. 4 – Bompieri (altro doc. Bombieri) Giuseppe, parrocchia Urbiano, anni 19 e £. 4 – Tassinari Giovanni, Moronico, anni 19 e £.

4 – Squarzone Pietro, Moronico, anni 23 e £. 4 – Magnani Paolo, Marzeno, anni 34 e £. 4 – Lega Girolamo, Scavignano e £. 4 – Calderoni Antonio, Marzeno, anni 37 e £. 3 – Zauli Pietro, Marzeno, anni 30 e £. 3 – Casadio Salvatore, Moronico, anni 19 e £. 3 – Orтели Giovanni, Moronico, anni 23 e £. 3 – Cavina Sebastiano, Ceparano e £. 2 – Visani Giuseppe, Marzeno e £. 2 – Ronconi Domenico, Moronico, anni 27 e £. 3. Piazza Giacomo, in precedenza aggredito dai malfattori, si adoperò efficacemente di conserva cogli agenti di P.S. pel rinvenimento di coloni armati al fine di inseguirli; essendo toscano non gli è stata data licenza di caccia ma e £. 6. Le residue £. 3,20 a Boesmi e Pasi. (A.S.R. b. 1481).

BELARDI VINCENZO Nelle ore pomeridiane del 28 gennaio 1860 sulla strada provinciale che da Faenza mette a Brisighella e precisamente in parrocchia Marzeno sul confine dei due comuni si verificarono parecchie aggressioni per opera di quattro malfattori armati, tra cui quelle a danno di Giacomo Piazza di Modigliana, derubato ed anche leggermente ferito nella gamba sinistra, di Sebastiano Cavina e Giacomo Lega, di Scavignano, nonché dei faentini Vincenzo e Luigi fratelli Belardi. Venuto a conoscenza del fatto Annibale Vallunga, possidente e caporale della Guardia Nazionale di Brisighella, domiciliato in parrocchia di Moronico, mosso da lodevolissimo zelo, in compagnia di suo fratello Lorenzo, guardia nazionale, e dei coloni citati, prese le armi e si pose sulle tracce dei malfattori. Simili rapporti erano contemporaneamente fatti al direttore di P.S. in Faenza, il quale non potendo disporre, nella urgenza, di maggior numero di impiegati o di Forza, commise ai veglianti Achille Pezzi e Marco Boesmi di recarsi velocemente su di un biroccio nell'indicato luogo e di dare opera, col sussidio dei villici, alla inseguzione e fermo dei malfattori. Infatti, sebbene a grande distanza, poterono i suddetti agenti discernarli sulla pubblica via: ed abbandonato il cavallo stante la difficoltà dei luoghi montuosi, si diedero, benché da sé soli ad inseguire i quattro, chiamando a gran voce le circostanti famiglie coloniche a fine di ottenere cooperazione. Accortisi i malfattori dell'inseguimento, precipitarono la fuga per lungo tratto verso il fiume, del quale guadagnarono la opposta riva a guado, ma ivi approdati s'imbatterono nella grossa pattuglia condotta dal caporale Vallunga, che coraggiosamente s'impossessò dei malandrini, taluno dei quali fece atto di resistere con le armi prima di darsi prigioniero. Sopraggiunti un momento dopo i veglianti Pasi e Boesmi, riconobbero negli arrestati quattro borgheggiani di Faenza Ghetti Luigi, Venturi Valeriano, Venturi Olivo e Morigi Savino. I primi tre precettati per furto. ... Proporre per la Guardia Nazionale Annibale Vallunga, caporale, Lorenzo Vallunga, comune e Tedioli Vincenzo, comune, il premio di una carabina di onore. Egual premio potrebbe... a Giacomo Piazza. Agli altri operatori potrebbe retribuirsi un premio in denaro, oltre la concessione gratuita della Licenza di Caccia. Notasi però che tra questi merita speciale distinzione il colono Giacomo Merenda. ... Quattrocento lire di premio complessivo. Le ricompense sono state distribuite oggi (10 marzo) alle ore 12 meridiane nella pubblica piazza in presenza di molto popolo plaudente. Concorrevano alla solennità un distaccamento della Guardia Nazionale ed il Concerto dei Cacciatori Toscani che hanno la stanza in questa città. Elenco delle persone a cui fu distribuita Licenza di caccia gratuita, a titolo d'onore: Vallunga Annibale, caporale della G.N., domiciliato in parrocchia Moronico, anni 23 e £. 6 – Vallunga Lorenzo, G.N., domiciliato parrocchia Moronico, anni 18 e £. 6 – Tedioli Vincenzo, G.N., parrocchia Scavignano, anni 21 e £. 6 – Merenda Giacomo, parrocchia Marzeno, anni 25 e £. 6 – Lanzoni Luigi, Moronico, anni 31 e £. 4 – Bompieri (altro doc. Bombieri) Giuseppe, parrocchia Urbiano, anni 19 e £. 4 – Tassinari Giovanni, Moronico, anni 19 e £. 4 – Squarzone Pietro, Moronico, anni 23 e £. 4 – Magnani Paolo, Marzeno, anni 34 e £. 4 – Lega Girolamo, Scavignano e £. 4 – Calderoni Antonio, Marzeno, anni 37 e £. 3 – Zauli Pietro, Marzeno, anni 30 e £. 3 – Casadio Salvatore, Moronico, anni 19 e £. 3 – Orтели Giovanni, Moronico, anni 23 e £. 3 – Cavina Sebastiano, Ceparano e £. 2 – Visani Giuseppe, Marzeno e £. 2 – Ronconi Domenico, Moronico, anni 27 e £. 3. Piazza Giacomo, in precedenza aggredito dai malfattori, si adoperò efficacemente di conserva cogli agenti di P.S. pel rinvenimento di coloni armati al fine di inseguirli; essendo toscano non gli è stata data licenza di caccia ma e £. 6. Le residue £. 3,20 a Boesmi e Pasi. (A.S.R. b. 1481).

BELISARDI MATTEO 1903: benefattore Ricreatorio Laico Festivo. (RLF)

BELLARDI ANNA 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

BELLARDI VINCENZO Pat. Sante, artista, elettore amministrativo 1860.

BELLARDINI FRANCESCO 20 dicembre 1854: giustiziati a Faenza Francesco Ballardini, detto *Schizzane da Reda*, per omicidio del cav. Andrea Alboni in Fognano nel 5 aprile '49; e Biancini Francesco, detto *Badone*, per uccisione di don Carlo Marabini il 27 settembre '47. (A. C. *L'Italia nei cento anni ecc.*).

BELLENGHI Rispetto alle arti liberali dell'età nostra, si gloria a ragione questa Patria di aver dato i natali al Principe dei Disegnatori Italiani (Minardi); di avere seco un Calcografo, che è de' primi d'Italia (Marri); un Scenografo di chiara fama (Liverani); Pittori di lietissime speranze (Mattioli, Chiarini, Timoncini, Bellenghi, Savioli, Lega); giovani incisori fiorenti o cresciuti alla scuola del valente maestro e promettitori credibili di opere egregie (Calzi, Margotti, Petroncini, Marabini, ed altri), un esimio e dotto architetto (P. Tomba); e bene avviati discendenti di cotale utilissima arte; e lodatissimi Plasticatori (i Sig. Ballanti). (*L'Imparziale*, Anno II, N° 52, 20 Giugno 1841)

BELLENGHI ANGELO Pat. Lodovico, possidente, elettore amministrativo 1860.

BELLENGHI ARISTIDE Pat. Angelo, possidente, elettore amministrativo 1860. Fu Angelo, possidente e commerciante. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2^a Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BELLENGHI AURELIO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite.

BELLENGHI AURELIO Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860.

BELLENGHI CECILIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

BELLENGHI EUGENIA 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BELLENGHI FABIO 1859: nasconde in casa sua, dopo Carlo Caldesi, Gaetano Brussi, inviato da Cavour in Romagna dopo che un prete lo ha denunciato. (M&C). 1852: durante la sua fuga Gaetano Brussi incontra Bellenghi (Fabio) detto *Frizzé* che gli presta il cappello per mascherarsi. 1859: Gaetano Brussi, rinunciato al tentativo di provocare insurrezione a Faenza, parte per Firenze con l'amico Fabio (Bellenghi). (P.Z. *Memorie*).

BELLENGHI FABIO Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860. 1860: luogo tenente nella 5^o comp. Della Guardia Civica. 1866: in "*Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.*" (A.S.F.). Fu Vincenzo, possidente. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2^a Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BELLENGHI GAETANO Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, Foglietta, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, **Bellenghi Gaetano** fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossinni Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccharini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Bassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneti Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuschini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso Il Fattorino, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido Guidino, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54). Pat. Saverio, possidente, elettore amministrativo 1860. at. Saverio, età 27, estimo rustico sc. 2.032:50, urbano sc. 418:75, possidente, non eleggibile, vota, elettore politico 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1^o, Compagna 4^a, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.).

BELLENGHI GIROLAMO Di Raffaello, detto "*Il Mongo*", archibugiere, carcerato. Gravato di avere fatto parte qual fazioso nelle Conventicole armate; di aver costruito quantità di cartucce per la setta, avendone sottratte da circa trecento mazzi delle già preparate alle indagini della giustizia nell'atto che praticavasi da questa una perquisizione; di attentati, ed insidie alla vita di persone reputate di opposto partito. Alla galera in perpetuo. (Rivarola 1825) Ridotta a venti anni. Bellenghi, armaiuolo, nel 1821 nell'elenco dei Carbonari denunciati dal Laderchi. (M&C). "*Armarolo. arrestato. Trovasi in carcere alla dipendenza del Sig. Processante Commissario Razzi. Sul conto di Costui si rimette agli Atti Processuali incoati dal Commissario Razzi.*" . ." ("Elenco Nominativo degl'Individui, che nel 1821 furono colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in Provincia")

BELLENGHI GIROLAMO Avvocato 1829: Maestro di Diritto Civile e Canonico al Ginnasio. (ASF. b. 377). 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 13. 1848: dona "un orologio d'oro" per la Guerra Santa d'Italia. 1848: "Elenco dei Signori Avvocati e Procuratori esercenti presso il Tribunale Ecclesiastico di Faenza da oltre sei Anni": Avvocato. (A.S.F.). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili

oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

BELLENGHI GIROLAMO Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860.

BELLENGHI GIUSEPPE 1854: *"Una notte dell'ottobre 1854 passeggiavano sotto le logge della piazza Maggiore Giuseppe Bellenghi, Matteo (Il Gobbo) Liverani, fratello di Antonio, Novelli (La Spèpula), Camillo Liverani, detto E' matt d'Virzèli, Domenico Gaetta (Mingon de fatturèn) tutto un gruppo di buoni liberali ... "* (A.C.). L'inviato dell'Isa da Imola aveva avvisato qualche altro amico, dopo di me, dell'arrivo di Federico nelle carceri di Faenza, e mentre io era là sopraggiunsero Bartolomeo Castellani e il conte Francesco Zauli-Naldi. Federico fece a noi le più calorose raccomandazioni, dicendoci probabili altri arresti, ricordandoci che di fronte alle tiranniche procedure erano necessarie fermezza e fede nei propri principii, ed abnegazione per non compromettere gli amici. Si mostrò informato di un piano combinato per strapparlo lungo il viaggio alla forza, e volle che gli si promettesse, specialmente da Castellani, che era entrato allora nel Comitato d'azione, che il piano sarebbe stato abbandonato e che nessuno sarebbesi compromesso per lui (Alla testa del complotto era il conte Achille Laderchi - primogenito del conte Francesco - soldato coraggioso della patria, e tuttora vivente. Il colpo di mano doveva tentarsi vicino alla Cosina, località a circa 6 chilometri da Faenza, a metà strada fra Faenza e Forlì. La località era stata esplorata dal conte Achille, da Pietro Mergari e dai fratelli detti *Del Pozzo*, Pietro e Luigi Caroli (*Gigin d'Carulètt*) e l'ardita compagnia doveva comprendere un Lama, soprannominato *e'Gièvul* (il diavolo), Mergari Pietro e Francesco, Giuseppe **Bellenghi**, Ferdinando Versari, *Piccirillo*, uccellatore dei conti Laderchi, Giovanni Liverani detto *Patacchèn*, fratello del povero Antonio e di Matteo, Angelo Novelli detto *la Spèpula*, Giovanni Samorini, e qualche altro ardentissimo. Il colpo di mano sarebbe probabilmente riuscito. I fratelli Caroli avevano eccellenti cavalli e conoscevano le strade per le quali cacciarsi e raggiungere il confine toscano; ma Federico Comandini assolutamente non volle, e per sei anni di carcere duro cui era condannato non soffrì che suoi fedeli amici si compromettessero per lui.). Le raccomandazioni, le parole dette in quella notte da Federico non le ho mai dimenticate. (A. Comandini, *Cospirazioni ecc.*).

BELLENGHI GIUSEPPE Rifiuta di alloggiare decentemente il seguito di Pio IX. (A. Collina “*La visita di Pio IX a Faenza*” in: “*La Pie*” Aprile/Maggio 1929)

BELLENGHI GIUSEPPE Pat. Luigi, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. 1860: luogo tenente nella 8° comp. Della Guardia Civica.

BELLENGHI GIUSEPPE 1859, 8 agosto: nel 16° Rgt. Nizza Cavalleria e liberazione Sicilia. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BELLENGHI LUIGI 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 14 B.V. e L. fratelli. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BELLENGHI LUIGI 1848: dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BELLENGHI LUIGI Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Francesco, età 50, estimo rustico sc. 7.222:10, urbano sc. 1.787:50, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BELLENGHI PASQUALE 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BELLENGHI PASQUALE «Illustrissimo Signore, Pasquale Bellenghi di Faenza avendo servito per due volte nel Corpo di Gendarmeria Pontificia, come risulta dagli uniti Certificati, e non avendo conservato i formali congedi per poterne constare essere stato ambe le volte cacciato dal sudetto Corpo meramente per opinioni liberali, mentre era costume di quell'abborrito Governo di rilasciare in simili casi Congedi caluniosi per cui il petente li ebbe sempre per dispetto lacerati, ora si rivolge umilmente alla S. V. Ill.ma perché graziosamente si compiaccia certificare la sua condotta Politica e Civile nella sua Patria, poi in quale miserabile condizione si trovi nella sua età senile... » (ASF b. 488 / 1860).

BELLENGHI RAFFAELE 1797/98: fu Girolamo, S. Vitale, acquista Beni Nazionali per sc. 361:00 (casa).

BELLENGHI SAVERIO 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

BELLENGHI SEBASTIANO “*Canepe, lini, droghe ed ogni altro genere d'arbitrio*”, forza sc. 3.000, annuo incasso sc. 3.000, lucro probabile annuo sc. 200. (“*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza*” 1797 ?).

BELLENGHI TERESA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

BELLENGHI VINCENZO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 14: B.V. e Luigi, fratelli. 1848: dona sc. 7:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BELLENGHI VINCENZO 1844: pubblico fornaro con spacci: In Piazza N° 3, In via di Porta Montanara N° 2, In via Porta Ravennana N° 1, In via Porta Imolese N° 1, In via Monaldina N° 1, Nel Borgo Durbecco N° 2 (ASF b.356)

BELLENGHI VINCENZO Le figlie 1848: donano sc. 2:17 per la Guerra Santa d'Italia.

BELLENGHI ZAULI ERMINIA 1848: dona "un pajo pendenti d'oro con riporti, e un pajo Buccole d'oro con pietre" per la Guerra Santa d'Italia.

BELLENOCCHI ANGELO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite.

BELLETTI PIO Questuante, 23.11.1733 a Bologna, domiciliato da anni 60, S. Maria dell'Angelo 152. (Anagrafe napoleonica).

BELLI GIOVANNI Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860.

BELLINI ANGELO Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 61, estimo urbano sc. 625:00, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BELLINI ANTONIO Delegato politico reputato autore delle liste degli incarcerati e perseguitati politici del '21. Ucciso con due archibugiate il 2.07.1826 presso il campanile dei Servi. (M&C) 1826, 2 luglio: omicidio a Faenza nella persona del delegato pontificio Antonio Bellini, ritenuto accusatore di taluni nominati e condannati dall'infesta sentenza. (P.Z.LMSR) "A' di 2 luglio 1826 due colpi di pistola spensero nella pubblica via A.B., ispettore di polizia a Faenza ". Nel luglio del '26 l'ispettore della polizia di Faenza, Antonio Ballini, era ucciso sulla via, con due colpi di pistola. (Spellanzon). Sentenza Commissione Invernizzi 10 aprile 1828: "«Risultò dagli atti che lo zelo di Antonio Bellini ispettore di polizia in Faenza nel dare opera che gli individui addetti alle proscritte società segrete non turbassero la pubblica tranquillità, eccitasse contro di lui l'odio di alcuni ascritti alle medesime»; e perciò, dopo altri inutili tentativi, egli fu ucciso la sera del 2 luglio 1826 in Faenza da due colpi di pistola esplosi per opera di Vincenzo Galassi detto *Cuccolotto* pignattaio e Antonio Biffi detto *Biffotto* vetturino, entrambi faentini, diretti nella delittuosa operazione da Carlo Filiberti flebotomo in Faenza, con complicità di Niccola Benedetti di Gubbio, cameriere in Faenza, di Tommaso Antolini oste, di Faenza, e di Sante Spada di Cotignola; con questo che Galassi, Biffi e Filiberti fuggirono dal loro domicilio e dallo Stato pontificio. Per questi motivi sono condannati Vincenzo Galassi all'ultimo supplizio, Niccola Benedetti a 5 anni di galera, Tommaso Antolini a 3 di opera pubblica; si ordina l'arresto di Antonio Biffi, Carlo Filiberti e Sante Spada, e si dimette dal carcere col precetto di rappresentarsi Luigi Masotti, sartore, di Faenza, e guardia provinciale arrestato per pretesa complicità." (Pag. 193). (P. Uccellini *Memorie di un vecchio carbonaro ravennano*). 1825: onorario 1 anno ispettore Antonio Bellini scudi 144, Andrea Ballardini, agente, scudi 120. (A.S.R. b. 1513 bis). Causa 124. Titolo politico accompagnato da delitto comune: omicidio per ispirito di parte. Stato della causa: si compilano gli atti. - Liverani Domenico, anni 28, vetturale celibe, di Faenza, Precedenti: nel 1843 inquisito per ingiurie verbali, ed assolto stante la ritrattazione. Nel 1844 inquisito per delazione di pistola e dimesso per non constare. Li 16 luglio 1847 arrestato: 1° per ingiurie reali, 2° per riunione sediziosa armata, e resistenza alla Forza, 3° ferita senza pericolo, 4° per ingiurie reali il tutto per ispirito di parte, e dimesso per inefficacia d'indizj. È sotto processo presso la Commissione Processante d'Imola per escoriazioni, ed ingiurie reali, e per violenza pubblica con altri undici inquisiti. Arrestato 5.12.1849. - Galassi Vincenzo, anni 50, pignattaio celibe, di Faenza. Precedenti: nel 1819 per omicidio, condannato a cinque anni di galera. 10 aprile 1828 condannato in contumacia dalla Commissione speciale in Ravenna alla pena di morte per omicidio dell'Ispettore Politico **Antonio Bellini**. Arrestato 5.12.1849. - Giovannini Giuseppe, anni 25, barbiere celibe, di Faenza. Precedenti: nel 1844 carcerato per ferite di qualche pericolo, e dimesso per non constare. Arrestato nel 1849 come sospetto di altri delitti. - Lazzarini Luigi, anni 29. calzolaio celibe, di Forlì. Precedenti: omessi - Ricci Curbastro Lorenzo, anni 35, possidente celibe, di Lugo. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

BELLINI BERNARDO don Pat. Battista, sacerdote, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 50, estimo urbano sc. 775:00, sacerdote possidente, non vota, elettore politico 1860.

BELLINI GIUSEPPE Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat Battista, età 68, estimo rustico sc. 1.986:70, urbano sc. 900:00, possidente, non vota, elettore politico 1860. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BELLINI LUIGI Reduce pensionato. (A.M.)

BELLINI LUIGI Pat. Giuseppe, falegname, elettore amministrativo 1860.

BELLINI PIETRO Pat. Luigi, falegname, elettore amministrativo 1860.

BELOSI GIACINTO Il giorno 3 moriva in Granarolo sua patria reduce dalle Patrie Battaglie, democratico sincero e convinto. Il Belosi è morto rifiutando i preti. (07.02.1892). 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (Diacinto) (ASF).

BELOSI LUIGIA di Granarolo 1848: dona baj 10 per la Guerra Santa d'Italia.

BELLOSI DIACINTO 1848: comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. Giacinto, 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BELTRAME GREGORIO Dottor. Commissario prefettizio 8.06.1924 – 8.07.1924. (V.C.S.). Cav. Dott. Commissario prefettizio dall'8.06.1924 al 9.07.1924. (ASF).

BELTRAMELLI CARLO nominato commesso di polizia a Faenza con scudi 18 mensili il 10.11.1838. (A.S.R. 1846).

BELTRAMI PIETRO Conte, deputato, nato il 3 giugno 1812 a Bagnacavallo (Ravenna), morto il 20 dicembre 1872 a Firenze. Eletto deputato di Bagnacavallo e Ravenna II nelle legislature VII e VIII. Di sentimenti liberali, dopo il fallimento dei moti del 1831 emigrò in Francia, dove si dedicò a imprese di colonizzazione assai apprezzate da quel governo. All'amnistia concessa da Pio IX tornò in patria e fece la campagna del Veneto con lo stato maggiore di Durando. Fu membro dell'Assemblea costituente di Roma, e dal governo repubblicano venne inviato ambasciatore in Francia. Alla caduta di Roma si rifugiò in Piemonte, e tornò a dedicarsi ad imprese agricole, questa volta nelle foreste della Sardegna. Coprì uffici pubblici. Non fu molto assiduo ai lavori della Camera. Fu membro del Consiglio delle ferrovie meridionali. (A. Malatesta: *“Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922”*). N. nel 1812 a Bagnacavallo, m. 20-XII-1872 a Firenze, Villa Ginori, appartenne a nobile famiglia comitale e giovanissimo partecipò ai moti del 1831. Più tardi prese parte allo scontro delle Balze, e quindi emigrò consacrando alle bonifiche del delta del Reno, come direttore della società costituitasi per eseguirle. Ritornato in Italia dopo l'amnistia di Pio IX, fece la campagna del Veneto nello stato maggiore del generale Durando, fu poi alla difesa di Roma e membro della Costituente. Emigrato per la seconda volta andò in Piemonte e si dedicò nuovamente a lavori agricoli ed industriali. Nel 1859, restitutosi nel paese nativo, fu deputato all'Assemblea delle Romagne, poi al Parlamento italiano per Bagnacavallo e Ravenna nella VII e VIII legislatura. Ma la politica non l'attraeva e si dimise nel 1864 per ridarsi agli affari. (G. Badii). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*). Corriere di Marsiglia, 6.11.1845: *“... Le gouvernement toscain avait retenù dans le fort de Belvédère, à Florence, seulment spt refugiés qui avaient joué le principal rôle dans les dernières affaires de Romagne: le compte Raffaello Pasi, le compte Ferdinando Vitelloni, Pietro Renzi, Giacomo Grandi, Pietro Beltrami, Pietro Venturi et Dottore Andreini ...*». (G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legitimisti delle Romagne*).

BELTRAMI NATALE don Parroco S. Illaro, popolazione 1.055, in *“Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia”*. (A.S.F. b. 537. 1860?).

BELTRAMI SEBASTIANO Pat. Giacomo, possidente, elettore amministrativo 1860.

BELTRANDI GIOVANNI Vedi Baltrandi Giovanni.

BELTRANI NATALE don Pat. Sebastiano, parroco, elettore amministrativo 1860. Pat. Sebastiano, età 45, estimo rustico sc. 1.096:52, parroco, non eleggibile, non vota, elettore politico 1860. 1860: parroco di S. Ilaro. Parroco di S. Illaro, compare in un elenco di *“reazionari”* inviato dal sotto prefetto di Faenza al sindaco in data 2 luglio 1866, non è indicato il nome. (Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Archivio Storico Comune di Faenza, b. 563). Le parrocchie della città compreso il Borgo ascendono a quattordici delle quali aggregate al Collegio, le cui rendite vengono annualmente in eguali porzioni ripartite infra i Parrochi che a quello appartengono e sono dessi: D. Giuseppe Betti parroco di S. Margherita, D. Andrea Marcucci parroco di S. Severo, D. Michele Cicognani parroco del SS. Salvatore, D. Antonio Campidori, parroco di S. Lorenzo, D. Giuseppe Samorè parroco di S. Marco, D. Bartolomeo Tartagli parroco di S. Savino, D. Paolo Babini parroco di S. Michele e Agostino, D. Natale Beltrani, parroco di S. Ilaro, D. Domenico Donati, parroco di S. Antonio Abate nella Ganga, D. Giovanni Strocchi, parroco di S. Stefano, D. Gioachino Cantagalli parroco di SS. Filippo e Giacomo, D. Carlo Babini parroco St. Maria Maddalena nella Commenda nel Borgo, D. Carlo Borghi parroco di S. Antonino nel Borgo. La Parrocchia di SS. Vitale e Clemente trovata vacante in città. (A.S.F. 1860).

BENATI Si è giunto in una loro adunanza di proporre in iscritto di far *assassinare tutti i governatori*, che non erano Carbonari. Egli è poi facilissimo il trovare sicari tra i soldati reduci, che per il prezzo di dieci scudi commettono qualunque assassinio. A questi si aggiungono quelli, che il fanno per zelo, tali furono il Valeriani mancino di Fermo, ed un certo Benati Tenente dei Gendarmi in Faenza. (Rapporto di una spia pubblicato dallo Spadoni e riportato in Luzio, pag. 47)

BENATI PIETRO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

BENAZZI DOMENICO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

BENAZZI DOMENICO ANTONIO Di Paolo, bracciante, e Placci Andrea, 6.04.1786, S. Domenico 246, militare da anni 5. (Anagrafe napoleonica).

BENAZZI FRANCESCO Pat. Domenico Maria, negoziante, elettore amministrativo 1860.

BENAZZI GAETANO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite.

BENAZZI PIETRO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BENDOLI GIUSEPPE Ex frate converso dei Cistercensi. 1801, 10 gennaio: gli insorgenti penetrano nella chiesa di Santa Maria Nuova, dove si erano nascosti alcuni patrioti, e sia come l'ex frate converso de' Cistercensi Giuseppe Bendoli non volle a nessun patto manifestar loro dove i perseguitati si erano nascosti, lo precipitarono dal cornicione della chiesa. (E.G.)

BENDOLI SPADA GELTRUDE 1798, 5 febbraio: all'apertura del Circolo Costituzionale Carlo Villa, seminarista, sostenne con altri compagni una discussione contro i giacobini. Paolo Babini, prete, fu ancora più violento del Villa. Benini, incolpato di aver detto parole irriverenti alla religione ed inseguito dalla folla eccitata dal Villa e dal Babini si rifugia in casa Bendoli. Geltrude Spada in Bendoli si presentò poi al Municipio per richiedere i danni. (E.G.)

BENEDETTI Famiglia 1796: famiglia nobile che dava membri al Consiglio Municipale. (E.G.)

BENEDETTI ANTONIO Di Giuseppe. Sold. 3° Regg. Leggero. M. Ospedale Palmanova 1809. (A.M.)

BENEDETTI AUGUSTO Pat. Innocenzo, impiegato, elettore amministrativo 1860.

BENEDETTI FILIPPO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BENEDETTI FRANCESCO 1848: dona "un cerchietto d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

BENEDETTI FRANCESCO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BENEDETTI FRANCESCO Vivente nel 1899, fu Filippo, al servizio della c.ssa Marianna Rondinini Mazzolani per circa 14 anni fino al 1856. (Processo Gioacchino Cantagalli).

BENEDETTI Fratelli 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BENEDETTI GERVASIO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BENEDETTI GIACOMO "Cuojo", forza sc. 400 annuo incasso sc. 550, lucro probabile annuo sc. 150. (*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza* 1797 ?).

BENEDETTI GIOVANNI 1806, 1.03: patrocinatore legale nel Circondario di Faenza.

BENEDETTI GIUSEPPE 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

BENEDETTI GIUSEPPE "Fabrica di cordelle e generi d'arbitrio", forza sc. 100, annuo incasso sc. 150, lucro probabile annuo sc. 30. . (*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza* 1797 ?).

BENEDETTI GIUSEPPE Del vivente Domenico, di S. Severo, bracciante, sposa Dal Monte Teresa, del vivente Angelo, della Commenda di Borgo, nei *“Matrimoni dello Stradone”*. (L. Costa *In difesa di Agostino card. Rivarola*).

BENEDETTI GIUSEPPE *“Segretario della Congregazione di Carità di Faenza. Esiliato. In ogni circostanza si mostrò un caldo Democratico, indi liberale. Teneva associazioni di Settari in propria Casa, ed è un vero nemico di ogni Governo Legittimo. Tutto ciò e meglio anche risulta dalla Storia consegnata al Giudice Razzi.”* (“Elenco Nominativo degl’Individui, che nel 1821 furono colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in Provincia”). Per quanto credessero i romagnoli assai facile l’eseguire nell’agosto 1820 quella insurrezione che allora era diretta contro il solo Governo Pontificio, la dovettero però sospendere, come depongono Orselli e Laderchi (Giacomo), giacché il faentino Benedetti recatosi a Bologna onde udire le intenzioni del principe Herculani pria di dare mano all’impresa, riferì, che quel principe trovava per allora imprudente ogni mossa, predicendo possibile quel momento, in cui con maggiore probabilità di esito fortunato si avessero potuto pronunciare. (Luzio).

BENEDETTI GIUSEPPE Possidente. Abilitiamo a rientrare nello Stato, a condizione però di presentarsi nelle Forze del Governo, entro le ventiquattro ore, che vi saranno pervenuti, per procedere sui loro addebiti, ed al Giudizio su di essi a termini di ragione. (Rivarola 1825) 1821: nell’elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. 1821, 9-10 luglio: espulso con altri dallo Stato Pontificio come sospetto. (M&C) *“Fu colpito dalla misura politica presa nel Luglio 1821, e trovasi presentemente relegato a Casaro. E’ nubile. Trovasi totalmente dissestata, e vive di soccorsi caritatevoli”* (*“Elenco delle Famiglie Nobili ...”* 1823)

BENEDETTI GUARDIGLI LAURA 1848: dona *“una catena d’argento”* per la Guerra Santa d’Italia.

BENEDETTI IGNAZIO 1799, 21.08: grasciere con dott. Andrea Rondinini e Giacomo Lama.

BENEDETTI INNOCENZO 14.02.1848 Cervigni al Legato: *“Ottima è la scelta fatta di Innocenzo Benedetti proposto ad aiutante sottufficiale della Guardia Civica. Esso, oltre che fu militare, è uomo di moderata opinione, abbastanza intelligente e probò. Ha militato nei Dragoni e gode piena opinione.”* (A.S.R. B. 1093).

BENEDETTI LUIGI Figlio di Innocenzo (A.S.R. b. 1093).

BENEDETTI LUIGI 1848: Tenente ff Aiutante Maggiore nello Stato Maggiore del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: tenente.

BENEDETTI LUIGI 1848: compare, come caporale, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BENEDETTI LUIGI Fu Giuseppe, Vicenza e Venezia. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l’Indipendenza e l’Unità d’Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BENEDETTI LUIGI Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giuseppe, età 39, estimo rustico sc. 809:10, urbano sc. 868:75, possidente, vota, elettore politico 1860. Fu Giuseppe, pastaio, con i fratelli Pietro, Paolo e Tommaso acquista nel 1856 il podere La Bosca di tornature 95:67:51:93 per scudi 9089:14:3. (Marangoni, *La famiglia Caroli*).

BENEDETTI LUIGI Pat. Innocenzo, impiegato, elettore amministrativo 1860. Pat. Innocenzo, età 41, estimo 0+0, capitano comandante la piazza, non eleggibile, vota, elettore politico 1860.

BENEDETTI MARIA 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d’Italia.

BENEDETTI NICCOLA Di Gubbio, cameriere del Vescovo. 1827, 11 settembre: incarcerato con altri quale presunto reo dell’omicidio del Querzola del 1824. Si salva con la fuga assieme ad altri. (M&C). Sentenza Commissione Invernizzi 10 aprile 1828: *“«Risultò dagli atti che lo zelo di Antonio Bellini ispettore di polizia in Faenza nel dare opera che gli individui addetti alle proscritte società segrete non turbassero la pubblica tranquillità, eccitasse contro di lui l’odio di alcuni ascritti alle medesime»; e perciò, dopo altri inutili tentativi, egli fu ucciso la sera del 2 luglio 1826 in Faenza da due colpi di pistola esplosi per opera di Vincenzo Galassi detto *Cuccolotto* pignattaio e Antonio Biffi detto *Biffotto* vetturino, entrambi faentini, diretti nella delittuosa operazione da Carlo Filiberti flebotomo in Faenza, con complicità di Niccola Benedetti di Gubbio, cameriere in Faenza, di Tommaso Antolini oste, di Faenza, e di Sante Spada di Cotignola; con questo che Galassi, Biffi e Filiberti fuggirono dal loro domicilio e dallo Stato pontificio. Per questi motivi sono condannati Vincenzo Galassi all’ultimo supplizio, Niccola Benedetti a 5 anni di galera, Tommaso Antolini a 3 di opera pubblica; si ordina l’arresto di Antonio Biffi, Carlo Filiberti e Sante Spada, e si dimette dal carcere col precetto di*

rappresentarsi Luigi Masotti, sartore, di Faenza, e guardia provinciale arrestato per pretesa complicità.” (Pag. 193). (P. Uccellini *Memorie di un vecchio carbonaro ravegnano*).

BENEDETTI PAOLO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite. Poi Ufficiale nel Reale Esercito. 1862, 12 febbraio: luogotenente 44° Rgt. Fanteria, Brigata Forlì, attualmente trovasi in Avezzano, Terra di lavoro nel 1° Btg., 3ª Compagnia. (A.S.F.).

BENEDETTI PAOLO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.).

BENEDETTI PAOLO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giuseppe, età 45, estimo rustico sc. 809:10, urbano sc. 868:75, possidente, vota, elettore politico 1860. Fu Giuseppe, pastaio, con i fratelli Pietro, Luigi e Tommaso acquista nel 1856 il podere La Bosca di tornature 95:67:51:93 per scudi 9089:14:3. (Marangoni, *La famiglia Caroli*).

BENEDETTI PAOLO Pat. Innocenzo, impiegato, elettore amministrativo 1860. Pat. Innocenzo, età 32, estimo 0+0, tenente in linea, non eleggibile, non vota, elettore politico 1860.

BENEDETTI PASQUALE “*Carni salate*”, forza sc. 1.000, annuo incasso sc. 1.500, lucro probabile annuo sc. 130. (*Stato generale de’ Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza* 1797 ?).

BENEDETTI PIETRO e fratelli 1848: donano sc. 10:00 per la Guerra Santa d’Italia.

BENEDETTI PIETRO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giuseppe, età 50, estimo rustico sc. 809:10, urbano sc. 808:75, possidente, vota, elettore politico 1860. Fu Giuseppe, pastaio, con i fratelli Luigi, Paolo e Tommaso acquista nel 1856 il podere La Bosca di tornature 95:67:51:93 per scudi 9089:14:3. (Marangoni, *La famiglia Caroli*). - Municipio, Consigliere di Seconda Classe. (Almanacco Legazione Ravenna, 1853).

BENEDETTI PIETRO e fratelli, 1866: in “*Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.*” (A.S.F.).

BENEDETTI PIETRO 14.06.1872: membro della Commissione di soccorso ai ferraresi alluvionati. (VCS)

BENEDETTI PIETRO Cassa di Risparmio di Faenza: revisore 1869 – 1872, 1873 – 1878, 1879 – 1880.

BENEDETTI RAFFAELE Pat. Innocenzo, impiegato, elettore amministrativo 1860.

BENEDETTI TOMMASO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giuseppe, età 34, estimo rustico sc. 809:10, urbano sc. 868:75, possidente, vota, elettore politico 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.). Fu Giuseppe, pastaio, con i fratelli Pietro, Paolo e Luigi acquista nel 1856 il podere La Bosca di tornature 95:67:51:93 per scudi 9089:14:3. (Marangoni, *La famiglia Caroli*).

BENELLI GIUSEPPE Ravennate, detto “*Veto*”. Inseguito il 29.06.1853 dalla polizia austriaca, e con lui erano cinque ungheresi disertori che l’avevano fatto fuggire di prigione dove era rinchiuso, condannato alla fucilazione per avere egli ferito un gendarme particolarmente ostile ai liberali. Monti Ferdinando, Federico Comandini, Cesare Mammini, Ercole Saviotti provvedono agli appostamenti nel nostro territorio al suo transito. Si approfitta della giornata festiva di S. Pietro ed i fuggitivi, vestiti da contadini, giunti in barroccino, vengono alloggiati nel soppresso convento di San Giovanni, nel vicolo omonimo, in casa della vecchia signora Foschini, da dove poi, per mezzo di don Giovanni Verità, passano in Toscana prima ed in Piemonte poi. (G.E.)

BENINI 1798, 5 febbraio: all’apertura del Circolo Costituzionale Carlo Villa, seminarista, sostenne con altri compagni una discussione contro i giacobini. Paolo Babini, prete, fu ancora più violento del Villa. Benini, incolpato di aver detto parole irriverenti alla religione ed inseguito dalla folla eccitata dal Villa e dal Babini si rifugia in casa Bendoli. Geltrude Spada in Bendoli si presentò poi al Municipio per richiedere i danni. (E.G.)

BENINI ANTONIO Di Filippo, vetraio e possidente. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BENINI CARLO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BENINI DOMENICO Pittore nella majolica, fu Paolo e Montagnani Catterina, 14.06.1746, S. Domenico 139. (Anagrafe napoleonica):

BENINI DOMENICO 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d’Italia.

BENINI DOMENICO 1848: comune nella 3° Fucilieri del battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

BENINI FEDERICO Di Filippo, possidente e vetraio. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2^a Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BENINI FERDINANDO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BENINI FILIPPO Pat. Filippo, vetrajo, elettore amministrativo 1860.

BENINI FERDINANDO Pat. Filippo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Filippo, età 30, estimo urbano sc. 1.930:00, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BENINI FILIPPO Pat. Filippo, vetrajo, elettore amministrativo 1860.

BENINI FILIPPO Pat. Giuseppe, vetrajo, elettore amministrativo 1860.

BENINI FILIPPO Pat. Battista, età 70, estimo rustico sc. 251:76, urbano sc. 325:00, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BENINI GIOVANNI 1848: dona sc. 3:21 per la Guerra Santa d'Italia.

BENINI GIOVANNI *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici:* Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarij. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e si crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Nicola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brusi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazz*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellajo, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini

detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

BENINI GIO. BATTISTA Di Matteo, bracciante, e Calderoni Maria, 14.09.1789, n. 42, soldato, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

BENINI GIUSEPPE Benini Giuseppe, *Fassetta della Nardella*, sc. 10 - Benini Giuseppe, detto *Fofetta (?) della Nardella*, Balze - sc. 10. (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

BENINI GIUSEPPE Fu Pasquale, scapolo, anni 31, oste. (MA) Compare anche in (M) ed in (M&C). Del fu Pasquale, di Faenza. (F. Comandini). 23-28 settembre 1845: alle Balze di Scavignano. Membro della "Società del Fiasco" (G.E.) 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BENINI LUIGI "*Generi d'arbitrio*", forza sc. 500, annuo incasso sc. 1.000, lucro probabile annuo sc. 150. . (*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza* 1797 ?).

BENINI LUIGI Pat. Filippo, vetrajo, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo: vetrajo. (A.S.F.).

BENINI S.... 1844, 28 giugno: da Roma mons. Grassellini, presidente del Censo, ha scritto a S. Benini, cancelliere del censo a Faenza, per avere un elenco di tutte le parrocchie della diocesi; col nome del comune, villa e popolazione distinta in uomini e donne. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

BENINI VINCENZO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

BENINI VINCENZO Pat. Matteo, possidente, elettore amministrativo 1860.

BENNI ALESSANDRO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite.

BENNOLI FRANCESCO don Parroco. 1821: nominato fra i primi dodici componenti l'Amministrazione di Beneficenza; ne fu anche Presidente. Deceduto in carica nel 1839. (G.D.). Primi otto deputati Congregazione Canal Naviglio Zanelli: c.te Giuseppe Pasolini Zanelli, presidente, c.te Rodolfo Zauli per consorte c.ssa Pasolini Elisabetta, cav. Dionigi Zauli Naldi, cav. Sebastiano Tampieri, don Pasquale Righi, parroco S. Marco, don Francesco Bennoli, Paolo Acquaviva, mercante, Giuseppe Brunetti, mercante. (P. A. Zanelli Quarantini, *Il Canal Naviglio Zanelli*). 1807: elenco dei Dotti della Comune di Faenza non elettori: parroco di S. Marco.

BENTINI DOMENICO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite. - Esercito Italiano, Comando in seconda delle Truppe della Lega, Luogotenente Generale Comandante, Q. G. in Rimini, 22 ottobre: faentini che non hanno ancora ricevuto la regalia dei 6 sc.: Michele Sabatani di Antonio, anni 30, bracciante, arruolato 24.10 - **Domenico Bentini** di Giuseppe, anni 22, tintore, arruolato 25.10 - Angelo Antolini fu Pasquale, bracciante, arrolato 24.10 - Gorini Francesco di Giovanni, anni 16, falegname, arruolato 23.10. (ASF B. 45).

BENTINI NATALE 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

BENTINI SANTE don 1848: dona sc. 4:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Ignazio, maestro, elettore amministrativo 1860. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BENTIVOGLI FEDERICO Pat. Antonio, impiegato, elettore amministrativo 1860.

BENTIVOGLI GIUSEPPE Pat. Domenico, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BENTIVOGLIO ADELAIDE e Matilde 1848: donano baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BENTIVOGLIO ADRIANO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BENTIVOGLIO ADRIANO Pat. Antonio, giocatore di pallone, elettore amministrativo 1860.

BENTIVOGLIO FEDERICO 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BENTIVOGLIO MATILDE ed Adelaide 1848: donano baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BENTIVOGLIO SANTA 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BERARDI ACHILLE 1848: caporale nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BERARDI ACHILLE Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860.

BERARDI AGOSTINO 1797/98: fu Giuseppe, S. Salvatore, acquista Beni Nazionali per sc. 827:00.

BERARDI ANDREA 1848: caporale nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BERARDI ANDREA Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860.

BERARDI ANGELO 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi, rimasto in Badia ammalato poi in permesso alla sua casa. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BERARDI ANGELO Di Antonio, vetturale. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BERARDI ANTONIO Roma e congedo dal 17° Rgt. Fanteria il 23 luglio 1860. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BERARDI BATTISTA Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 35. (A.S.F.).

BERARDI BATTISTA Berardi Battista, sc. 5 - Bernardi Battista – sc. 5. (Ammistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

BERARDI BATTISTA 1848: comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite. 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

BERARDI BATTISTA Pat. Antonio, trafficante, elettore amministrativo 1860.

BERARDI BATTISTA Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860.

BERARDI BATTISTA Pat. Giosafat, scrivano, elettore amministrativo 1860.

BERARDI DOMENICO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi

BERARDI DOMENICO 1890: componente la Congregazione Comunale di Carità rinnovata totalmente. (G.D.) 1890, agosto: eletto Consigliere Comunale per la lista di sinistra con 637 voti. (M.P.)

BERARDI EMILIO don 1860: parroco di S. Martino di Formellino. Parroco S. Martino in Formellino, popolazione 411, in *“Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia”*. (A.S.F. b. 537. 1860?). Appartengono in fine al territorio di Faenza le seguenti Pievi e Parrocchie coi rispettivi nomi degli Arcipreti e de'Parrochi, cioè: Pieve di S. Gio.Evangelista nel Castello di Granarolo, d. Gio. Spada Arciprete, Pieve di S. Giovanni Battista di Cesato, d. Antonio Zaccarini Arciprete, Pieve di S. Stefano in Corleto, d. Pietro Monti Arciprete, Pieve di S. Maria in Selva, d. Filippo Ceroni Arciprete, Pieve di S. Pier Laguna, d. Giambattista Gallina Arciprete, Pieve di S. Andrea in Panigale, d. Gio. Piancastelli Arciprete, Pieve di S. Procolo vulgo del Ponte, vacante di Arciprete, S. Giovanni Battista in Pergola, d. Maglorio Drei Parroco, S. Giovanni Decollato della Celle, d. Costantino Montuschi Parroco, S. Maria di Cassanigo, d. Cesare Venturi Parroco, S. Silvestro, d. Pietro Gallina Parroco, S. Maria di Mezzeno, d. Girolamo Tarlazzi Parroco, S. Maria di Merlaschio, d. Gio. Placci Parroco, S. Martino di Forellino, d. Emilio Berardi Parroco, S. Margherita di Ronco, d. Domenico Frontali Parroco, S. Barnaba, d. Giuseppe Farolfi Parroco, S. Lorenzo di Scaldino, d. Antonio Torreggiani Parroco, S. Gio. in Selva Vecchia, d. G. Gottardi Parroco, S. Martino di Spada (?), d. Francesco Camerini Parroco, S. Salvatore di Albereto, d. Vincenzo Baccarini Parroco, S. Maria di Basiago, d. Vincenzo Marabini Parroco, S. Lucia delle Spianate, d.

Simone Visani Parroco, S. Mamante, d. Achille Padovani Parroco, S. Biagio in Collina, d. Pietro Guberti Parroco, S. Apollinare di Oriolo, d. Pasquale Monti Parroco, S. Lorenzo di Morenico, d. Stefano Pozzi Parroco, S. Maria di Marzano, d. Antonio Magnani Parroco, S. Margherita di Rivalta, d. Gio. Liverani Parroco, S. Maria in Errano, d. Giovanni Traversari, S. Apollinare di Castel Raniero, d. Agostino Alpi Parroco. (A.S.F. 1860).

BERARDI EMILIO don 1877: nasce la Biblioteca Faentina a Prestanza per opera di don Antonio Montanari, don Paolo Taroni, don Emilio Berardi, don Carlo Babini, ing. Pietro Rossini. 1892: mons. E. Berardi e mons. E. Graziani fondano la Società dei Missionari del Buon Pastore per le missioni al popolo. (*“Cent’anni di attività dei cattolici faentini. 1877-1977”*).

BERARDI FILIPPO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BERARDI FRANCESCO 1831, Guardia Civica, nuove nomine: Bernardi Francesco Tenente 3ª Compagnia, 4° Battaglione.

BERARDI FRANCESCO 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BERARDI GIACOMO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BERARDI GIACOMO 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d’Italia.

BERARDI GIACOMO Pat. non indicata, sensale, elettore amministrativo 1860.

BERARDI GIACOMO Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860.

BERARDI GIUSEPPE 1829: secondo premio, classe prima, Scuola di Eloquenza, e Rettorica al Ginnasio. (ASF b. 377).

BERARDI GIUSEPPE 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BERARDI GIUSEPPE Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860.

BERARDI LUIGI Osteria Berardi Luigi, Fiera N° 356. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de’ quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*).

BERARDI MADDALENA Del fu Michele, di S. Antonino del Borgo, sposa Albonetti Giuseppe, del vivente Pietro, di S. Vitale, calzolaio, nei *“Matrimoni dello Stradone”*. (L. Costa *In difesa di Agostino card. Rivarola*).

BERARDI MARCO Di Lorenzo, in *“Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l’Indipendenza e l’Unità d’Italia negli anni 1848-49-59-60-61”* (A.S.F.).

BERARDI MARCO Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat Andrea, età 75, estimo rustico sc. 1.025:90, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BERARDI PAOLO Quadro dell’Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sottotenente 7ª compagnia IV° btg..

BERARDI PIER SANTE Di Giuseppe, colono, e Brunetti Pasqua, 8.07.1791 a Faenza, Cesato, Granarolo, all’Armata. (Anagrafe napoleonica).

BERARDI PIETRO 1848: dona baj 05 per la Guerra Santa d’Italia.

BERARDI PIETRO Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860.

BERARDI SANTE 1847: in Elenco de’ Contribuenti con mensili oblazioni all’Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

BERARDI SANTE 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BERARDI VINCENZO Pat. Sante, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

BERARDINI Domenico, Ministro Dogana. (*Almanacco Legazione Ravenna, 1853*).

BERDONDINI ANTONIO 1848: comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

BERDONDINI ANTONIO Pat. Biagio, falegname, elettore amministrativo 1860.

BERDONDINI BIAGIO Pat. Antonio, falegname, elettore amministrativo 1860.

BERDONDINI GAIARINI ANNA 1866: in *“Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.”* (A.S.F.).

BERDONDINI GIUSEPPE 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

BERDONDINI PIETRO Pat. Antonio, falegname, elettore amministrativo 1860.

BERDONDINI SANTE Pat. Francesco, pensionato, elettore amministrativo 1860. Pat. Francesco, età 63, estimo 0 + 0, pensionato governativo, non eleggibile, non vota, elettore politico 1860.

BERDONDINI VINCENZO 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d’Italia.

BERDONDINI VINCENZO Pat. Francesco, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

BERETTI GAETANO don 1796, 26 giugno: radunatisi gli Anziani e i consiglieri alla presenza di due deputati ecclesiastici, il parroco D. Gaetano Beretti e il parroco D. Girolamo Giardini, per soddisfare agli urgenti bisogni della città, si risolse di contrarre immediatamente un prestito di 50.000 scudi (lire 268.000, 1.518.880.941) colla piazza di Genova e ne fu incaricato il mercante Vincenzo Bertoni come corrispondente di ricchi banchieri di quella città. (E.G.)

BERGAMASCHI FILIPPO *“Allora mi avidi di essere stato tradito dall'ispettore di polizia, Bergamaschi il quale mi aveva dato la sua parola d'onore di avvisarmi, ed egli sapeva che, appena avessi avuto il suo avviso, io avrei preso la via dei tetti attraverso le case vicine ... mentre intanto il traditore Bergamaschi restò in mia casa in compagnia dei due ufficiali (uno austriaco e Strinati) a perquisire per ogni verso fino alle sei del mattino, portando via carte e libri di nessuna importanza e lasciando soltanto, scompletata, la "Storia dei dieci anni" di Luigi Blanc, allora proibita ...”* (A.C.) Di Bologna. 1849: ispettore politico "liberale" a Faenza, ma papalino in cuor suo. (M&C). “Ispettore politico a Faenza era Filippo Bergamaschi, bolognese, fido in cor suo al tramontato regime papale.”(F. Comandini). Filippo Bergamaschi, ispettore politico in Faenza, è sempre stato accusato da Federico Comandini di tradimento, perché, avendogli promesso di fargli il convenuto segnale se vi fosse stato ordine di arresto per lui, non mantenne; e, inoltre, perché al momento dell’arresto di F. C. la pubblica forza si trovò sui tetti delle case circonvicine, mentre il solo Bergamaschi sapeva che F. C., nel caso di accerchiamento della propria abitazione, avrebbe preso la via dei tetti. Codesto Bergamaschi, da quanto abbiamo potuto rilevare da documenti, era uno di quei poliziotti che vivevano tenendo, come si dice, i piedi in due staffe. Necessità quasi generale, in ogni tempo, delle polizie sopraffatte dalla politica; e conseguenza di un ambiente al quale i partiti antigovernativi, insediati da ogni parte, erano costretti a cercare alleati dove meno avrebbero dovuto, e dove più avrebbero dovuto temere di trovarne. Il Bergamaschi era nato a Bologna il 18 giugno 1812, entrò volontario nei dragoni pontifici il giugno 1827 (?) e nell’aprile del 31 ne era brigadiere. Sciolto il corpo dei dragoni in seguito agli avvenimenti rivoluzionari, entrò il B. il maggio 1831 nelle guardie doganali pontificie, uscendone il 1837 col grado di vice-caporale. Rientrò nel gennaio 1838 nell’esercito pontificio come bersagliere a cavallo, vi raggiunse nel 1840 il grado di brigadiere effettivo, e nell’aprile 1843 fu nominato ispettore di polizia con destinazione a Velletri. A Faenza fu trasferito nel febbraio 1845, dopo essere stato pochissime settimane a Spoleto. Venuti i rivolgimenti del 48-49 il B. fu raccomandato, come già carbonaro a F. C., che nel partito d’azione a Faenza molto poteva, per evitare che il B. perdesse il pane. Alcune lettere scritte nel marzo-aprile 1849 dal B. al preside di Ravenna e poi di Forlì, conte Francesco Laderchi, lo dimostrano piagnucoloso, carico di famiglia, finanziariamente dissestato, pauroso di starsene a Faenza, dove pare fosse aspiranti locali all’impiego di lui, e desideroso di passare nel corpo dei carabinieri, per il che andò a Bologna a raccomandarsi al generale avvocato Galletti; oppure commesso scritturale nell’ufficio dei passaporti in Bologna. Nota degli ex veglianti, ed ispettori di P.S. che a tutto il marzo 1860 figuravano nei registri: Bergamaschi Filippo, 1° ispettore, Ravenna, sc. 106,41. Bergamaschi Filippo 3.08.60 traslocato a Bologna. (A.S.R. b. 1481). 1855: **Filippo Bergamaschi** a Macerata poi provvisorio a Comacchio. (Polizia, b. 1477).

BERGAMINI ANTONIO Pat. Stefano, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Stefano, età 64, estimo urbano sc. 825:00, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BERGAMINI LUIGI Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

BERGAMINI STEFANO Questuante, anni 74 circa, Borgo Marini, S. Antonino del Borgo. (Anagrafe napoleonica).

BERGAMINI VINCENZO e famiglia 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d’Italia.

BERGAMINI VINCENZO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

BERMATI PIETRO (?) Fabbricatore e venditore di acquavite, fu Domenico, 29.01.1766, n. 143. (Anagrafe napoleonica).

BERNABÈ DOMENICO 1849, 7 agosto, Bernabè Domenico, ferito con pericolo, dai fratelli Fabbricali. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

BERNACCINI GIUSEPPE 1798, 27 febbraio: il Corpo Legislativo istituisce le Commissioni d'alta polizia di cui una ebbe sede in Faenza (7.04.1798) composta da Giuseppe Bernaccini, Luigi Pani, Giuseppe Rangone, Vincenzo Foschini, Giulio Renghi. Alla stessa Commissione fu data autorità il 15.07.1798 di procedere contro i dilapidatori delle sostanze nazionali e dei beni ecclesiastici venduti e furono allora accusati ed arrestati e il 22 dicembre assolti: Antonio Tassinari, già presidente della Municipalità, poi deputato della farmacia di San Domenico, Giuseppe Consolini, cancelliere della Giunta dei beni ecclesiastici, Giuseppe Bonazzoli, custode degli effetti della soppressa inquisizione, Antonio Brunelli, servente della Giunta dei beni ecclesiastici. (E.G.)

BERNARDI ACHILLE Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccharini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Bassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campoi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

BERNARDI GIOVANNA 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BERNARDINELLI ANTONIO Pat. Emidio, pensionato, elettore amministrativo 1860.

BERNARDONI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BERNASCONI GIOVANNI 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BERNAZZI DOMENICO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BERNETTI TOMMASO card. 1828, 17.06: Legato di Ravenna è nominato Segretario di Stato. Gli succede come Legato il card. Macchi. (Ritratto di B.) (A.C.: "L'Italia ...").

BERNINI DOMENICA Di Luigi e Mungardi Anna, 20.09.1789, a studio di sartoria in Firenze. (Anagrafe napoleonica).

BERSANI GAETANO Pat. Natale, muratore, elettore amministrativo 1860.

BERSANI LUIGI Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

BERTAZZOLI SANTE Vetturino. Ucciso la sera del 29.12.1820 sulla pubblica strada del Corso mediante esplosione di più armi da fuoco per odio di partito per fatto di una Conventicola armata di faziosi. Nel processo Rivarola sono riconosciuti colpevoli: Gaetano Baldi, Savini Mariano, Toschi Giuseppe, Morini Giovanni, Tonducci Pietro, Morri Antonio, Gio. Battista Orioli, Baldini Angelo, Bettoli Francesco, Rusconi Giuseppe, Monti Giosuè,

Gardenghi Giuseppe, Mattarelli Natale e Caldesi Francesco. (Rivarola 1825) "Primo scherano di lui (canonico Montevicchi)" e ucciso subito dopo. (M&C). 822: anonimo a Segretario di Stato a proposito nomine faentine: Sig. Antonio Carroli (candidato Anziano) *Ama di supplire allo stivale che manca; suppliva egli al Sotto Direttore Cedrini assente il giorno, che Sante Bertazzoli scorreva la città in Cocchio col Becchino, insultando, e fu ucciso, senza che si facesse arrestare, per impedire ciò, che ognuno prevedeva dovesse succedere.* (Doc.).

BERTAZZONIALESSANDRO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BERTI ANGIOLA di Granarolo 1848: dona baj 05 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTI ANTONIO Pat. Innocenzo, pittore, elettore amministrativo 1860. - Dire di lui come uomo, troppo occorre: la patria non poté averlo soldato, quando delle guerre eroiche si batteva la diana sui piani lombardi. Ma non rifiutò nullameno il suo concorso all'opera di agitazione, che doveva rinnovare, maturati i tempi, l'assetto d'Italia. Respirò a pieni polmoni l'aura saturata di austeri idealismi politici che, nella calda mane del risorgimento nazionale, ventava su tutta la Romagna, - quasi gli spiriti antichi infondessero nelle giovani anime il loro ardore sacro, e s'abbeverò a quell'onda di passionale patriottismo, di sincera devozione all'alta causa di libertà, di intenso spirito di sacrificio pel caro fantasma della Patria, che il solo sognare era pericoloso, a quell'onda -dico - di amore e di odio, di violenze e d'entusiasmi, onde il sangue dei giovani nell'ansietà del momento storico, spesse volte rifluiva dai pallidi volti al magnanimo cuore. Inscritto di buon'ora ai Comitati d'azione, lo prestò disinteressato, puntiglioso concorso, con spirito fedele e illuminato; agevolò col fattola propaganda dell'idea patriottica; favorì, a Firenze, qui, altrove, esuli e fuorusciti, offrendo loro asilo, e letto, finché, mutati i tempi fu conquiso dalla Scuola, ma caldeggiò sempre con animo retto e puro l'ottenimento delle aspirazioni liberali [...] e godé l'alta stima del D'Azeglio, artista e Ministro, quando a lui ricorse per il ritratto di Vittorio Emanuele. (*Antonio Berti pensieri d'affetto*, Tip. Sociale, 1906).

BERTI ANTONIO Pat. Michele, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BERTI ANTONIO Di Francesco, falegname, nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860, volontario in Sicilia. (A.S.F.).

BERTI ARCHIMEDE Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Vincenzo, età 26, estimo 0+0, ingegnere, non eleggibile, non vota, elettore politico 1860.

BERTI ASSUNTA di Granarolo 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTI BARTOLOMMEO Pat. Michele, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BERTI CARLO Calzolajo. Bastantemente punito col sofferto carcere od Esilio, ed assoggettato al Precetto Politico-Morale di Prim'Ordine. (Rivarola 1825). "*Calzolajo, e Soldato Provinciale. Arrestato. Trovasi in carcere alla dipendenza del Sig. Processante Razzi. Parimenti sul conto di questo Individuo si rimetta agli Atti Processuali del prefato Commissario.*" . ." ("Elenco Nominativo degl'Individui, che nel 1821 furono colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in Provincia")

BERTI COSTANTE 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite. Di Antonio, in "*Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*" (A.S.F.).

BERTI DOMENICO 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTI DOMENICO N. 1789. Cacc. 3° Regg. Leggero. Inabile 24.04.1811. (A.M.)

BERTI DOMENICO 1867: "*Decorati medaglia Sant'Elena chiedono sussidio*". (A.S.F.).

BERTI DOMENICO Pat. Nicola, possidente, elettore amministrativo 1860.

BERTI EMILIA 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTI FRANCESCO Questuante, moglie proprietaria immobile, 29.01.1749, S. Francesco 240. (Anagrafe napoleonica).

BERTI FRANCESCO 1849, 27 gennajo, Berti Francesco, ucciso con un colpo di pistola, per opera d'incogniti. (*Prospetto descrittivo gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e fermenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj.* 1854).

BERTI GIANANTONIO Pat. Gregorio, età 40, estimo rustico sc. 285:91, urbano sc. 375:00, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BERTI GIUSEPPE Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

BERTI GIUSEPPE Pat. Michele, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BERTI GRILLI EUFROSINA di Granarolo 1848: dona baj 10 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTI INNOCENZO 1848: compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite. Morto il 20.12.1890 a Costantinopoli, concittadino e compagno di fede. Alle Balze nel 1845 poi esiliato e rientrato nel '48. Combatte a Roma nel '49 e poi espatria. Riparato in Turchia acquista agiatezza. Fede repubblicana. (Lamone, 28.12.1890). Il 20 c.m. moriva, repubblicano. Alle balze, fu indi esigliato e rientrato nel '48, difensore di Roma nel '49 e poscia esigliato. Da allora in poi fu sempre in Turchia ove trovò rifugio, e dove sempre tenendo alto il nome italiano si acquistò stima ed onorata agiatezza. Morì come visse nella fede repubblicana. (28.12.1890).

BERTI LORENZO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 6ª compagnia IV° btg..

BERTI LORENZO con i fratelli don Tobia e Pio, di Granarolo 1848: dona sc. 12:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTI LORENZO Fece parte del Btg. G.N. di Faenza agli ordini del maggiore Achille Laderchi che prestò servizio di ordine pubblico a Casale Monferrato (ora, 1910, impiegato FF.SS. a Bologna). (A.S.F.).

BERTI LORENZO 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che hanno diritto alla gratificazione. (VCS)

BERTI LUIGI 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite.

BERTI MARIA di Granarolo 1848: dona baj 05 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTI MARIA di Granarolo 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTI MICHELE Pat. Francesco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BERTI NICOLA Reduce pensionato. (A.M.)

BERTI PAOLO Sold. Regg. Dragoni Napoleone. (A.M.)

BERTI PAOLO Di Francesco, questuante, e Pezzi Orsola (proprietaria immobile), 30.06.1787, S. Francesco 240, militare all'Armata d'anni 5, credesi in Spagna. (Anagrafe napoleonica).

BERTI PIETRO Di Giuseppe, carcerato. Gravato ancora di ferimento qualificato con pericolo di vita a pregiudizio di Giuseppe Numai di Forlì, dimorante allora a Faenza, seguito per spirito di Parte in quella città la sera del 12.03.1821 mediante colpo di Pistola. Alla galera in perpetuo. (Rivarola 1825) Ridotta a vent'anni, indicato come sartore. (M&C)

BERTI PIETRO di Granarolo 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTI PIETRO 1848: caporale nella 2ª Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BERTI PIETRO Caffè Berti Pietro, Piazza Maggiore Portico de' Signori N° 48. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de' quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*).

BERTI PIETRO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

BERTI PIO con i fratelli Lorenzo e don Tobia, di Granarolo 1848: dona sc. 12:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Gregorio, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Gregorio, età 42, estimo rustico sc. 476:21, urbano sc. 216:67, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BERTI ROSA di Granarolo 1848: dona baj 70 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTI SANTE don di Granarolo 1848: dona "un orologio d'argento, e" sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Gregorio, età 45, estimo rustico sc. 323:39, urbano sc. 216:67, sacerdote possidente, non vota, elettore politico 1860. 1844, 26 maggio: i carabinieri di stanza la ponte di Felisio, in servizio a Granarolo, hanno arrestato due persone di Bagnacavallo accusate di fomentare disordine. Il cappellano, don Sante Berti, è corso dall'arciprete perché intervenga e faccia liberare i due malcapitati. Presentatosi l'arciprete, il cappellano si è intromesso rivolgendo parole forti di condanna contro il comandante dei carabinieri. Il comandante ha fatto un rapporto al card. Massimo, legato apostolico in Ravenna. Il cardinale il 31 maggio scrive al vescovo sulla faccenda, ed il

vescovo chiede chiarimenti all'arciprete che addossa al cappellano la colpevolezza per il suo contegno, e quindi viene per lui l'ordine di ritirarsi a fare gli esercizi spirituali presso i frati di Bagnacavallo o di Cotignola, a suo piacere. L'arciprete precisa che lui non era presente al momento dell'arresto e che per quietare la faccenda ha condotto in canonica il brigadiere per discutere la faccenda con calma e facendo allontanare don Berti da altre persone presenti. Interessato alla faccenda il comandante della polizia di Faenza ha lodato il comportamento dell'arciprete, molto prudente, e il vescovo per la punizione correttiva inflitta al cappellano; lui poi ha fatto la sua parte facendo traslocare il brigadiere di ponte Felisio. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). 1849, 12 maggio, **Berti don Sante**, ferito con pericolo, da incogniti. (*Prospetto descrittivo gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

BERTI TOBIA don con i fratelli Lorenzo e Pio, di Granarolo 1848: dona sc. 12:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Gregorio, sacerdote, elettore amministrativo 1860. at. Gregorio, età 46, estimo rustico sc. 323:39, urbano sc. 216:66, sacerdote possidente, non vota, elettore politico 1860. Compare in un elenco di "reazionari" inviato dal sotto prefetto di Faenza al sindaco in data 2 luglio 1866, non è indicato il nome. (Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Archivio Storico Comune di Faenza, b. 563). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

BERTI VINCENZO di Granarolo 1848: dona sc. 3:21 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTI VINCENZO Geometra. Podestà 30.01.1925 – 27.12.1941. (V.C.S.). Geom., cav. Podestà in carica dal 30.01.1935. (ASF).

BERTOLANI BERTONI EUGENIA 1848: dona "un anello d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

BERTOLANI CLELIA 1848: dona "un anello d'oro con perle" per la Guerra Santa d'Italia.

BERTOLANI FOSSA CARLOTTA 1848: dona "un anello d'oro con turchine" per la Guerra Santa d'Italia.

BERTOLANI GAETANO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

BERTOLANI RAFFAELE 1848: compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BERTOLAZZI Famiglia Dopo aver gestito per cento anni esatti la fabbrica di carta detta la "Cartiera" nel 1781 decide di cedere l'attività a Vincenzo Bertoni e quindi trasferirsi in città acquistando una casa in corso di Porta Imolese. (S.L.)

BERTOLAZZI DOMENICO Di Giulio e di Angela Pignattini, n. 24.03.1786, m. Forlì 14.04.1862. Chirurgo di 3° classe 5.05.1808, chirurgo Aiut. Magg. 7.05.1809 nel 2° Regg. D'Infanteria Leggera, col quale ha fatto la campagna nell'Austria nel 1809, quelle di Spagna 1810, 1811 e porzione del 1812, quelle del Grande Esercito del 1812 e 1813 e quella d'Italia 1814. Nello "*Stato nominativo de' Signori Uffiziali esistenti nella Vice Delegazione di Faenza*" è detto "possidente comodo", di stato ottimo, di ottima opinione e di eccellenti costumi. Circa l'idoneità si afferma aver "fatto giorni sono l'amputazione di una coscia ad un individuo di questo Comune con ottimo successo". Nel "*Quadro degl'individui che ottennero dall'Imperatore e re Napoleone titoli di nobiltà*" figura insignito dei due ordini, fu invece solo decorato della Corona Ferrea alla battaglia di Dresda, dall'Imperatore il 28.09.1813, come risulta nello "*Stato*" e in "*Documenti legali offerti al Pubblico per rettamente giudicare degli scritti dei Dottori Bertolazzi e Pasquali*", Forlì 1838, che riproduce la notifica del Cancelliere dell'Ordine. Chirurgo di Battaglione nel 2° Regg. Oltrepadano al servizio dell'Imperatore d'Austria, seguì le truppe Napoletane nella ritirata da Faenza, apparendo così nello "*Stato dei Militari pensionati*". Laureato nell'Università di Pavia, dopo la campagna per l'Indipendenza si stabiliva a Forlì. Fu membro dell'Ateneo Filergitico, nei cui atti si conservano alcune memorie lette, poi date alle stampe, quali: "*Dell'utilità della Chirurgia per i giovani medici*" e "*Storia di una Bottoniera ed Uretrotomia*" 1838. Il suo nome appare nei costituiti resi nel 1821 dai carbonari arrestati dall'Austria, come probabile iscritto alla setta, mentre una sua "*Storia di una allacciatura dell'arteria iliaca esterna*" induce a pensare che egli si allontanasse in conseguenza della sua partecipazione ai moti del 1831, per i quali fu espulso dall'impiego di medico. Più tardi ottenne in Forlì la condotta del Borgo Pio distinguendosi in particolare durante l'epidemia colerica del 1855. Appartenne a varie Accademie scientifiche e fu molto apprezzato dagli uomini insigni del tempo, da Michele Rosa ad Aurelio Saffi. (A.M.) Pat. Giulio, età 70, estimo urbano sc. 2.437:50, medico possidente, non vota, elettore politico 1860. Di

Giulio e di Angela Pignattini, n. Faenza 24 marzo 1786, m. Forlì 14 aprile 1862. Studiò medicina nell'università di Pavia, laureandosi con titolo onorifico. Durante il Regno fece parte delle armate napoleoniche, con grado di Chirurgo Aiutate Maggiore del 2° Regg. di In fanteria Leggero e fu decorato della Corona Ferrea. Dopo lo scioglimento delle Divisioni Italiane elesse la sua dimora a Forlì per esercitarvi la professione. Fu membro dell'Ateneo Filergitico, dove diè lettura di alcune sue memorie, quali: *Dell'utilità della Chirurgia per i giovani medici* (Forlì, Bordandini, 1831) e *Storia di una Bottoniera ed Uretrotomia* (Forlì, Casali, 1838). Il suo nome apparve nei costituiti resi nel 1821 dai Carbonari arrestati dall'Austria, come probabile iscritto alla «Setta»; mentre una sua *Storia di una allacciatura dell'arteria iliaca esterna*, stampata a Marsiglia dalla Tipografia Militare Barile, induce a ritenere che egli si allontanasse in conseguenza della sua partecipazione ai Moti del '31, per i quali fu espulso dall'impiego di medico. Più tardi ebbe nuovamente in Forlì la «condotta» del Borgo Pio, distinguendosi in particolare nel 1855, durante l'epidemia colerica. Fu socio di varie accademie scientifiche e molto apprezzato dagli uomini insigni del tempo, da Michele Rosa ad Aurelio Saffi. (A. Mambelli: *Cittadini forlivesi operanti nelle Società Segrete nella lotta per il Risorgimento Nazionale e l'Unità d'Italia*).

BERTOLAZZI GELTRUDE 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

BERTOLAZZI GIULIO Della famiglia della "Cartiera" nel 1783 inoltra domanda al comune per la ristrutturazione dell'immobile. (S.L.) 1797/98: fu Domenico, S. Maria in Brolio, acquista Beni Nazionali per sc. 14.096:01:6. Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 42. (A.S.F.).

BERTOLAZZI VINCENZO 1799, 30 maggio: arrestati dagli insorgenti: c.te Francesco Zauli, c.te Baldassarre Naldi, medico Olderico Falcester, chirurgo Antonio Raffi, incisore Giuseppe Zauli, Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, l'architetto Giuseppe Pistocchi, don Brunetti, maestro di calligrafia, Mamini, Domenico Alpi, Giacinto Bertoni, Zulmarino. (E.G.) Bertolazzi in (M&C). 1798, 30 maggio: "... e catturò assai concittadini (la plebaglia), tra i quali nomineremo soltanto alcuni già defunti, e furono Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, il Cavalier Giuseppe Pistocchi, Giuseppe Zauli, il Dottor Falcester, don Brunetti, e Francesco Alpi ...". (Righi).

BERTOLAZZI VINCENZO 1797/98: fu Domenico, S. Stefano, acquista Beni Nazionali per sc. 181:00.

BERTOLINO MICHELE 1862, 10 dicembre: congedo dal 25° Rgt. Fanteria. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande per conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BERTONDINI MICHELE Di Domenico e di Laura Cavazzoli, n. Pieve di Cesato 30.09.1791. (A.M.)

BERTONI Accaduto nel 1830 quando un certo Bertoni entrò nell'osteria di casa Zauli a Faenza per «bere un mezzo di litro» e vi trovò alcune persone che se la spassavano giocando a carte ad un mezzo baiocco la partita. Presa in mano una moneta, la mostrò ai giocatori chiedendo di poter giocare ma venne respinto. Alterato dal vino e dalla contrarietà, il Bertoni iniziò ad inveire contro tutti i presenti, alcuni dei quali erano a loro volta alticci. Uno dei giocatori prese allora un boccale di terracotta e con quello colpì il Bertoni in testa, dopo di che se lo mise sotto i piedi e quindi lo trascinò per tutta l'osteria ed infine lo portò davanti alla porta delle guardie. (P. Scalini, *Fare giustizia in Romagna*).

BERTONI Famiglia Nella seconda metà del sec. XV visse santamente nel convento dei Serviti in Faenza quel beato Giacomo Filippo Bertoni. Il nome Bertoni era assai diffuso nella città e nelle campagne faentine, e tutti coloro che lo portano anche attualmente si ritengono discendenti della famiglia del Beato. Almeno un ramo eccelse fra i Bertoni, non fosse altro per il censo e per l'importanza che esso ebbe tra il patriziato faentino nel campo dell'architettura locale. Un canonico Girolamo Bertoni fece erigere nel 1743 il piccolo oratorio sulla strada brisighellese, che la dizione popolare chiama ancora oggi la chiesina dei Bertoni (oggi Benedetti); ne fornì il disegno Raffaele Campidori, probabilmente in collaborazione con quel C. C. Scaletta che ben possiamo definire essergli stato maestro. Tale collaborazione, almeno sul piano stilistico, si osserva nel palazzo che il medesimo canonico si fece erigere in quello stesso periodo nell'attuale via XX Settembre (ora Bracchini). Un altro Bertoni, Giuseppe, nipote di lui, fece costruire poco dopo il 1760 il più grandioso dei palazzi settecenteschi faentini, quello più noto col nome dei proprietari successivi, i Ginnasi, in c.so Matteotti, palazzo oggi di proprietà Ghetti. Sul nome del suo architetto non abbiamo, purtroppo, nessuna notizia, tranne quella, invero assai generica, che il disegno ne venne da Roma; è invece opera di derivazione lombarda, ed infatti sia a Milano (palazzo Cusani) che a Pavia (palazzo Mezzabarba) vi sono edifici che hanno affinità stilistiche con quello faentino. Dai Bertoni di quest'ultimo palazzo uscì una nutrita serie di donzelle che fecero cospicui matrimoni, imparentando tra loro tutto il patriziato locale. Orsola Bertoni sposò nel 1787 Pietro Bernardini della Massa, che poi assunse anche il cognome Masini. Nel 1782 Giovanna era andata sposa a Dionigi Zauli Naldi, e fu madre di quel Giacomo perito nella campagna di Russia del 1812. Nel 1786 Giuditta sposò Tommaso Gessi, mentre tre anni più tardi Teresa

andò sposa a Taddeo Rondinini. Nel 1792 Virginia entrò in casa Ginnasi; il marito, Annibale, volle che nella dote di lei fosse compreso il grandioso palazzo dei suoceri, Giuseppe Bertoni e Laura Dalpane. Ma il valore del palazzo, come prezzo di stima, era superiore all'entità della dote, per cui il marito s'impegnò a versare la somma corrispondente alla parte che esorbitava. Un'altra Bertoni, Marianna, fu moglie di quel Pietro Mazzolani che chiameremmo senior per distinguerlo da quel Pietro col quale i Mazzolani si estinsero a metà del secolo scorso. Alla generazione precedente dei Bertoni appartenne quella Teresa che, sposa nel 1742 a Geremia Naldi, fu madre nel 1743 di Cesare Naldi. (A.)

BERTONI Famiglia 1681: di questi medesimi giorni fu condotto a compimento l'opificio della Faentina Cartiera, che riuscì per lungo tempo una delle più riputate dello Stato, ed è stata molti e molti anni proprietà d'una famiglia Bertoni; ed è a dolere che presentemente si stia inoperosa, ed abbia fatto luogo alla mondazione del riso, a gualcheria di usuali lane e simile. (Righi).

BERTONI A. 8, 14 termidoro: “*Nota degli Uffiziali della Guardia Nazionale di Faenza*”: organizzatore con F. Severoli.

BERTONI AGOSTINO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

BERTONI AGOSTINO e Girolamo 1848: donano “una medaglia d'argento con ornamenti” per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI AGOSTINO Pat. Girolamo, sartore, elettore amministrativo 1860.

BERTONI ALBA 1848: dona “un anello d'oro con due turchine” per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI ANDREA Questuante, 27.09.1774, S. Francesco 401. (Anagrafe napoleonica).

BERTONI ANDREA 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite.

BERTONI ANGELA 22.10 Angela Bertoni detta *la figlia di Birbina*, anni 21, nubile, tessitrice, carcerata 01.07.33 – Gaetano Masini detto *Degli Antoniucci*, fu Tommaso, anni 22, pettinaro, nubile, carcerato 06.09.33, aborto procurato con dispersione del feto. Anni 5.

BERTONI ANGELO 1848: comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite. 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

BERTONI ANGELO Detto *Maghetto*. Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi “Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue.” Cavalli Antonio “Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato.” Monti Virginio, Cattoli Vincenzo “Dei principali in ogni operato di sangue.” Conti Michele, detto *Bellafaccia*, “Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta.” Querzola Clemente “Idem.” Morini Achille “In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri.” Biasoli Girolamo “Idem.” Errani Paolo “Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere.” Mediani Giuseppe, Novelli Angelo “Capi sanguinarj dei più fieri.” Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe “Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta.” Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* “Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*.” Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare “Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue.” Fantini Pio “Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l'Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali

Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, **Bertoni Angelo** detto *Maghetto*, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, **Bertoni Angelo**, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, infornatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, diretti al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenno biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaro 1854. **Bertoni Angelo**, dei vivente Antonio, di anni 28., calzolaio, celibe. Precettato politico, e già detenuto precauzionale: Settario di fresca data: facile ad ogni delitto, ed in molto credito presso i suoi Capi, stante il di lui coraggio congiunto a grossolana ignoranza. (in altro elenco nota *meritevole della deportazione*). (D.G. Pol. 28.03.54).

BERTONI ANGELO Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860. Fu Francesco, compare in un elenco di “*reazionari*” inviato dal sotto prefetto di Faenza al sindaco in data 2 luglio 1866, non è indicato il nome. (Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Archivio Storico Comune di Faenza, b. 563).

BERTONI ANGELO 1908: fu Michele, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?).

BERTONI ANNA 1848: dona “un pajo pendenti di granato” per la Guerra Santa d’Italia.

BERTONI ANNIBALE “*Vetri e cristalli*”, forza sc. 400, annuo incasso sc. 500, lucro probabile annuo sc. 100. . (Stato generale de’ *Trafficcanti, e Fabricatori della Comune di Faenza*” 1797 ?). Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 53. (A.S.F.).

BERTONI ANNUNZIATA e Giovanni 1848: donano “un astuccio per lavoro con finimento d’argento” per la Guerra Santa d’Italia.

BERTONI ANTONIA Del vivente Gian Filippo, di S. Antonino del Borgo, sposa Dalpozzo Luigi, del fu Giuseppe, di S. Ippolito, bracciante, nei “*Matrimoni dello Stradone*”.

BERTONI ANTONIA 1848: dona “un anello d’oro” per la Guerra Santa d’Italia.

BERTONI ANTONIO Fucil. 3° Regg. Linea, pensionato. (A.M.).

BERTONI ANTONIO Di Giuseppe, colono, e fu Zannoni Francesco, 5.03.1797, Oriolo, casa “Saviona” del Demanio. Il fratello Vincenzo è renitente. Distaccato in Forlì per l’Armata. (Anagrafe napoleonica).

BERTONI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BERTONI ANTONIO Pat. Giovanni, flebotomo, elettore amministrativo 1860.

BERTONI ANTONIO Pat. Stefano, flebotomo, elettore amministrativo 1860. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Flebotomo, data e luogo del documento di abilitazione: 1855 Bologna.

BERTONI ANTONIO don 1831: parroco di S. Lorenzo e uno dei tre famigerati parroci che istigavano “*i briganti del Borgo d’Urbecco*” (M&C) Parroco di S. Savino. (M) “*Il Battaglioni governava questa malnata gente, colla*

quale galantuomo non v'era, che brigar si volesse perché ogni giorno di mala azione si udivano le querele." ... che i più efficaci stimoli di simile malnata genia esserne i Parroci Bertoni, Babini e Campidori, il segretario Bissoni ed Andrea Ballardini, agente di polizia.". 1846: "Il Borgo d'Urbecco, sulla riva destra del fiume Lamone, separato da Faenza dal ponte che attraversa il fiume, era in realtà il covo dei Sanfedisti più accaniti, e vi trovavano da anni le loro migliori reclute i caporioni del partito austropapale. I borghigiani erano arrivati persino a collocare sulla testa del ponte, verso Faenza, le bandiere bianca e gialla papale e gialla e nera austriaca; formavano attorno a truppe austriache di passaggio dei veri assembramenti di popolaglia festante, così da nausearne gli stessi ufficiali austriaci; e facevano incursioni nella città provocando i liberali, che in Faenza prevalevano per numero, commettendo aggressioni contro cittadini pacifici, e godendo di una specie di impunità, loro quasi assicurata dall'esservi una triade sacerdotale (don Antonio Bertoni, parroco di Santo Stefano, e fratello del canonico Orazio e del capitano dei volontari, don Babini, parroco di San Lorenzo e don Campidori parroco della Magione) sempre pronta a eccitarli, sorreggerli e proteggerli, oltre di ché il maggior contingente al famigerato corpo dei volontari era dato dai sanfedisti del Borgo. Eletto il cardinale Mastai, vescovo d'Imola, a pontefice, e cominciando costui a largheggiare, specialmente dall'ammistia del 16 luglio 46 in poi, nacque nei partiti una vera rivoluzione, i papisti puri si trovarono sconcertati e cominciarono piano prima e forte poi (come faceva don Bertoni) a dire roba da chiodi del nuovo pontefice, mentre la maggior parte dei liberali riscaldavasi in favore di Pio IX sempre più spingendo verso le riforme, non volute dai reazionari e sanfedisti.". (F. Comandini) 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Francesco, sacerdote, elettore amministrativo 1860. Storicamente risulta che l'Emiliani (Giuseppe Maria) intendeva in origine di fondare l'istituto entro la città di Faenza e che allora l'Emiliani aboriva palesemente dalle politiche intemperanze. Il partito clericale intransigente e la sacra inquisizione, a stimolo di due preti agitatori, il Babini ed il Bertoni, avevano giurato che il convento non eretto a Faenza non sarebbe sorto a Fognano e procuravano a tutta possa che l'Emiliani si cacciasse in bando. L'Emiliani e la Brenti, con prodigiosa costanza, durarono dieci anni a fabbricare, giorno per giorno diffidati a non proseguire e calunniati negli interessi, nella morale e nella fede. I vescovi diocesani, tirati dalla politica, non arrestavano, se non seguivano, la corrente malvagia. Monsignor Folicaldi mise il colmo al disordine, avanzando un suo progetto di pacificazione. Contrariato, il Folicaldi, montò sulle furie. I sacerdoti allora accusarono il vescovo e siccome il vescovo si portava spesso a Fognano, propalarono i preti che monsignor Folicaldi amava suora Brenti. Gregorio XVI, per troncane lo scandalo, nominò l'ordinario d'Imola visitatore apostolico del convento di Fognano, per cui tutto ciò che davanti allo stato e davanti alla chiesa riguardava l'opera civile e religiosa dell'Emiliani e della Brenti passò temporaneamente dalla diocesi di Faenza a quella d'Imola ... a suo riguardo (Teresa Brenti) si disse anche di una malsana gelosia fra i vescovi d'allora delle diocesi di Faenza e d'Imola. (L. Vicchi "Ultima Relazione"). Art. 14°. – Spirito Pubblico. Riguardata la questione nell'aspetto generale, può dirsi che lo spirito pubblico non siasi in altra epoca visto così tranquillo, come al presente, il che si vuol derivare dalla quiete Europea, e segnatamente dalla Francia da qualche anno a questa parte. Nel fondo non è che una transazione di circostanze, e di tempo, giacché i principii rimangono sempre i medesimi, né il Liberalismo può dirsi che abbia fatto, alcun passo di movimento verso la causa del Governo. Ciò in generale. In particolare poi si sono avute ancora minacce scritte su per i canti della strada col carbone contro il R.do Parroco Sig.r D.n Antonio Bertoni, come già fù notato nell'ultimo Bollettino Politico del 29: Luglio p. p. all'art. 2°. La Polizia si è resa sollecita, come l'altra volta, di far sparire le tracce di tali scritti, quali non crede di poter attribuire con tanta facilità ad odio di partito, postochè la sospensione di tali rancori viene ogni giorno più confermata dal reciproco conversare degli uomini di diversa opinioni oramai persuasi che il rigore della giustizia segue da vicino qualunque attentato contro la pubblica tranquillità. Sospetta, e non senza fondamento la Polizia Locale che autore di quelle iscrizioni possa essere certo Filippo Bianchedi, soprachiamato *Filippo peccatore*, uomo in cui vanno a paro la malignità, e la demenza, e che vivendo a carico del monastero di S. Umiltà con la sua famiglia, ha preso oggi ad odiare la Famiglia Bertoni, addebitandola quale autrice della espulsione sofferta da quel Luogo Pio, per cui si vede ridotto alla mendicizia: ma se gli oltraggi sopramenzionati piuttostochè riferirsi ad un privato risentimento si volessero attribuire alla animosità di un partito, è fuor di dubbio, che converrebbe cercarne gli autori nella categoria dei liberali così detti freddi, ossidano Dottrinali. È di fatto che divenuto il R.do Sign. Dn. Bertoni Parroco di S. Stefano, senza aver nulla cambiato ai suoi sentimenti di assolutismo, e di avversione ai principii rivoluzionarij, ha visto ciò non ostante mitigarsi a di lui riguardo la contrarietà dei Liberali così detti caldi per più di una ragione, che lungo, ed inopportuno sarebbe ora di sviluppare. D'altronde il vedere a canto il nome del Sig.r Dn. Bertoni essersi fatta menzione in generale *delle monache*, è urente indizio che le epigrafi minatorie derivino o dal privato risentimento del Bianchedi, o da quello dei Liberali così detti Dottrinali, essendoché la famiglia Sacchi, che è alla testa di quest'ultima anomalia ha tuttora pendente col Monastero di S. Umiltà acerbissima lite civile, e non è difficile che alcuno dei dipendenti da tale aggregazione abbia voluto farsi un merito delle accennate ingiurie, e minacce. Ad ogni modo il lodato Sig.r Parroco Bertoni non ha mai dimessa la lodevole abitudine di ritirarsi in casa prima dell'Ave Maria, e fin dal bel principio, che le accennate iscrizioni comparvero, i Carabinieri, e gli Agenti di Polizia ebbero istruzione d'invigilare, di rondare intorno alla casa Bertoni, in tempo di notte, e di seguirlo ad una certa distanza anche senza che il medesimo ne sia informato, specialmente sull'avvicinarsi della sera. (Bollettino Politico, G. Maioli /

P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*). 16.09.1818: Don Domenico Cimatti aveva pronta per le stampe una composizione sul Beato Novellone (fotocopiata) sospesa per ordine del Vicario (risse, altercazioni ecc.) più l'ordine di non stamparla. Istigatore il parroco **Bertoni**. Lungo carteggio col Gonfaloniere Mazzolani. (A.S.R. D. Pol. B. 1513).

BERTONI ANTONIO don 1845: la famiglia Severoli è da secoli una delle prime di Faenza. Essa è patrona e titolare dell'arcidiaconato, seconda autorità del Capitolo, con in passato un grosso beneficio che comprendeva la chiesa gotica di S. Bernardo, sul corso vicino al ponte. L'ultimo titolare del beneficio è il canonico Romualdo Severoli, vecchio e malandato di salute e solo e finanziariamente dissestato. Si è preso un cameriere che si è installato in casa sua con tutta la famiglia, impiantandosi da vero padrone, bistrattando e sfruttando il canonico in tutte le maniere. Ammalatosi il canonico, anche gravemente, il cameriere non ha permesso a nessun parente di visitarlo, nemmeno al confessore, nemmeno al parroco di S. Antonino, per l'amministrazione dei sacramenti; si è preoccupato solo di chiamare un notaio per il testamento. Ora sta meglio e in febbraio la nipote Luigia Severoli in Baldini scrive al vescovo, esponendo l'infelice condizione dello zio, privo persino dei lenzuoli e delle camicie, trattato villanamente, invocando un provvedimento. La relazione è confermata dalla testimonianza del parroco di S. Savino, don Antonio Bertoni, del 10 febbraio. 1841: un militare svizzero e protestante, ammalatosi, è stato ricoverato nell'ospedale e gli è stato dato come compagno ed assistente un altro milite, pure svizzero e protestante. Le leggi canoniche sui contatti fra cattolici e protestanti erano severe; più severa si faceva la loro applicazione. Don Antonio Bertoni, parroco di S. Savino e presidente dell'ospedale, il 27 aprile espone la faccenda al vescovo chiedendo di espellere dall'ospedale i due protestanti. Questi però temporeggia; ordina al vicario generale di prendere contatto con il comandante della piazza militare di Faenza; quest'ultimo annota sul foglio che è stato provveduto. 1845: amministratori dell'opera pia Fantozzi Magnani sono don Antonio Bertoni, parroco di S. Savino, e don Giuseppe Psotti, parroco di S. Margherita. I registri li tiene don Bertoni, la cassa don Psotti che, come abbiamo già visto, naviga sempre tra i debiti. Ora ogni tanto don Bertoni chiede al collega, avendo chiuso i conti, la consegna del denaro. Il 10 novembre don Psotti incontra in piazza don Bertoni che gli chiede ancora una volta il rendiconto, assalendolo con ingiurie e clamore, con ammirazione grande dei presenti. Il 13 successivo lo affronta allo stesso modo nel caffè Masini. Il giorno stesso don Bertoni manda una relazione della faccenda al vescovo, con una sua difesa, e rassegna le dimissioni; però il giorno prima don Psotti aveva inviato al vescovo la sua esposizione dei fatti, addossandone la colpa al confratello. Il parroco di S. Maria Maddalena, non so se per incarico del vescovo, ha sollecitato l'avv. Francesco Bertoni a tentare una conciliazione fra le parti, ma questi si rifiuta, temendo di tradire la verità e la giustizia. Il 19 novembre il vescovo fa scrivere dal vicario generale a don Bertoni accettando la rinuncia, però resti in carica fino a rendiconti completi e alla nomina di un suo successore, e invita i due ad una riconciliazione. Intanto il 15 novembre il vescovo ha scritto al parroco di S. Stefano di studiare la situazione amministrativa, vedere quali fossero i punti di dissenso, tentare una conciliazione fra i due amministratori, farsi dare i registri e passarli al computista vescovile Gordini, per una revisione. Di fronte a questa situazione don Bertoni il 17 novembre e don Psotti il 30 esprimono la loro volontà di conciliazione. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

BERTONI ANTONIO don 1836: ospedale: presidente don Antonio Bertoni, medico Paolo Anderlini. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

BERTONI ANTONIO ROMOALDO Fu Giovanni e fu Minardi Maria, famiglia di garzone vetturale, 31.08.1774, Borgo 216, detenuto in Venezia. (Anagrafe napoleonica).

BERTONI AUGUSTO Faenza, 8.09.1818 - Roma, 29.10.1853. Poeta, scrittore, patriota. Nel 1846 è coestensore a Faenza de "*L'Imparziale*". Cooperò al moto delle Balze nel 1845. Nel 1848 combatté a Vicenza, poi alla difesa di Roma, membro del Comitato dell'Alleanza Repubblicana. Esule a Genova fu caro alla madre di Mazzini. Clandestinemente tornò a Roma per organizzare una rivolta, ma, tradito, venne arrestato ed imprigionato. Morì suicida in Roma nel carcere dell'Ospizio di S. Michele. (?) 1850: aderisce al Partito Nazionale Italiano, sospeso dall'impiego e rifugiato a Genova. Morto per ordine del Papa, non si può accertare se suicida o strozzato. (M) Nato l'8.11.1818 nella casa di fronte alla Chiesa dei protestanti sul corso imolese, nipote di Vincenzo Bertoni. Era entusiasta della letteratura, in particolare di Guerrazzi, pubblicò diversi lavori fra i quali "*Isabella Orsini duchessa di Bracciano*". Nel 1852 è in esilio e manda a Faenza per essere rappresentata la commedia "*Marietta de' Ricci*" per mettere il ricavato a favore degli esiliati bisognosi, ma le autorità pongono il veto alla rappresentazione. (M) 1843: indicato dal Comandini nelle memorie fra i principali cospiratori faentini. 1848: nel Battaglione Pasi, ferito. 1849, 11 febbraio: improvvisa in teatro un'ardente poesia politica (M&C pag. 345). 1849: alla difesa della Repubblica Romana. 1849: tenente della Guardia Nazionale a Faenza in difesa dagli austriaci. 1850: all'epoca protocollista comunale perde l'impiego per la riunione di Villa Orestina. 1851, 29 aprile: indicato in un rapporto di polizia come uno dei dirigenti della cospirazione faentina, nello stesso anno ripara a Genova. 1853, 17 luglio: una lettera dell'I. R. Governo Civile e Militare di Bologna scarica su di lui, sul Comandini, sul Bolognini e sul dottor Cinti la responsabilità morale di omicidi vari. 1853, 28 ottobre: trovato appiccato all'inferriata della sua cella nelle carceri di S. Michele a Roma. Attratto da Genova nello Stato Pontificio col pretesto di tentarvi un moto dall'infamia di un Antonio Catenacci, spia

pontificia, venne poi arrestato a Civitavecchia. Pare che egli si suicidasse per non correre pericolo di fare, sotto tortura, compromettenti rivelazioni. (M&C) Dalle Memorie di Gaetano Brussi: *"Fu dunque deciso che partirebbe per Roma Augusto Bertoni, con qualche altro e C... romano (Antonio Catenacci), a cui fu consegnata la credenziale pel Capo del Comitato Centrale, che era l'avv. Petroni invano ricercato dagli sgherri della Consulta. Partirono i messi per Civitavecchia, e approdarono senza rischi, però sul litorale e non al porto, donde pure felicemente giunsero in Roma. Ma fra codesti generosi non mancava il Giuda. Il Console Pontificio di Genova avea già informato il Governo Papale, che sicuro del fatto suo non mostravasi allarmato e non dava segno di vita. Il C... ebbe un primo colloquio col Petroni e in una data notte doveano insieme agli altri soci concertare i mezzi d'azione. La polizia pontificia informata dal traditore del convegno plenario circondò la casa e sorprese e arrestò tutti. Il povero Bertoni, anima ardente e colta, nelle carceri fu trovato impiccato. Si disse di suicidio. Io che conosceva l'indole mite di lui, non credo al suicidio, ma all'assassinio per opera degli sgherri pontifici. Né vale il dire che ei fosse appeso colla cravatta che portava. Questo solo vorrebbe significare che i manigoldi per evitare l'onta di siffatta morte avessero adoperato la sua cravatta per compiere l'assassinio.* Non è un supposto ispirato ad odii di parte, ma una probabilità logica, arguita dal sistema permanente di violenze... Pace al caro spirito, in cui i nobili sentimenti del patriottismo erano ispirati da salde convinzioni, ed egli li sapea vestire di forme letterarie elette e gentili. Egli che fu amico mio cordiale fu da me dissuaso a far parte della compagnia di C... perché Felice Orsini, che conosceva bene il C... lo teneva per anima vile e capace di tradimento, pel che unicamente io non partecipai a *quel funesto viaggio.*" Ritratto fotografico a pag. 184.(A.Z.) Poco prima d'essere per l'ultima volta arrestato a Roma, egli aveva pregato diversi amici, fra cui il testé defunto in Firenze colonnello Commissario Novelli, acciò gli trovassero associati per un romanzo storico, che intendeva pubblicare in Genova, dal titolo *"I misteri d'Italia - Storia dei martiri e dei tiranni"*. Per le vicende politiche in cui fu continuamente travolto, e come suole accadere a tutti quelli che disinteressatamente si dedicano al bene del loro paese, il Bertoni venne a trovarsi in assai ristrette condizioni pecuniarie, per cui fu costretto a ricorrere ad un impiego che ebbe difatti nell'ufficio del protocollo. Ma ben presto dovette abbandonarlo, come rileviamo da un rapporto al delegato straordinario di Bologna dal n° 3345 in data 29 aprile 1851, in cui è detto: *"io non posso assicurare se in questa città siasi o no costituito un Comitato centrale. Egli è però fuori di dubbio che coloro, i quali si pascono della prefata illusione e formano la frazione esaltata, pronta ad insorgere, ed a porsi a capo del movimento, sono in numero di circa trenta giovani dell'età dai diciotto ai venticinque anni, che questi sono condotti e diretti da Augusto Bertoni protocollista comunale, sospeso d'ordine del ministero dell'interno, D. Ercole Conti, Enrico Novelli, Vittorio Bosi ora a Firenze a causa di studi, Antonio Boschi, Filippo Pezzi e Sante Babini, e specialmente il Bertoni sono in corrispondenza coi faziosi delle altre città."* Cominciò il Bertoni ad essere compromesso, insieme ad altri faentini, pel fatto delle Balze, avendo cercato di ostacolare i passi ai volontari del papa, allorquando questi correvano in soccorso dei compagni. Al mattino del 28 ottobre 1853 fu trovato appiccato, mediante un fazzoletto di seta all'interno dell'inferriata della sua cella. Questa era posta sopra quella d'un altro faentino, certo Calderoni Achille, già condannato a morte. Il Calderoni ebbe commutata la pena a tempo, e con questi il Bertoni si mostrava, parlando dalla finestra, sovente tetro e volenteroso di finire i suoi giorni, tanto più che un giudice, mentendo, gli aveva detto, che Petroni aveva esposto ogni particolare della congiura. Perciò la notizia sparsasi allora, cioè che egli fosse assassinato, era erronea molto probabilmente, giacché è più verosimile che il Bertoni imitasse il giovane Romagnoli, e ponesse fine alla vita per sfuggire all'inquisitoriale e sbirresco contegno de' suoi giudici.

Ad
 AUGUSTO BERTONI
 Giovane di molto ingegno
 di dolcissime maniere
 della poesia amantissimo
 onesto morigerato
 bersaglio di avversa fortuna
 la cui vita, oh sciagura !
 non compiuto il VII lustro
 ebbe fine in Roma
 la notte del XXVIII.X.MDCCCLIII
 affettuosi inconsolabili
 fecero questa memoria
 alquanti parenti.

Nel 1848 Contabile al Quartier Mastro nello Stato Maggiore, poi (27 maggio) tenente nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: tenente. "Nacque in Faenza l'8.11.1818; educato in famiglia sugli esempi del nonno, vecchio giacobino, ad idee d'indipendenza; fece gli studi letterari, con grande propensione per la poesia classica. Inspirandosi al romanzo omonimo di Guerrazzi, pubblicò anche un dramma in versi intitolato *"Isabella Orsini duchessa di Bracciano"*. Fu cooperatore al moto delle balze nel 1845; entrò nella *Giovine Italia* nel 1847, affigliato da Federico Comandini; nel 48 fece la campagna del Veneto nel battaglione Pasi, e nel 49 partecipò validamente alla difesa di Roma; fu nel comitato segreto dell'Associazione Popolare, diramazione della *Giovine Italia*, e detta anche Falange Sacra ed Alleanza Repubblicana; nel 50, venuta la reazione, si accinse al riordinamento dei comitati liberali. Una riunione fu tenuta dai rappresentanti di tutta la Romagna, all'Orestina (Villa detta anche Inquisitoria, posta in parrocchia di Castel Raniero, a tre chilometri e 225 metri da Faenza, sulla collina, nella valle del Lamone; nel 1850 proprietà del conte Valerio Cattoli). Alla riunione intervenne anche Gaspare Finali di Cesena; la polizia fece arresti, perquisizioni, comminò precetti, e B. Che viveva del modesto stipendio di protocollista

comunale, ci perdette l'impiego, per decisione della Commissione di Censura, poi, nella notte del 29/30 aprile 1851 essendosi tentato il di lui arresto, quello del dottor Ercole Conti e di altri, dovette emigrare a Genova, dove molto soffrì non potendo trovare occupazione; poi passò a Ginevra, a Nizza, a Montevideo, poi a Genova ancora, mendicando la vita a frusto a frusto. Visse presso la madre di Mazzini e le fece per alcun tempo da segretario. Dice un suo biografo (G. Masoni) che nel 52 il B. Mandò a Faenza dall'esilio, perché fosse rappresentata nel teatro comunale, una sua commedia, "*Marietta de' Ricci*", tolta pure da un romanzo di Guerrazzi. Il capo-comico la accettò, promettendo di devolvere l'incasso della serata al fondo per gli esiliati bisognosi (recitava la compagnia drammatica Zannoni). La polizia, perché il lavoro era del B., vietò che si rappresentasse, quando i biglietti e i palchi erano stati già tutti alloggiati. Si supplì con un altro lavoro, fu un bel teatro, sapendosi dalla patriottica popolazione faentina lo scopo; ed il beneficio all'esule B. Fu potuto attuare lo stesso. In Genova si era anche accinto a pubblicare, per associazione, il romanzo storico "*I misteri d'Italia, storia dei martiri e dei tiranni*"; poi autore ed opera furono travolti dalle vicende politiche. Dopo i fatti del 6 febbraio 53 di Milano, pubblicò vari scritti in difesa di Mazzini, attaccando la politica piemontese, e fu fra i designati ad essere espulsi dagli Stati Sardi. A Genova conobbe il famoso Catenacci Antonio romano, e consentì con lui nel tentare un moto su Roma, nell'autunno del 53. Col B. Erano il Catenacci, Annibale Lucatelli, Cesare Tassi, Demiliani Gio. Batt.a, De Camillis Gio. Batt.a, Pinardi Giacomo ed Antonio Palma; vollero buttarsi nello Stato Romano per mare, scendendo, dalla barca peschereccia che li aveva portati, a Santa Marinella, e di qui recandosi nascostamente a Roma, dove furono alloggiati presso varie famiglie. Catenacci tradì; B. Al 6 agosto 53, fu tra gli arrestati, insieme ad altri, fra i quali l'avv. Giuseppe Petroni di Bologna. Venne tradotto nelle carceri dell'Ospizio di S. Michele, e la mattina del 29 ottobre 1853, fu trovato appiccato all'inferriata interna della propria cella, con la testa incastrata sotto la lastra di pietra che formava il parapetto, e con una sciarpa di seta al collo per laccio, sciarpa che era del Lucatelli e che il B. Si era messa addosso in fretta, per svista, nel vestirsi, la mattina che fu arrestato. Si volle dire che fu strangolato dai birri papali; ma il citato biografo narra che la cella del B. era al disopra di quella di altro faentino, Achille Calderoni, col quale, dalla finestra, il B. parlando, erasi mostrato voglioso di porre fine ai propri giorni, stanco, tormentato dalle molestie della inquisizione d'istruttoria alla quale i detenuti erano soggetti, con prospettive di sentenze capitali a processo finito. Liberata Roma dal giogo papale, i resti mortali di B. Furono tumulati in Campo Varano; e nel chiostro del cimitero di Faenza, una lapide memoriale, posta a cura dei parenti, ricorda la vita di sacrificio e l'imatura dolorosa morte di lui." "L'annuncio della proclamazione della Repubblica Romana per staffette partite da Roma il 9 giunse a Faenza il giorno 11 (domenica) alla sera, tardi, e fu portato subito in Teatro. Qui sull'istante organizzossi una dimostrazione, nel calore della quale A.B. improvvisò un'ardente poesia politica, declamata al pubblico entusiasmato da un palco di proscenio, poi declamata di nuovo da un palco di seconda fila collocato quasi di prospetto, ed al cui parapetto rimase poi affisso. Il decreto di proclamazione della Repubblica fu letto dal baritono Mauro Zacchi, vestito da Doge della Veneta Repubblica, e ciò accrebbe il popolare entusiasmo, mentre Venezia resisteva allora all'austriaco assediante. Stavano intorno al doge, essi pure acclamanti, il tenore Carlo Liverani, la prima donna Fanny Capuani, Giorgio Mirandola (Loredano), Paolo Zilioli (Barbarigo), e la bella Luigia Morselli (Pisana) e, attorno a questi, comprimari, coristi, comparse, plaudenti, insieme al pubblico, al faceto (?) avvenimento politico. Per l'accennata poesia l'ispirazione A.B. ebbela dalla presenza del Doge Foscari, e cominciò così:

Mostra o Leon di Marco

La tua tremenda possa,

E all'aquila rapace

Strappa la polpa e l'ossal ...

(F.C.). Nacque a Faenza l'8 novembre 1818, dal nonno vecchio giacobino, fu educato a sentimenti liberali. Cospiratore nel 1843, entrò nella *Giovine Italia* nel 1847. Volontario nel Battaglione, che raccoglieva il fiore della gioventù faentina, si unì alle Milizie del Generale Durando. Il Bertoni fu ferito nell'eroica difesa di Vicenza (10 giugno 1848), dove il Battaglione faentino si distinse per valore ed eroismo. Nel 1849 partecipò validamente alla difesa di Roma. Fu nel Comitato Segreto dell'associazione Popolare, diramazione della Giovine Italia, e detta Falange Sacra ed Alleanza Repubblicana. Partecipò ad una riunione (1850) dei rappresentanti della Romagna del Partito Nazionale Italiano, tenutasi a Villa Orestina, detta Villa Inquisitoria, di proprietà del conte Valerio Cattoli, e tre chilometri da Faenza sulla collina di Castel Raniero. In quella riunione, alla quale era presente Gaspare Finali di Cesena, si gettarono le basi di un riordinamento del partito rivoluzionario. La polizia seppe dell'adunanza: ne seguirono arresti, perquisizioni, precetti. Bertoni perdette l'impiego di protocollista comunale. Nella notte dal 29 al 30 aprile 1851, essendosi tentato il di lui arresto, emigrò a Genova, poi a Ginevra, a Nizza, a Montevideo, poi a Genova ancora, visse presso la madre di Mazzini, alla quale fece per alcun tempo da Segretario. Dopo i fatti del 6 febbraio 1853 di Milano, pubblicò scritti in difesa di Mazzini attaccando la politica piemontese; fu espulso dagli Stati Sardi. A Genova conobbe il famoso Catenacci Antonio, romano, e consentì con lui nel tentare un moto su Roma, nell'autunno 1853. I pochi congiurati vollero entrare nello Stato Romano per mare, scendendo dalla barca peschereccia, che li aveva trasportati, a Santa Marinella. Di qui si portarono nascostamente a Roma, dove furono alloggiati presso varie famiglie. Catenacci tradì, Bertoni il 6 agosto 1853 fu arrestato insieme a varii compagni e tradotto nelle carceri dell'Ospizio di San Michele. La mattina del 29 ottobre 1853 fu trovato appiccato all'inferriata interna della propria cella; si disse, strangolato dai birri papali. Il Bertoni fu poeta e letterato. Scrisse drammi in versi tolti dai romanzi del Guerrazzi. "*Isabella Orsini*" e "*Marietta de' Ricci*" quest'ultimo dramma fu mandato dal Bertoni (1852) mentre era in esilio, a Faenza perché fosse rappresentato. Recitava nel teatro Comunale la Compagnia

drammatica Zannoni. Il capo-comico accettò il lavoro, promettendo di devolvere l'incasso della serata a favore degli esiliati bisognosi. La polizia vietò la rappresentazione, ma il teatro era già esaurito. Fu rappresentato un altro lavoro, ma il teatro era egualmente al completo, la passione patriottica aveva prevalso. Al Bertoni fu mandato l'introito della serata. Nell'esilio il Bertoni aveva scritto anche il romanzo storico "*I misteri d'Italia, storia dei martiri e dei tiranni*" opera che andò perduta. (Vedi *Comandini Federico* – Cospirazioni in Romagna e Bologna – 1899 – *G. Masoni* – Martiri e martiri, memorie storiche faentine – Faenza 1892 – *Ugo De Maria* – Letterati e Scienziati, Artisti e patrioti di Romagna – *Messeri e Calzi* – Faenza nella storia e nell'arte – Faenza, 1908). (Faentini caduti per Roma – 1849. C. d. F. 1941 – A.S.F.). N. 8-IX-1818 a Faenza, m. 29-X-1853 a Roma. Studiò letteratura e scrisse anche un dramma in versi intitolato: *Isabella Orsini duchessa di Bracciano*. Cooperò al moto delle Balze nel 1845; appartenne alla Giovine Italia, fece la campagna del Veneto nel battaglione Pasi nel 1848; fu alla difesa di Roma nel 1849, e appartenne al comitato dell'*Alleanza Repubblicana*. Ricercato dalla polizia emigrò a Genova nel 1851, e quindi passò nella Svizzera ed in America, vivendo stentatamente. Tornato a Genova, fece per alcun tempo il segretario alla madre di Mazzini. Nel 1852 voleva far rappresentare a Faenza una sua commedia *Marietta de' Ricci*, a beneficio degli esuli, ma la polizia lo impedì. Scrisse anche un romanzo storico: *I misteri d'Italia, storia dei martiri e dei tiranni*. Dopo i fatti milanesi del 6 febbraio 1853, avendo difeso il Mazzini ed attaccato la politica piemontese, fu espulso dagli stati sardi. A Genova aveva conosciuto Antonio Catenacci romano, e con lui partì per preparare un moto in Roma nell'autunno del 1853. Sceso da una barca pescareccia a Santa Marinella, venne abbandonato dal Catenacci, ed il 6 agosto 1853 fu tra gli arrestati, insieme al Petroni e ad altri, e venne chiuso nelle carceri dell'ospizio di S. Michele, ove la mattina del 29 ottobre fu trovato impiccato all'inferriata interna della propria cella. Si disse ucciso dai carcerieri, ma il suo compagno Calderoni affermò che s'era suicidato per porre fine ad ogni molestia. Caduto il governo pontificio, i suoi resti furono sepolti in Campo Verano (G. Badii). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*). Ai 22 agosto 1846 l'Accademia Filarmonica dette un concerto, al quale Cesare Badiali, con coriste e coristi soci onorari dell'Accademia, prese parte nella Cantata, posta in musica da Raffaele Mazzetti a lode di Pio IX. La poesia era del valente nostro concittadino Augusto Bertoni. Una delle strofe diceva così: «Viva il grande che ascese sul trono / Gridò a un popol smarrito – perdono, / E membrandolo che pover fu Pietro / D'umiltade vestivasi il cor. / Padri e madri, cessate dal pianto, / Date voce all'italico canto, / Dagli esigli ritornano i figli; / Pio li rende alla patria, all'onor. Augusto Bertoni fu gentile e facile poeta, e scrisse anche cose drammatiche, fra cui il melodramma *Isabella Orsini*, messo in musica dal maestro faentino Ermenegildo Pettinati. Il Bertoni periva miseramente poco più che trentenne nelle carceri pontificie di Roma, la notte delli 28 Ott. 1853. (G. Pasolini Zanelli, *Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888*). Nacque in Faenza l'8 novembre 1818; educato in famiglia sugli esempi del nonno, vecchio giacobino, ad idee d'indipendenza; fece gli studi letterari, con grande propensione per la poesia classica. Inspirandosi al romanzo omonimo del Guerrazzi, pubblicò anche un dramma in versi intitolato *Isabella Orsini duchessa di Bracciano*. Fu cooperatore al moto delle Balze nel 1845; entrò nella Giovine Italia nel 1847, affiliato da Federico Comandini; nel 48 fece la campagna del Veneto nel battaglione Pasi, e nel 49 partecipò validamente alla difesa di Roma; fu nel comitato segreto dell'Associazione Popolare, diramazione della Giovine Italia, e detta anche *Falange Sacra* ed *Alleanza Repubblicana*; nel 50, venuta la reazione, si accinse al riordinamento dei comitati liberali. Una riunione fu tenuta dai rappresentanti di tutta la Romagna, all'Orestina (Villa detta anche *Inquisitoria*, posta in Parrocchia di Castel Raniero, a tre chilometri e 225 metri da Faenza, sulla collina, nella valle del Lamone; nel 1850 proprietà del conte Valerio Cattoli, ed ora della signora Giuseppina Rinaldini in Strocchi). Alla riunione intervenne anche Gaspare Finali di Cesena; la polizia fece arresti, perquisizioni, comminò precetti (poco di più dell'ammonizione attuale), e Bertoni, che viveva del modesto stipendio di protocollista comunale, ci perdettero l'impiego, per decisione della Commissione di Censura, poi, nella notte del 29-30 aprile 1851 essendosi tentato il di lui arresto, quello del dottor Ercole Conti e di altri, dovette emigrare a Genova, dove molto soffrì non potendo trovare occupazione; poi passò a Ginevra, a Nizza, a Montevideo, poi a Genova ancora; mendicando la vita a frusto a frusto. Visse presso la madre di Mazzini e le fece per alcun tempo da segretario. Dice un suo biografo (G. Masoni) che nel 52 il Bertoni mandò a Faenza dall'esilio, perché fosse rappresentata nel Teatro Comunale, una sua commedia, *Marietta de' Ricci*, tolta pure da un romanzo di Guerrazzi. Il capo-comico l'accettò, promettendo di devolvere l'incasso della serata al fondo per gli esiliati bisognosi (Recitava la compagnia drammatica Zannoni). La polizia, perché il lavoro era del Bertoni, vietò che si rappresentasse, quando i biglietti e i palchi erano stati già tutti alloggiati. Si supplì con altro lavoro, fu un bel teatro, sapendosi dalla patriottica popolazione faentina lo scopo, ed il beneficio all'esule Bertoni fu potuto arrecare lo stesso. In Genova si era anche accinto a pubblicare, per associazione, il romanzo storico *I misteri d'Italia, storia dei martiri e dei Tiranni*; poi autore ed opera furono travolti dalle vicende politiche. Dopo i fatti del 6 febbraio 53 a Milano, pubblicò vari scritti in difesa di Mazzini, attaccando la politica piemontese, e fu tra i designati ad essere espulsi dagli Stati Sardi. A Genova conobbe il famoso Catenacci Antonio romano, e consentì con lui nel tentare un moto su Roma, nell'autunno del 1853. Col Bertoni erano il Catenacci, Annibale Lucatelli, Cesare Tassi, Demiliani Gio. Batt.a, De Camillis Gio. Batt.a, Pinaroli Giacomo ed Antonio Palma; vollero buttarsi nello Stato Romano per mare, scendendo dalla barca pescareccia che li aveva portati, a Santa Marinella, e di qui recandosi nascostamente a Roma, dove furono alloggiati presso varie famiglie. Catenacci tradì; Bertoni il 6 agosto 53 fu tra gli arrestati, insieme ad altri, fra i quali l'avv. Giuseppe Petroni di Bologna. Venne tradotto nelle carceri dell'Ospizio di San Michele, e la mattina del 29 ottobre 1853, fu trovato appiccato all'inferriata interna della propria cella, con la testa incastrata sotto la lastra di pietra che formava il parapetto, e con una sciarpa di seta al collo per laccio, sciarpa che era del Lucatelli e che il Bertoni si era messa addosso in fretta, per svista, nel vestirsi, la mattina che fu arrestato. Si volle dire che fu strangolato dai birri papali, ma

il citato biografo narra che la cella del Bertoni era al disopra di quella di un altro faentino, Achille Calderoni, col quale, dalla finestra, il Bertoni parlando, erasi mostrato voglioso di porre fine ai propri giorni, stanco, tormentato dalle molestie della inquisizione d'istruttoria alla quale i detenuti erano soggetti, con prospettiva di sentenze capitali a processo finito. Liberata Roma dal giogo papale, i resti mortali di Bertoni furono tumulati in Campo Varano; e nel chiostro del cimitero di Faenza, una lapide memoriale, posta a cura dei parenti, ricorda la vita di sacrificio e l'imatura dolorosa morte di lui. (Comandini, *Cospirazioni*, pag. 48). ... *Udite: v'è a Genova ora un Augusto Bertoni* [n. 1818 a Faenza, m. 29 ottobre 1853 a Roma. Studiò letteratura: prese parte nel 1845 al moto di Faenza delle Balze; era affiliato alla Giov. It. Fece la campagna del '48 nel Battaglione Pasi. Nel '49 era a Roma; dopo la fine della Repubblica esulò in Svizzera e pare in America (Rosi, *Dizionario del Risorgimento*); poi nel '51 si portò a Genova quando M. s'affannava perché gli amici gli dessero modo di vivere. Nel '53 dopo il fallimento di Milano del 6 febr. Era avvenuta una scissione nel Comitato romano a capo del quale M. aveva messo Giuseppe Petroni che viveva nascosto e ricercato. Subdolamente i dissenzienti dichiararono decaduto l'antico Comitato; il nuovo mutato programma respingeva il principio assoluto di unità e repubblica, accettando un misto di cavouriano e federalista: questo Comitato preparava l'insurrezione. A Genova si riteneva che i preparativi partissero dal Comitato mazziniano, e di propria iniziativa otto esuli di Genova, A. Lucatelli, Ces. Tassi, A. Catenacci, G. B. D'Emiliani, G. B. De Camillis, Giac. Piesaroli, A. Balma, Augusto Bertoni, partirono approdando a S.ta Marinella pressi Civitavecchia. Ma un agente piemontese, Tommasoni, aveva avvisato la polizia e appena Bertoni e i suoi compagni toccarono terra vennero arrestati. Tra essi, pare, vi fu chi fece delazione e acquistò l'impunità: Petroni venne arrestato e con Bertoni gettato nelle mude di San Michele. Appena B. seppe l'inganno in cui era caduto e «in quale tregenda s'era mischiato, mancò di coraggio e si uccise» scrisse Petroni nel 1871 (*Roma e Popolo*, settembre 1871. *Le mie prigioni e esperienze politiche*). B. fu trovato impiccato con la sua sciarpa al collo all'inferriata interna della cella. (Vedi anche S.E.I. Vol. VII. Proemio pag. LXXXI, dove Saffi riporta la lettera degli otto cospiratori a Mazzini come documento comprovante la loro esclusiva iniziativa)], *novello rifugiato dagli Stati Pontifici, poverissimo Augusto è uno dei migliori nostri, e se v'è chi meriti d'essere aiutato, è egli. So che è più che difficile trovare occupazione dove son tanti che ne abbisognano; nondimeno ve lo raccomando quanto più caldamente posso: e vi prego raccomandarlo alla Sig. Fanny [Balbi], alla Sig. Cambiaso e al fratello suo, a tutti che possono giovargli. E se non v'è possibilità di occupazione, fate d'aiutarlo, finché non ottenga o dalla nuova Società di sussidio o da altri. Parlatene all'amico Carlo [Lefèbvre] e agli altri; è persona che mi preme ...* (pag. 94). *Londra 31 agosto, 1 settembre '51 / ... Vi sono gratissimo per quanto fate e farete per l'amico Bertoni: non vi stancate ...* (pag. 102). *Londra 20 gennaio 1852 / ... Se potete sollecitare amici e amiche perché trovino via di sostentamento al Bert.[oni] farete un'opera santa: lo merita davvero.* (pag. 144). *Londra 15-16 marzo '52 / ... del resto, bisogna che mi facciate un altro piacere: ed è che a mezzo di Piero o direttamente, mandandolo a chiamare, diate per me un cento franchi ad Augusto Bertoni. Io li ricevo qui. Se ricevete altro denaro da Acc.[ini] pagatevi su quello. Se no, tenete nota di questi cento franchi e mandateli di meno sulla prima cambiale che manderete nell'anno; ma fatelo, perché dove no, io mi trovo le mani legate nel rendere questi piccoli servizi. Acchiando pure due linee pel Bertoni ...* (pag. 156). *Londra 30 marzo '52 / ... Ho veduto i ragguagli della festa popolare in Genova: soddisfacentissimi. Quell'elemento, se ben curato, è importantissimo. Non so chi amministri ora i fondi che vengono da que' sussidi: ma bisognerebbe che non dimenticassero i migliori, come Bertoni; giovani di siffatta tempra dovrebbero nondimeno impiegarci, sicché da un lato fossero utili, dall'altro non ricevessero sussidii, ma retribuzione ...* (pag. 162). (I. Cremona Cozzolino: *Maria Mazzini ecc.*). 11.05.48: istanza di Augusto Bertoni per lasciare il soldo anche se mobilitato. s.d.: carpetta vuota "Compenso richiesto da Bertoni Augusto e Zauli Antonio impiegati Comunali, per fatiche straordinarie". Dicembre 1848. Istanza Augusto Bertoni, protocollista comunale, per aumento stipendio. (A.S.F. b. 394). Carcere di S. Michele cioè Carceri Nuove. Nato in parrocchia S. Abramo da Giuseppe e Marianna Brusa l'8.11.1818, ottima famiglia fornita di censo, studia all'Università di Siena. Nonno paterno giacobino. Nel 1845 coopera al movimento delle Balze di Scavignano. Per l'amnistia compone epigrafe affissa in diversi luoghi di Faenza: «Questo / giorno sacro / agli esuli ai captivi / rese / alla Patria ai tetti / lacrimanti ahi quanto !!! / solennizzate / o popoli di Emilia / benedicendo / a Pio IX / che / Vicario di Cristo / di Cristo vi largisce / perdono leggi libertà». (A. Zecchini, *Prete e cospiratori nella terra del Duce*). 14.12.1848: "L'Amme Comle Vista l'elezione fatta dal Circolo Patriottico di un Presidente, due Vici-Presidenti, e due Segretarij Determina che si scriva ai nominati analoga lettera Mi è di soddisfazione il parteciparle che ne la prima convocazione di questo Circolo Patriottico, tenuta il 1. corr. Novembre, venne la S. V. eletta Presidente del medesimo con pluralità di suffragi e con plauso universale." Presidente Dionigi Strocchi, Raffaele Pasi e Vincenzo Caldesi vice, Bosi dr. Antonio e Augusto Bertoni segretari. (ASF b. 400). - Come Redattore della Commissione Redattrice firma manifesto n. 1 Repubblica Romana (Vedi). - Nato a Faenza l'8 settembre 1818, poeta e letterato cooperò al moto delle Balze nel 1845; affiliato alla Giovane Italia. Fece la campagna del Veneto col grado di tenente. Fu alla difesa di Roma nel 1849 ed appartenne al Comitato dell'Alleanza Repubblicana. Emigrò a Genova nel 1851 perché ricercato dalla polizia, passò in Svizzera ed in America. Quindi a Genova dove fu Segretario della Madre di Mazzini. Dopo il tentativo insurrezionale del 1853 fu espulso dagli Stati Sardi. In quell'anno fece parte di quella schiera di otto audaci che all'appello di Mazzini, in una barca da Genova si recarono a Civitavecchia, mentre altri prendevano la via di terra. Lo scopo era di suscitare l'insurrezione negli Stati romani. Arrestato dalla polizia pontificia e chiuso nel carcere di San Michele. La mattina del 29 ottobre 1853 venne trovato impiccato nella sua cella. Varie a questo proposito sono le opinioni degli storici. Taluni propendono ad un suicidio, altri ad un assassinio. Il Bertoni era fratello di **Giacomo** deputato alla Costituente romana. (Catalogo dei caduti per Roma. Parte II. Durante l'Insurrezione 3 Luglio 1849 - 2 Ottobre 1870 30, in *Ai Caduti per Roma*).

BERTONI BALLANTI BARBARA vedova e figli 1848: donano sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI BARBARA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

BERTONI BARLAMO 1848: dona sc. 1:50 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI BARTOLOMEO ANTONIO Vedi Bartoli Bartolomeo Antonio.

BERTONI CAMILLO Uno dei due figli di Vincenzo (Cartiera). In lui Manzoni trovava le "prerogative di un buono e valoroso poeta" e lo Strocchi diceva che "le Muse gli facevano a un tempo gentile l'ingegno e il cuore". Fu municipalista. 1797, 12 novembre: composta la nuova Municipalità: Antonio Tassinari, c.te Gaspare Ferniani, c.te Francesco Zauli, Camillo Bertoni, c.te Baldassarre Gessi, Bernardino Sacchi, Francesco Utili, c.te Giacomo Laderchi. 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per *giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: "fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno., nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire" 1800, 12 luglio: Francesco Conti, nominato Commissario del Potere Esecutivo dal generale Monnier nomina per suo ordine i membri della Municipalità: Giovanni Fagnoli, Baldassarre Gessi, Alessandro Foschini, Francesco Zauli, Camillo Bertoni. 1800, 15 luglio: Monnier nomina i sette membri dell'Amministrazione Centrale residente a Forlì, fra di essi vi è Camillo Bertoni.(E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. 1797, 12 novembre: membro della nuova Municipalità. 1805, 23 luglio: il m.se Lorenzo Romagnoli, di Cesena, scelto Prefetto del Dipartimento del Rubicone con quattro consiglieri: c.te Giuseppe Pasolini e Camillo Bertoni di Faenza, c.te Paolo Mangelli di Forlì e Giuseppe Carli di Cesena. 1814, 22 luglio: la Romagna sotto il governo provvisorio tedesco, i Prefetti ed i Vice-prefetti diventano Delegati e Vice-delegati ed in Forlì ebbe ufficio di Delegato il faentino Camillo Bertoni. Alla caduta di Murat e dopo la fuga di Francesco Ginnasi gli succede come Delegato in Forlì. (M&C) 1805: Consigliere del Prefetto del Dipartimento del Rubicone (in tutto quattro Consiglieri) 1814: nominato Delegato in Forlì (equivalente a Prefetto) sotto gli austriaci. Nominato dal Murat prefetto del Dipartimento in sostituzione del c.te Francesco Ginnasi, fuggito, fugge anch'egli. (M&C). Il letterato e poeta, 1769-1847, delegato del Dipartimento del Rubicone a Forlì. *Li Buoni Patriotti alla Municipalità. ... L'esempio dell'Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl'Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell'Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patriotti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizio. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestruzzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Gioacchino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis. (A.S.F. Fotocopia). 1807: elenco dei Dotti della Comune di Faenza non elettori: consigliere di prefettura, leggiadro scrittore di versi italiani. - Li 26 Agosto 1855. Dietro domanda del Sig. Giacomo Bertoni diretta ad ottenere un certificato de' suoi civili natali L'Ill.mo Sig. Gonfal Determina Si rilasci il richiesto certificato. Governo Pontificio,*

Provincia di Ravenna. L'Ill.mo Sig. Gonfaloniere di Faenza Certifica che il Sig. Giacomo del fu Giuseppe Bertoni di questa Città appartiene al cetto delle Famiglie distinte ascritte alla Faentina Cittadinanza, che il di lui avo paterno Sig. Vincenzo, ed il fratello Sig. Giovanni esercitarono con molto lustro e decoro la mercatura a segno, che nel tempo della Repubblica Cisalpina il primo meritò di essere nominato Console dell'intero Corpo dei mercanti colla facoltà di tenere sopra la di lui casa lo Stemma comprovante la carica. Che lo stesso Sig. Vincenzo fu proprietario dell'Edificio della Cartiera, che passò coll'eredità paterna al di lui figlio Giuseppe. Che durante il Regime Italiano il nominato Sig. Giuseppe fu insignito dell'onorifico grado di Colonnello della Guardia Civica, che in ultimo il fratello di questi Sig. Camillo per ben due volte con [illeggibile] ha coperto la luminosa [?] carica di Conduttore della Ravennate Legazione. (ASF Fotocopia).

BERTONI CAMILLO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

BERTONI CAMILLO 1848: compare, come sergente maggiore, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BERTONI CAMILLO Pat. Carlo, farmacista, elettore amministrativo 1860. Pat. Carlo, età 50, estimo rustico sc. 632:40, farmacista possidente, vota, elettore politico 1860. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Farmacista, data e luogo del documento di abilitazione: 1847 Bologna.

BERTONI CARLO Orefice, 4.11.1765. (Anagrafe napoleonica).

BERTONI CARLO Pat. Annibale, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Annibale, età 62, estimo rustico sc. 540:29, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BERTONI CELESTE 1848: dona “un pajo pendenti con turchine” per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI CESARE Guardia d'Onore, m. Russia 1812. (A.M.)

BERTONI CESARE *“... nella propria abitazione in via Borgodoro ... C.B., di anni 82, stalliere. Ai tempi del risorgimento d'Italia fu dei più animosi in tutte le iniziative per la libertà dei popoli, e nelle società segrete esplicò tutta la sua opera di sincero democratico. Fece parte delle prime associazioni repubblicane sorte per iniziativa di Mazzini, vantò l'amicizia di don Giovanni Verità ...”* (Lamone, 11.08.1910).i

BERTONI CLEMENTINA e Livia 1848: donano “due paja pendenti d'oro” per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI DOMENICO 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BERTONI DOMENICO 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BERTONI DOMENICO Pat. Annibale, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Annibale, età 58, estimo rustico sc. 540:28, urbano sc. 750:00, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BERTONI DOMIZIO 1848: dona “sei Golletti per Civici” per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI ELIO Dottor. Cugino di Augusto ne detta l'epigrafe del cimitero e ne ricava fastidi dal governo ed espulsione da Roma dove si era recato per la morte del cugino. (M&C) 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: tenente, dott. Pat. Camillo, dottor, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Camillo, età 35, estimo rustico sc. 1.218:40, urbano sc. 400:00, medico possidente, vota, elettore politico 1860. Medico privato, tassato. (20.09.1891). Martedì 11 corr., alle ore 22.20 spegnevasi ... Dr. Elio Bertoni nato in Faenza li 4 maggio 1824. Ultimo di illustre e patriottica famiglia (Augusto e Giacomo). Laureato in medicina con lode a Bologna nel 1851. Prese parte alle campagne per l'indipendenza d'Italia nel 1848 in qualità di volontario, per le quali fu onorato di due medaglie d'argento. Ritornato in patria esercitò per qualche anno la professione in Russi, finché nel 1864 fu nominato medico condotto per due rioni della sua città natale. Appassionato di arte e antichità. (26.11.1893). 1866: in *“Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.”* (A.S.F.). Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo: Dottor, medico possidente. (A.S.F.). Fu Camillo, possidente e medico condotto. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?). (1824-1893). 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina, data e luogo del documento di abilitazione: 1851 Bologna.

BERTONI ENNIO Pat. Camillo, possidente, elettore amministrativo 1860.

BERTONI ELVIA 1848: dona “un pajo pendenti con turchine” per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI ERCOLE 05.09.1845: Antonio Caselli, Antonio Lusa, Luigi Pasi, Giuseppe Molari, Giuseppe Liverani, Ercole Bertoni e Domenico Argentini tutti faentini trafficanti che vivono alla giornata onestamente colle proprie fatiche [...] pel posto che hanno goduto nella vendita dei cocomeri [in Piazza]...” (ASF b. 368).

BERTONI ERCOLE Pat. Paolo, negoziante, elettore amministrativo 1860.

BERTONI, figli ved. Ballanti Barbara 1848: donano sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI FRANCESCO A. 8, 14 termidoro: “*Nota degli Uffiziali della Guardia Nazionale di Faenza*”: capitano nella Compagnia Fuciliera I.

BERTONI FRANCESCO 1845: amministratori dell'opera pia Fantozzi Magnani sono don Antonio Bertoni, parroco di S. Savino, e don Giuseppe Psotti, parroco di S. Margherita. I registri li tiene don Bertoni, la cassa don Psotti che, come abbiamo già visto, naviga sempre tra i debiti. Ora ogni tanto don Bertoni chiede al collega, avendo chiuso i conti, la consegna del denaro. Il 10 novembre don Psotti incontra in piazza don Bertoni che gli chiede ancora una volta il rendiconto, assalendolo con ingiurie e clamore, con ammirazione grande dei presenti. Il 13 successivo lo affronta allo stesso modo nel caffè Masini. Il giorno stesso don Bertoni manda una relazione della faccenda al vescovo, con una sua difesa, e rassegna le dimissioni; però il giorno prima don Psotti aveva inviato al vescovo la sua esposizione dei fatti, addossandone la colpa al confratello. Il parroco di S. Maria Maddalena, non so se per incarico del vescovo, ha sollecitato l'avv. Francesco Bertoni a tentare una conciliazione fra le parti, ma questi si rifiuta, temendo di tradire la verità e la giustizia. Il 19 novembre il vescovo fa scrivere dal vicario generale a don Bertoni accettando la rinuncia, però resti in carica fino a rendiconti completi e alla nomina di un suo successore, e invita i due ad una riconciliazione. Intanto il 15 novembre il vescovo ha scritto al parroco di S. Stefano di studiare la situazione amministrativa, vedere quali fossero i punti di dissenso, tentare una conciliazione fra i due amministratori, farsi dare i registri e passarli al computista vescovile Gordini, per una revisione. Di fronte a questa situazione don Bertoni il 17 novembre e don Psotti il 30 esprimono la loro volontà di conciliazione. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). 1848: “Elenco dei procuratori riconosciuti esercenti dal Tribunale Collegiale della Provincia di Ravenna ed iscritti nel relativo Albo, ma che hanno stabile domicilio in Faenza”. (A.S.F.). 1848: “Elenco dei Signori Avvocati e Procuratori esercenti presso il Tribunale Ecclesiastico di Faenza da oltre sei Anni”: Procuratore. (A.S.F.).

BERTONI FRANCESCO Dot. 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI FRANCESCO Di Vincenzo, possidente, e Prati Marianna, 19.01.1790, S. Domenico 106, Reale Guardia d'Onore. (Anagrafe napoleonica).

BERTONI FRANCESCO 1908: fu Giovanni, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?) - 09.03.1908: in Elenco dei Garibaldini che hanno ottenuto il sussidio di £ 50. (ASF b 1300).

BERTONI GASPARE 1853, 28 agosto, Ghinassi Sebastiano, ferito con pericolo, da Bertoni Gaspare. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

BERTONI GIACINTO 1799, 30 maggio: arrestati dagli insorgenti: c.te Francesco Zauli, c.te Baldassarre Naldi, medico Olderico Falcester, chirurgo Antonio Raffi, incisore Giuseppe Zauli, Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, l'architetto Giuseppe Pistocchi, don Brunetti, maestro di calligrafia, Mamini, Domenico Alpi, Giacinto Bertoni, *Zulmarino*. (E.G.) 1799, maggio: arrestato dagli insorgenti. (M&C)

BERTONI GIACOMO 01.08.1845: “Noi sottoscritti Commercianti e Artieri situati sotto il Loggiato detto de' Nobili facciamo rispettosamente istanza alla S. V. Ill.ma perché i venditori di cocomeri, che pel rifacimento della nostra Piazza, qui innanzi si collocarono, siano altrove trasferiti: non solo perché ragunatasi quivi indocile plebaglia ne assordi di sozzo baccano, ma perché brutasi colle immonde cortecce di que' frutti questo luogo che degnamente i nostri articoli appellarono de' Nobili [...] Giacomo Bertoni, Federico Ubaldini, Sante Bucci, Vincenzo Sangiorgi, Antonio Baldi, Alessandro Errani, Giuseppe Calzi, Giuseppe Ubaldini [ed altri 2 non decifrat]” La Deputazione dell'Edilato non sapendo additare un luogo, che quella indocile plebaglia, come dicesi, non rechi disturbo a qualche artiere privato, si rimette alle determinazioni del Sig. Conte Gonfalconiere” “Agli atti, essendo pressoché terminata la vendita dei cocomeri”. (ASF b. 368).

BERTONI GIACOMO Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.pat. Domenico, età 43, estimo urbano sc. 2.287:50, possidente, vota, elettore politico 1860.

BERTONI GIACOMO FILIPPO “*Cappelli*”, forza sc. 2.000:00, annuo incasso sc. 2.000:00, lucro probabile annuo sc. 150:00. (“*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza*” 1797 ?). Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 21. (A.S.F.).

BERTONI GIACOMO di Giuseppe 1848: dona “un cilindro d'argento, con cerchio d'oro” per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. Fratello di

Augusto. Eletto alla Costituente Romana il 23.01.1849 con Vincenzo Caldesi, Raffaele Pasi e Lodovico Caldesi. 1849: alla difesa della Repubblica Romana. 1850: esule a Nizza. (M&C) 1850: non aderisce al convegno di Villa Orestina perché esule. (P.Z.). “Figlio di Giuseppe e di Marianna Brusa, e fratello dell’Augusto morto strangolatosi nelle prigioni politiche di San Michele a Roma nell’ottobre 1856, era nato a Faenza nel 1811, e come tutti della famiglia Bertoni erasi dato al partito d’azione per la lotta contro lo straniero e contro il vergognoso governo sacerdotale. Aveva avuto anch’egli, come il fratello, istruzione classica, ed aveva un certo gusto letterario, estrinsecato in lavoretti in versi ed in prosa di buona fattura. Aveva facilità di parola, e insieme al fratello era in evidenza, cosicché, dopo la campagna del Veneto del 1848, precipitando gli avvenimenti e convocati gli elettori per la elezione della invocata Costituente, fu scelto a deputato per Faenza, con Pasi e con Lodovico e Vincenzo Caldesi. Scarsissimo di mezzi, ebbe dal municipio faentino un sussidio di scudi romani 60 per potere recarsi a Roma ad esercitare il mandato. A Roma partecipò ai lavori dell’Assemblea, ed anche a quelli per la difesa contro i francesi invasori. Caduta la repubblica, emigrò con molti colleghi ed amici e si ritirasse a Nizza marittima, dove le sue attitudini e la sua cultura letteraria gli diedero modo di vivere discretamente. Dava lezioni private di lingua italiana, ed era favorevolmente noto agli stranieri, che ricompensavano con una certa larghezza il suo insegnamento. Dai Nizzardi era anche molto ben visto per l’onestà del carattere, e per l’aureola che circondavalo quale ex deputato alla Costituente della Repubblica Romana. Però aveva un temperamento difficile; era, come si direbbe oggi, paranoico, e come volgarmente si è sempre detto e si dice, scontroso. Dai cittadini riceveva spesso inviti cortesi, ma egli poco coltivava le amicizie. Non volle o non seppe averne. Sfogava nella passione per la caccia la congenita misantropia, che lo andava sempre più dominando. Uno dei suoi buoni amici, finché Bertoni non riuscì ad allontanare da sé anche questo, fu il bravo patriota André, direttore di quel “*Pensiero di Nizza*” che la terza Repubblica francese ha soppresso con lo stesso entusiasmo col quale la seconda aveva soppresso la Repubblica Romana del 49. Negli ultimi anni il carattere di Giacomo Bertoni si inacerbì sempre più; il processo paranoico si acuizzò; ed egli troncò amicizie (anche con romagnoli) che duravano da moltissimi anni. Le lezioni gli vennero man mano scemando; si compieva attorno a lui, pel suo carattere inacerbito, un circolo vizioso; perdeva le lezioni in causa della sua asprezza, e il perderle inaspriva sempre più. Così gli ultimissimi anni suoi furono tristissimi; non gli mancarono, è vero, sussidii, elargizioni, ma in misura, naturalmente, tanto limitata, da rendergli penosa non che moralmente, materialmente l’esistenza; ed il vederlo così ridotto era spettacolo triste e non desiderato anche da chi un tempo eragli stato vicino volentieri. Non consta che cosa alcuna durevole sia rimasta di suoi scritti. Morì, ad 82 anni, il 20 settembre 1893, quasi ignoto ai contemporanei, poco meno che dimenticato dagli antichi amici e conoscenti, senza compianto.” (F. Comandini). Morto a Nizza il 19 di Giacomo Bertoni, nel 1849 rappresentante di Faenza alla Costituente Romana. (24.09.1893). N. nel 1811 a Faenza, m. 20-IX-1893 a Nizza, fu fratello di Augusto, e come lui amante della libertà e delle lettere; scrisse buoni versi, e fu discreto oratore. Fece la campagna del Veneto nel 1848, e fu poi nominato deputato di Faenza alla Costituente Romana. Partecipò ai lavori dell’assemblea ed a quelli della difesa. Emigrato riparò a Nizza, ove visse scrivendo e dando lezioni d’italiano, ma per il suo carattere e per la sua misantropia si alienò tutte le amicizie e morì in miseria e quasi dimenticato. (G. Badii). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*). *Stato nominativo degl’Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begalone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell’attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell’attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell’attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell’attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell’omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de’ Sicarij. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e s’è crede a parte de’ delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell’assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Meschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante

Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldarzi*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orviazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). - **Obsèques de G. Bertoni.** - Une foule nombreuse accompagnait hier à sa dernière demeure le vaillant citoyen G. Bertoni, l'un des membres de cette Constituante de 1849 qui, après Arnauld de Brescia au treizième siècle, fit revivre (pour peu de temps) la République romaine. Au moins trois cents personnes, parties de la maison mortuaire, 7, avenue Notre-Dame, suivaient en longue file le modeste corbillard où avait été déposé le cercueil du vieux démocrate italien. En tête du cortège, et à la suite de deux jeunes gens portant des couronnes, marchaient M. G. Rovighi et M. le docteur Montanari qui pendant de longs mois, avait prodigué ses soins au défunt. Puis venaient les principaux membres des cercles démocratiques italiens de la ville de Nice avec leurs drapeaux, celui du cercle Mazzini, celui du cercle Oberdank et le drapeau français-italien inauguré le jour où fut découverte la statue de Garibaldi. Deux couronnes étaient suspendues au corbillard: l'une offerte par les deux cercles Mazzini et Oberdank, l'autre portant cette devise: *A. R. U.* (Alliance républicaine universelle) *al fratello G.* Le convoi s'est arrêté à la place de la Croix-de-Marbre pour laisser passer le cercueil qui a défilé devant une foule recueillie et qui a reçu le salut des drapeaux. Puis quelque amis ont accompagné le corps jusqu'au cimetière de Caucade où quelques paroles ont été prononcées sur la tombe par M. Gianneschi, l'un des triumvirs du cercle Mazzini et Oberdank, et par M. Edouard Augier, président de la Société des Compagnons d'armes de Garibaldi. Giacomo Bertoni est mort pauvre à l'âge de 83 ans, après de longues années passées à Nice où il vivait comme en exil en donnant des leçons de langue et de littérature, toujours fidèle a ses convictions républicaines et estimé de tout ceux qui le connaissaient. Le syndic de sa ville natale (Faenza) a télégraphié au maire de Nice pour lui demander d'assurer, aux frais de la municipalité de Faenza, une sépulture honorable au défunt et pour le prier d'assister en son nom aux obsèques. Inutile de dire que la Mairie n'était pas représentée au convoi. («LE PETIT NIÇOIS Journal Républicain Quotidien», 21 Septembre 1893). - Nella provincia di Ravenna i collegi elettorali erano cinque (compresa Imola) ed in tutti cinque i collegi gli elettori votavano per 12 candidati, cumulando in una sola scheda i designati dai vari collegi della provincia. Le elezioni in tutto lo Stato erano fissate per il 21 gennaio, ma per la scomunica mandata da Pio IX da Gaeta contro chi accedesse alle urne il preside di Ravenna, c.te Francesco Manzoni (?), abbandonò l'ufficio, e ciò fece ritardare le elezioni in provincia di Ravenna, che seguirono il martedì 23 anziché la domenica 21 gennaio.

	Ravenna e Cervia (Elettori 2.201)	Ravenna e Alfonsine (Elettori 2.873)	Faenza, Russi e Brisighella (Elettori 2.413)	Imola (Elettori 1.271)	Castelbolognese e Casola (Elettori 1.624)	Totale
Bertoni Giacomo	1.462	1.334	1.425	1.182	1.160	6.563

BERTONI GIOVANNA ZAULI NALDI Fu Giuseppe e fu Dalpane Laura, 14.01.1782, coniugata con Dionigi Zauli Naldi. Madre di: Anna, 5.04.1787; Giacomo, 18.06.1790, Rodolfo, 13.05.1788. (Anagrafe napoleonica).

BERTONI GIOVANNI 1802: entra nel Collegio dei Commercianti. (M&C) 1798: Tommaso Boschi, maestro nell'Orfanotrofio, insegna ai ragazzi una commedia patriottica, "*Il feudatario*". Un membro del Comitato, Fabio Carroli, lo rimprovera, ma dietro rapporto che Giovanni Bertoni, altro membro del Comitato, fece alla Municipalità, il Carroli fu cacciato dal suo posto e fu nominato in sua vece il Roverelli. 1799, 30 maggio: arrestati dagli insorgenti: c.te Francesco Zauli, c.te Baldassarre Naldi, medico Olderico Falcester, chirurgo Antonio Raffi, incisore Giuseppe Zauli, Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, l'architetto Giuseppe Pistocchi, don Brunetti, maestro di calligrafia, Mamini, Domenico Alpi, Giacinto Bertoni, Zulmarino. (E.G.) 1799, maggio: arrestato dagli insorgenti. (M&C) "*Pannini e telerie*", forza sc. 10.000:00, annuo incasso sc. 5.000:00, lucro probabile annuo sc. 35:00. ("*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricator della Comune di Faenza*" 1797 ?). 1798, 30 maggio: "... e catturò assai concittadini (la plebaglia), tra i quali nomineremo soltanto alcuni già defunti, e furono Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, il Cavalier Giuseppe Pistocchi, Giuseppe

Zauli, il Dottor Falcester, don Brunetti, e Francesco Alpi ...". (Righi). Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 88. (A.S.F.). Incaricati della Municipalità Faentina i sigg.ri Dionigi Strocchi, il cav. Milzetti, Don Pasquale Righi parr. S. Michele, Giovanni Bertoni e Tommaso Minardi presenziano la solenne incoronazione di Napoleone a Milano, avvenuta in questo di 25 maggio 1805. (*Il Piccolo*, 21.05.05). - Li 26 Agosto 1855. Dietro domanda del Sig. Giacomo Bertoni diretta ad ottenere un certificato de' suoi civili natali L'Ill.mo Sig. Gonfal Determina Si rilasci il richiesto certificato. Governo Pontificio, Provincia di Ravenna. L'Ill.mo Sig. Gonfaloniere di Faenza Certifica che il Sig. Giacomo del fu Giuseppe Bertoni di questa Città appartiene al cetto delle Famiglie distinte ascritte alla Faentina Cittadinanza, che il di lui avo paterno Sig. Vincenzo, ed il fratello Sig. Giovanni esercitarono con molto lustro e decoro la mercatura a segno, che nel tempo della Repubblica Cisalpina il primo meritò di essere nominato Console dell'intero Corpo dei mercanti colla facoltà di tenere sopra la di lui casa lo Stemma comprovante la carica. Che lo stesso Sig. Vincenzo fu proprietario dell'Edificio della Cartiera, che passò coll'eredità paterna al di lui figlio Giuseppe. Che durante il Regime Italiano il nominato Sig. Giuseppe fu insignito dell'onorifico grado di Colonnello della Guardia Civica, che in ultimo il fratello di questi Sig. Camillo per ben due volte con [illeggibile] ha coperto la luminosa [?] carica di Conduttore della Ravennate Legazione. (ASF Fotocopia).

BERTONI GIOVANNI 1846: fu Luigi, S.to Stefano, capitano nei Volontari pontifici. (Atti del Governo B. 2).

BERTONI GIOVANNI Venezia, 30 ottobre 1835. N. 5334 – P:R: - Agl'II. RR. Commiss. Sup. prov. - Alle II. RR. Direzioni di Polizia di Milano, Trieste e Zara. - Nota. - Vengo confidenzialmente avvertito che la nuova *Setta Punica* abbia non a guari scelti tre Faentini, già conosciuti per temibili anarchisti, ond'essere spediti con segrete missioni a Milano ed a Trieste; che a tal uopo abbiano anche richiesto i passaporti dal loro governo, ma che però sieno loro stati rifiutati. Sopra questi tre pericolosi soggetti, che per nome sarebbero certi Vincenzo Campadelli, **Giovanni Bertoni**, soprannominato il *Matto di Bisora*, e Domenico Soprani, vorranno essere praticate le solite prenotazioni, nel caso di comparsa, saranno da respingersi all'estero, qualora per altro esito politico trattamento, cui dovrebbero essere sottoposti all'atto del loro arrivo, non richiedesse una più rigorosa procedura in lor confronto. *Variante per le Direzioni di Polizia.* - Sopra questi te pericolosi soggetti, che per nome sarebbero ecc., ho dal canto mio disposto le opportune prenotazioni, ed il loro rigoroso trattamento nel caso di comparsa in queste provincie; ma nel tempo stesso mi procuro l'onore di informarne anche cotesta I. R. Direzione, a sua notizia, e per quelle misure di sorveglianza trovasse d'adottare sul conto de' medesimi. (*Carte segrete polizia austriaca*, p.381).

BERTONI GIOVANNI 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI GIOVANNI Bollettario. Dogana. (Almanacco Legazione Ravenna 1853).

BERTONI GIOVANNI 1848: dona baj 25 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI GIOVANNI ed Annunziata 1848: donano "un astuccio per lavoro con finimento d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI GIOVANNI 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite.

BERTONI GIOVANNI Pat. Francesco, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

BERTONI GIOVANNI Pat. Angelo, calzolajo, elettore amministrativo 1860.

BERTONI GIOVANNI don Pat. Domenico, capellano, elettore amministrativo 1860.

BERTONI GIOVANNI don Parroco di S. Giovanni Decollato della Cella, popolazione 388, in "*Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia*". (A.S.F. b. 537. 1860?).

BERTONI GIOVANNI BATTISTA 1797/98: fu Francesco, S. Ippolito, acquista Beni Nazionali per sc. 1.450:00.

BERTONI GIROLAMO Fu Giacomo e fu Bettoli Francesca, fioraro, 18.01.1762, S. Francesco 457, detenuto in Forli per affari criminali. (Anagrafe napoleonica).

BERTONI GIROLAMO ed Agostino 1848: donano "una medaglia d'argento con ornamenti" per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI GIUSEPPE 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per *giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini,

Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* 1800, luglio: dopo che i francesi hanno rioccupato Faenza ritornano dall'esilio i giacobini fuggiaschi: Giuseppe Foschini, Luigi Baldini, Domenico Ugolini, Lodovico Raffi, Luigi Marabini, Antonio Liverani, M.se Guido Corelli, c.te Girolamo Severoli, Paolo Bandini, Ignazio Grazioli, Francesco Alpi, Giuseppe Bertoni, Antonio Emiliani, Giovanni Ancarani, prete e Cristoforo Calgarini, prete. Tutti costoro erano compresi nel processo avvenuto durante la reazione.(E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe **Bertoni**, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Attanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C). A. 8, 14 termidoro: *"Nota degli Uffiziali della Guardia Nazionale di Faenza"*: capo-Battaglione II. tutto scudi 5.890 (31.088) (E.G.) *"Nel 1800, ritornati i francesi, il generale Monnier inflisse le multe seguenti ai componenti la disciolta Aulica Deputazione, che nel 1799 aveva proposto e fatto eseguire l'atterramento del primo arco: c.te Lodovico Severoli sc. 1.000, c.te Ottaviano Ferniani sc. 1.500, c.te Battista Cantoni sc. 600, sig. Antonio Emiliani sc. 1.000, c.te Antonio Severoli sc. 500, c.te Vincenzo Boschi sc. 500, signor Giovanni Tassinari sc. 300, signor Zaccaria Lama sc. 400. Di questi scudi 5.700 fu dichiarato depositario il cittadino Clemente Morri, poi furono ripartiti così: all'architetto Antolini sc. 2.329:59; alla Cassa Dipartimentale sc. 2.441:26; a **Giuseppe Bertoni**, comandante la Guardia Nazionale, sc. 708; perdita nel cambio delle varie valute, sc. 180:11:6; al muratore per ricostruzione dell'arco, sc. 122:50; al cittadino Clemente Morri per sua provvisione sc. 18:11:6. (F. Comandini). Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl'Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell'Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patrioti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizio. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestruzzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Giovachino Ugolini, **Giuseppe Bertoni**, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis. (A.S.F. Fotocopia). Faenza 8 Giugno 1848 La Comm. Amm. Provv. Dietro istanza del Sig. Giacomo Bertoni petente un Certificato, che suo Padre Giuseppe è stato Colonnello della Guardia Nazionale sotto il Regno d'Italia, e che suo Nonno Vincenzo Console della Repubblica Francese. Determina si rilasci il richiesto documento. Governo Pontificio, Legazione di Ravenna, La Commissione Amministrativa Provvisoria del Comune di Faenza. Dietro istanza del Sig. Giacomo Bertoni del fu Sig. Giuseppe Bertoni di questa Città Certifica che il ricordato Sig. Giacomo Bertoni appartiene ad una delle più distinte famiglie Civili di questa città; che il di Lui Padre Sig. Giuseppe sotto il cessato Governo Italiano ha per molti anni coperto la Carica di Colonnello della Guardia Nazionale, e che in fine il so Nonno Sig. Vincenzo era nel 1797 al 1799 Console della Repubblica Francese. In fede (ASF Fotocopia). - Li 26 Agosto 1855. Dietro domanda del Sig. Giacomo Bertoni diretta ad ottenere un certificato de' suoi civili natali L'Ill.mo Sig. Gonfal Determina Si rilasci il richiesto certificato. Governo Pontificio, Provincia di Ravenna. L'Ill.mo Sig. Gonfaloniere di Faenza Certifica che il Sig. Giacomo del fu Giuseppe Bertoni di questa Città appartiene al cetto delle Famiglie distinte ascritte alla Faentina Cittadinanza, che il di lui avo paterno Sig. Vincenzo, ed il fratello Sig. Giovanni esercitarono con molto lustro e decoro la mercatura a segno, che nel tempo della Repubblica Cisalpina il primo meritò di essere nominato Console dell'intero Corpo dei mercanti colla facoltà di tenere sopra la di lui casa lo Stemma comprovante la carica. Che lo stesso Sig. Vincenzo fu proprietario dell'Edificio della Cartiera, che passò coll'eredità paterna al di lui figlio Giuseppe. Che durante il Regime Italiano il nominato Sig. Giuseppe fu insignito dell'onorifico grado di Colonnello della Guardia Civica, che in ultimo il fratello di questi Sig. Camillo per ben due volte con [illeggibile] ha coperto la luminosa [?] carica di Conduttore della Ravennate Legazione. (ASF Fotocopia).*

BERTONI GIUSEPPE don Mansionario 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BERTONI GIUSEPPE Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.).

BERTONI GIUSEPPE 1863: Volontari Accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BERTONI GIUSEPPE Pat. Andrea, pastarolo, elettore amministrativo 1860.

BERTONI GIUSEPPE Pat. Domenico, impiegato, elettore amministrativo 1860.

BERTONI LAURA *“Schede a credito fruttifero fatte in vigore di lettera dell’Amministrazione Centrale delli 30 aprile 1797 in favore degli intestati che hanno somministrato grani per la contribuzione da passare alle truppe francesi”*: Corbe 50 a sc. 3:40. Vedova, fra i cittadini tassati in forza della legge 11 vendemmiale anno IX (Per ogni dipartimento si sarebbero scelti *“i più ricchi possessori, e commercianti, dai quali ripartitamente ecc.”*). Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 216. (A.S.F.). Ospita due Ufficiali Francesi, uomini 2, nessun cavallo. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

BERTONI LIVIA e Clementina 1848: donano “due paja pendenti d’oro” per la Guerra Santa d’Italia.

BERTONI LORENZO 1848: comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi.

BERTONI LUCIA 1848: dona baj 30 per la Guerra Santa d’Italia.

BERTONI LUIGI Fucil. Pensionato. Reduce rientr. Bagnacavallo 1812. (A.M.)

BERTONI LUIGI A. 8, 14 termidoro: *“Nota degli Uffiziali della Guardia Nazionale di Faenza”*: capitano nella Compagnia Fuciliera V.

BERTONI LUIGI Quadro dell’Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 4ª compagnia IV° btg. 1831, Guardia Civica, nuove nomine: Archi Giacomo a Capitano 4ª Compagnia, 4ª Battaglione in rimpiazzo dimissionario **Bertoni**.

BERTONI LUIGI 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 15

BERTONI LUIGI 1848: dona sc. 10:00 per la Guerra Santa d’Italia.

BERTONI LUIGI 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite. 1863, 05 agosto: congedo dal 55° Rgt. Fanteria. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l’Indipendenza e l’Unità d’Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BERTONI LODOVICO Uno dei due figli di Vincenzo (Cartiera). Divenne, nel 1797, aiutante maggiore della Guardia Civica e si mostrò veramente meno saggio e più attaccabrighe. (E.G.)

BERTONI MICHELE 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d’Italia.

BERTONI MICHELE Caffè Bertoni Michele, Duomo N° 358. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de’ quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*).

BERTONI ORAZIO don Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860. Canonico, fratello di don Antonio, famigerato papalone. (F. Comandini). 1860: canonico del Capitolo. Un Capitolo di diciassette Canonici comprese cinque Dignità che sono la Prepositura, l’Arcidiaconato, l’Arcipretura, la Penitenzeria e la Teologale sostenute dagli infrascritti: can.co Andrea Strocchi, Preposto, can.co Giacomo Toni, Arcidiacono, can.co Giovanni Maioli, Arciprete, can.co Domenico Laghi, Penitenziere, can.co Reginaldo Regoli, Teologo, can.co Andrea Emiliani, can.co Antonio Bandini, can.co Orazio Bertoni, can.co Girolamo Tassinari, can.co Vincenzo Valli, can.co Antonio Liverani, can.co Antonio Conti, can.co Giacomo Bonini, can.co Antonio Gatti, can.co Giacinto Nicolucci, can.co Antonio Boschi. Il diciassettesimo Canonico trovava oggi vacante. (A.S.F. 1860).

BERTONI PAOLO 1797 (?): fra i *Capitolari che servono di guida a chi deve portarsi alla campagna nella Giandarmeria attuale*.

BERTONI PIETRO Fu Stefano e Chiarini Francesca, un fratello scrittore, uno barbiere, 7.10.1788, n. 17, soldato, militare all’Armata. (Anagrafe napoleonica).

BERTONI PIETRO Detto *Cavaletto*, rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 35. (A.S.F.).

BERTONI PIETRO In Oriolo, rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 14. (A.S.F.).

BERTONI PIETRO 1846, fratello del famigerato sanfedista don Antonio e del can.co Orazio, capitano dei volontari pontifici. Le minacce al tenente dei gendarmi Presepi sono messe in relazione dal Governatore supplente Gambi con l’associazione dello stesso Presepi col capo dei volontari sig. P.B. (F. Comandini). La mattina del 10 settembre 1846 sulla piazza maggiore di Faenza, in diversi punti, fu trovato affisso questo bizzarro avviso, scritto a mano in maiuscole imitanti i caratteri stampati. IL TENENTE DE GENDARMI / CHE PROTEGGE I VOLONTARI / INSULTANTI A VOI PRIMARI / CHE VANTATE NOBILTÀ / INSULTANTI A UNA CITTÀ / VADA FUORI PUR DI QUA / SE NON VUOLE ANDARE LÀ / DOVE PRESTO O TARDI VA / LA CADUCA UMANITÀ. Questo bizzarro e minaccioso avvertimento veniva distaccato dai muri per cura della polizia, e il governatore supplente Silvestro Gambi, mandandone copia al legato

apostolico di Ravenna, scriveva: «Trattasi di una minaccia letale contro questo tenente dei carabinieri, signor Presepi. Non può spiegarsi un tal contegno contro questo ufficiale, che fino da pochi giorni per la sua attitudine, instancabilità e buone maniere veniva generalmente commendato dal partito liberale: vuolsi però che egli abbia incontrato qualche contrarietà nello stesso partito per la sua associazione col capo dei volontari signor Pietro Bertoni (fratello del parroco don Antonio Bertoni) e più per non aver affermato che li Borgheggiani nella prossima scorsa domenica (6.09.46) schiamazzando sul Ponte esternarono la proposizione di morte a Pio IX, da esso non intesa. D'altronde – conclude melanconicamente il povero disorientato signor Silvestro Gambi – è incontrastabile che in giornata chiunque non sia degli esaltati, va incontro a gravi dispiaceri e minacce.» E non teneva conto, il povero governatore supplente signor Gambi, dei dispiaceri e minacce non solo, ma delle sanguinose violenze, commesse per oltre trent'anni dai fanatici sanfedisti del Borgo contro l'elemento liberale, patriottico, intelligente e distinto della città; e fra i liberali che incoraggiavano il nuovo pontefice alle riforme, ed i borghigiani retrogradi che gridavano *morte a Pio IX*, propendeva, a quanto pare, anch'egli a chiudere un occhio in favore di questi. (F. Comandini, *Cospirazioni*, pag. 75).

BERTONI PIETRO Dalla confessione di Antonio Farina, membro della banda del *Passatore*: in seguito andammo in otto e cioè io, *Giazziolo*, il *Ghigno*, *Cesarino* di Castello, *Mattiazza* ossia Francesco Babini, Antonio Ravaioli detto *Calabrese*, e il *Marcio*, Pietro Bertoni detto *Spiga*, Alfonso Panzavolta detto *l'Innamorato*, dal parroco di Reda e lo derubammo dei denari, come pure andammo alla casa di un contadino di lui vicino detto *della Fornace*, e per la strada fermammo molta gente coi biroccini togliendole tutto il denaro. (Serantini, *Il Passatore*).

BERTONI PIETRO 1859, 17 agosto: congedo dall'11° Squadrone Dragoni. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BERTONI PRIMO GIOVANNI 1908: fu Pasquale, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?).

BERTONI ROSA di Faenza dimorante a Ravenna nel 1814 viene espulsa per essere “donna di pessimi costumi.” (A.S.R. D. Pol. B. 1513).

BERTONI ROSA UMILTÀ 4.06.1758, Cattedrale 64, religiosa pensionata. (Anagrafe napoleonica).

BERTONI SEBASTIANO Detto *Cavaletto*, Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 14. (A.S.F.).

BERTONI SERAFINO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BERTONI SERAFINO *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola* (*Risipola*), 24, fu Ignazio, possidente, celibe. **Bertoni Serafino**, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolozza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico* o *Takz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, munganjo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gizia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo,

non ind. (Setacciario), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non Ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stvano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga* o *Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio.

BERTONI STEFANO "Fabbrica di pane, ed altro", forza sc. 500, annuo incasso sc. 800, lucro probabile annuo sc. 100. . (Stato generale de' Traffucanti, e Fabricatori della Comune di Faenza" 1797 ?).

BERTONI TECLA 1848: dona "un anello d'oro con cinque diamanti, ed un altro d'oro" per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BERTONI TOMMASO don 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BERTONI TOMMASO Pat. Giacinto, impiegato, elettore amministrativo 1860. Pat. Giacinto, età 42, estimo 0+0, impiegato governativo, non eleggibile, vota, elettore politico 1860.

BERTONI TOMMASO Di Antonio, anni non indicati, nato e domiciliato a Faenza, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano soffertocondanne*; nulla emerge. (A.S.F.).

BERTONI TOMMASO 1908: fu Antonio, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?). - 09.03.1908: in Elenco dei Garibaldini che hanno ottenuto il sussidio di £ 50. (ASF b 1300).

BERTONI VINCENZO Di Giuseppe, colono, e fu Zannoni Francesca, 11.04.1788, Oriolo, casa "Saviona" del Demanio, il fratello Antonio è distaccato a Forlì, coscritto, fuggiasco. (Anagrafe napoleonica).

BERTONI VINCENZO Nonno di Augusto. Fu varie volte esiliato da Faenza per essere stato iscritto ad associazioni ribelli; apparteneva alla setta dei giacobini. (M.) Nel primo triennio napoleonico si vengono delineando almeno tre nuclei di classe dirigente. Un secondo gruppo è costituito da un nucleo altoborghese di professionisti, dagli impieghi quasi nobili come i notai, ai settori privilegiati del commercio, legati al mondo delle campagne. Pur esso presente negli enti di governo, questo secondo nucleo si aggiudicava terreni, ma soprattutto immobili dell'asse ecclesiastico, da riconvertire in case da affittare o in magazzini e opifici.: Laderchi, Bertoni. (MD) Acquista nel 1781 la fabbrica di carta detta la "Cartiera" dalla famiglia Bertolazzi. (S.L.) Il 15-16 ottobre 1796 non appena restaurato momentaneamente il governo pontificio il popolo pretende si proceda ad opera dei magistrati cittadini dei giacobini più in vista: il c.te Achille Laderchi, il c.te Francesco Zauli, il c.te Filippo Severoli, il notaio Antonio Placci, il sacerdote Domenico Brunetti, Vincenzo Bertoni, proprietario di una cartiera, l'architetto Giuseppe Pistocchi e altri. Deportato a San Leo. (AFM) 1796, 26 giugno: gli Anziani ed i consiglieri si radunano alla presenza di due deputati ecclesiastici, il parroco D. Gaetano Beretti e il parroco D. Girolamo Giardini, per soddisfare agli urgenti bisogni della città, si risolve di contrarre immediatamente un prestito di 50.000 scudi (lire 268.000, 1.518.880.941) colla piazza di Genova e ne fu incaricato il mercante Vincenzo Bertoni come corrispondente di ricchi banchieri di quella città. Arrestato nell'ottobre del 1796. 1796, 15-16 ottobre: arrestato; a lui, padrone della Cartiera dove aveva la propria abitazione, venne circondata la casa da soldati papali e da birri. Il suo fattore, sentendo rumore, si fece sulla porta in camicia. Gli venne gridato: "*Chi va là!*". Egli non rispose e tentò invece di fuggire; una guardia gli tirò un'archibugiata e lo stese morto. Fatto giorno il Bertoni venne trasportato in una sua carrozza alla città e condotto sotto buona scorta a San Leo. (Don Luigi Querzola) (E.G.) 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Pergola. (C.M.) 1797, 22 dicembre: la Centrale nomina un Comitato di Sanità per scongiurare il male epizotico che affligge il bolognese ed il ferrarese; membri: dottor Ulderico Fancelter, chirurgo Antonio Lapi, Lodovico Laderchi, Vincenzo Bertoni, Paolo Battaglini, Andrea Acquaviva, Giuseppe Gessi. 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per *giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli

altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Attanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. 1796: giacobino. (M&C) 1797/98: fu Francesco Maria, S. Eutropio, acquista Beni Nazionali per sc. 7.767:50. *"Fabbrica di carta"* forza sc. 10.000:00, annuo incasso sc. 8.000:00, lucro probabile annuo sc. 400:00. (*"Stato generale de' Traffcanti e Fabricatori della Comune di Faenza"* 1797 ?). Rata per anticipazione quarta e quinta rata prediale ottobre 1801, £ 126. (A.S.F.). 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi: estimo 30:76:20, rendita annuale in lire milanesi 10,766:00. Faenza 8 Giugno 1848 La Comm. Amm. Provv. Dietro istanza del Sig. Giacomo Bertoni petente un Certificato, che suo Padre Giuseppe è stato Colonnello della Guardia Nazionale sotto il Regno d'Italia, e che suo Nonno Vincenzo Console della Repubblica Francese. Determina si rilasci il richiesto documento. Governo Pontificio, Legazione di Ravenna, La Commissione Amministrativa Provvisoria del Comune di Faenza. Dietro istanza del Sig. Giacomo Bertoni del fu Sig. Giuseppe Bertoni di questa Città Certifica che il ricordato Sig. Giacomo Bertoni appartiene ad una delle più distinte famiglie Civili di questa città; che il di Lui Padre Sig. Giuseppe sotto il cessato Governo Italiano ha per molti anni coperto la Carica di Colonnello della Guardia Nazionale, e che in fine il suo Nonno Sig. Vincenzo era nel 1797 al 1799 Console della Repubblica Francese. In fede (ASF Fotocopia). Li 26 Agosto 1855. Dietro domanda del Sig. Giacomo Bertoni diretta ad ottenere un certificato de' suoi civili natali L'Ill.mo Sig. Gonfal Determina Si rilasci il richiesto certificato. Governo Pontificio, Provincia di Ravenna. L'Ill.mo Sig. Gonfaloniere di Faenza Certifica che il Sig. Giacomo del fu Giuseppe Bertoni di questa Città appartiene al ceto delle Famiglie distinte ascritte alla Faentina Cittadinanza, che il di lui avo paterno Sig. Vincenzo, ed il fratello Sig. Giovanni esercitarono con molto lustro e decoro la mercatura a segno, che nel tempo della Repubblica Cisalpina il primo meritò di essere nominato Console dell'intero Corpo dei mercanti colla facoltà di tenere sopra la di lui casa lo Stemma comprovante la carica. Che lo stesso Sig. Vincenzo fu proprietario dell'Edificio della Cartiera, che passò coll'eredità paterna al di lui figlio Giuseppe. Che durante il Regime Italiano il nominato Sig. Giuseppe fu insignito dell'onorifico grado di Colonnello della Guardia Civica, che in ultimo il fratello di questi Sig. Camillo per ben due volte con [illeggibile] ha coperto la luminosa [?] carica di Conduttore della Ravennate Legazione. (ASF Fotocopia).

BERTONI VINCENZO Ex prete. 1797: alcuni giacobini, troppo pochi disgraziatamente, davano esempi di patriottismo e di generosità. Così il 16 febbraio Vincenzo Bertoni, ex prete, dava la scritta di perdono a un suo nemico. (E.G.)

BERTONI VINCENZO 1848: compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. Fu Antonio, in *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61"* (A.S.F.).

BERTONI VINCENZO Morto a Saluzzo il 20.12.1908. A soli 21 anni, nel 1866 con Garibaldi contro l'Austria, promosso sergente sul campo. L'anno successivo con Garibaldi nell'agro romano come furiere maggiore. Abbandona nel 1894 il suo negozio da sarto per seguire come capo sarto il 14° cavalleria. Fu Agostino, 23.11.1884: membro del consiglio, uscito di carica per anzianità, della Ass.ne di Mutuo Soccorso fra Operai. 1885, 18.01: consigliere della Società dei Reduci. 1886, 22.05: membro del Comitato radicale che presenta le candidature politiche. 1886, 7.11: cassiere della Società dei reduci. 1887, 23.10: membro della presidenza della Società del Tiro a Segno. 1888, 25.11: consigliere Società Democratica Elettorale Amministrativa. 1889, 24.10: eletto consigliere comunale per la Società Democratica Elettorale Amministrativa. 1890, 2011: Comitato Elettorale Radicale, 1891, 7.03: Comitato Elettorale Radicale. (Lamone)

BERTUCCI 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per *giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi,

Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

BERTUCCI ANTONIO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

BERTUCCI GIROLAMO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite.

BERTUCCI GIUSEPPA 1848: dona "un anello d'oro con mosaico" per la Guerra Santa d'Italia.

BERTUCCI INNOCENZO 18.09.1847: feriti ed interrogati Bertucci Innocenzo e Mucinelli Giuseppe. (AV 1847).

BERTUCCI LAURA *"Veli, e mode"*, forza sc. 200, annuo incasso sc. 400, lucro probabile annuo sc. 100. . (*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza* 1797 ?).

BERTUZZI ACHILLE Di Antonio, possidente. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2^a Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BERTUZZI ANTONIO 1848: dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Francesco, età 52, estimo rustico sc. 331:84, urbano sc. 575:00, possidente, vota, elettore politico 1860.

BERTUZZI ANTONIO Pat. Francesco, muratore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

BERTUZZI DOMENICO Pat. Vincenzo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BERTUZZI PAOLO Pat. Vincenzo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BERTUZZI VINCENZO Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

BERZOVINI PIETRO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

BETELLI INNOCENZO 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti"*

derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire." (E.G.)

BETTARINI UMBERTO Dottor. Commissario prefettizio 14.09.1934 – 30.01.1935. (V.C.S.). Dott., Commissario Prefettizio dal 14.09.1934 al 29.01.1935. (ASF).

BETTAZZONI ANTONIO Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giovanni, età 55, estimo rustico sc. 8.298:29, non vota, elettore politico 1860.

BETTELLI GAETANO Pat. Luigi, impiegato, elettore amministrativo 1860. Pat. Luigi, età 64, estimo 0+0, impiegato governativo, non eleggibile, vota, elettore politico 1860. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BETTI Famiglia 1796: famiglia nobile che dava membri al Consiglio Municipale. (E.G.)

BETTI ADELAIDE e Nicola, Conjugi 1848: donano "un secchiello per acqua santa con crocefisso tutto d'argento, e" sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia. Adelaide 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

BETTI ANDREA 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Granarolo. (C.M.)

BETTI ANTONIO 18.06 Ottaviano Savorani detto *Patto*, fu Andrea, anni 28, ammogliato, bracciante – Antonio Betti detto *del Conte Gallo*, di Paolo, anni 28, ammogliato, bracciante – Pietro Zannoni detto *S. Lazzaro*, di Antonio, anni 29, nubile, contadino di S. Giovannino, arrestati 01.10.31 – Angelo Zannoni di Antonio, detto *Quello di S. Lazzaro*, anni 24, nubile, contadino di S. Giovannino, arrestato 01.10.31 – Francesco Frignani fu Gaspare, detto *Piccione*, anni 40, nubile, contadino di Villa Chiazzano, Brisighella – Tommaso Galassi fu Raffaele, detto *Reina* (?), anni 48, ammogliato, possidente, Fognano. Savorani, Betti e P. Zannoni: furto pajo buoi, Zannoni A., Frignani F., Galassi T.: complicità e ricettazione. Colpevoli: Savorani anni 5, Betti e P. Zannoni 10 ecc.

BETTI BERNI DEGLI ANTONI CLEMENTINA «Preceduto da invidiabile fama, e secondando l'universale e lunghissimo desiderio dei suoi, venne da straniera regione a questa sua patria Antonio Tamburini. Per quanto grande n'andasse di lui il grido, non appena egli si fece vedere e sentire su queste scene, che superò già qualunque aspettazione. Riuniva in sé tutto che può donare di meglio la natura e l'arte, né sapeva ben dirsi se fosse egli miglior cantante od attore. È inutile a dirsi il concorso al Teatro, reso in quella circostanza troppo angusto; gli applausi dei Concittadini uniti a quelli degli estranei; i segni di pubblico entusiasmo superavano in lui qualunque altro pregio. Per poco tempo si trattenne, ma pure valse a lui per segnalarsi con nuovissimi tratti di umanità, di liberalità. Riconoscente verso chi l'aveva beneficato, benefattore egli stesso degli amici e dei parenti, era di tutti l'amore. Oltre all'aver di sé esaltata la Patria al paragone delle prime capitali d'Europa, col fare egli parte gratuitamente dello Spettacolo Teatrale, volle altresì distinguerla in tentare sì laboriosa e grande impresa dell'esecuzione dello *Stabat Mater* del cav. Rossini, mirando al nobile fine di procacciare diletto al ricco, lustro all'arte, decoro alla patria, e soccorso al povero. Egli di per sé lo propose al Magistrato, e da questo che di buon grado aderì al lodevolissimo intento, s'ebbe ed accettò l'incarico della generale direzione; e, mercé della mirabile cantante, la Nobil Donna Signora Clementina Betti Berni degli Antoni anch'essa concittadina nostra, cortesemente acconsentì d'essere dei quattro principali esecutori del rossiniano lavoro: sicché la città nostra poté sopra ogni altra d'Europa gloriarsi di annoverare due suoi illustri figli in così segnalato avvenimento.» (G. Pasolini Zanelli, *Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888*).

BETTI CARLO FRANCESCO *Anno I della Libertà Italiana. Forlì 23 Agosto 1797. L'Amministrazione Centrale dell'Emilia alla Municipalità di Faenza. Ha a noi rivolte le sue suppliche il vostro concittadino Carlo Francesco Betti per essere rimesso dall'esiglio, che soffre. Non abbiamo voluto usare in questa parte di nostra autorità, piacendoci prima di averne il vostro assenso. La mortificazione cagionatagli dal violento arresto, la Carcere, e successiva espulsione sembrano motivi sufficienti a richiamarlo al suo dovere e scuotere la vostra sensibilità. Umani con tutti non dubitiamo, che non vogliate mostrarvi generosi con chi v'appartiene d'origine. Fate conoscere adunque, che sapete correggere i falli de' Cittadini, ma che opportunità fate promessa di perdonare loro, onde imparino ad amare la Patria ... al caso un sollecito vostro riscontro. ...*”

BETTI FRANCESCO 1799: ministro del Pistocchi; lo aiuta, col Galvani, a fuggire verso Bagnacavallo. (GP)

BETTI GIUSEPPE *don* Le parrocchie della città compreso il Borgo ascendono a quattordici delle quali aggregate al Collegio, le cui rendite vengono annualmente in eguali porzioni ripartite infra i Parrochi che a quello appartengono e sono dessi: D. Giuseppe Betti parroco di S. Margherita, D. Andrea Marcucci parroco di S. Severo, D. Michele Cicognani parroco del SS. Salvatore, D. Antonio Campidori, parroco di S. Lorenzo, D. Giuseppe Samorè parroco di S. Marco, D. Bartolomeo Tartagli parroco di S. Savino, D. Paolo Babini parroco di

S. Michele e Agostino, D. Natale Beltrani, parroco di S. Ilaro, D. Domenico Donati, parroco di S. Antonio Abate nella Ganga, D. Giovanni Strocchi, parroco di S. Stefano, D. Gioachino Cantagalli parroco di SS. Filippo e Giacomo, D. Carlo Babini parroco St. Maria Maddalena nella Commenda nel Borgo, D. Carlo Borghi parroco di S. Antonino nel Borgo. La Parrocchia di SS. Vitale e Clemente trovasi vacante in città. (A.S.F. 1860).

BETTI GUSTAVO 1822-1900. Avvocato, monarchico liberale. 23.05.1870, 18.12.1878, 06.07.1881, 11.08.1883, 04.01.1886: sindaco. 30.07.1889: sindaco.(VCS) 1822 - 1900, nel '48 col Battaglione Pasi. (A.Z.) Possidente, monarchico, conservatore il 12.10.1868 viene nominato sindaco, carica che per un ventennio alterna con Gaetano Carboni a capo di rispettive giunte di destra o di sinistra liberale. (D.S.F.) Sindaco dal 12.10.1868 al 8.01.1871, dal 23.10.1877 al 7.09.1886, dal 3.08.1888 al 31.12.1888, dal 5.02.1889 al 4.11.1889. (E.V.). Pat. Nicola, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Nicola, età 26, estimo 0+0, dottore in legge, non eleggibile, non vota, elettore politico 1860. 1860: luogo tenente nella 3° comp. Della Guardia Civica. Avv. Comm., fu Nicola, consigliere comunale di Faenza per l'anno 1885-86, eletto 17 luglio 1881, votanti 280, voti riportati 172, osservazioni: elezioni parziali 1881, dura in carica 5 anni. (A.S.F.). Avv., eletto Sindaco il 12.10.1868, rimase fino all'8.01.1871. Sindaco dal 23.10.1877 al 07.09.1886. Avv. comm., Sindaco dal 5.02.1889 al 4.11.1889. (ASF). 1891, 21.03: fondata l'Associazione Democratica Costituzionale Faentina, promotori: Acquaviva Paolo, Betti Gustavo, Biffi Luigi, Brani Achille, Gessi Tommaso, Laderchi Achille, Massa Pietro, Marcucci Gallo, Morri Giuseppe, Querzola Clemente. (Foglio volante). Nato 23.12.1832, avvocato. Settembre 1868 sindaco. Cooperatore di Escoffier nella pacificazione. Gennaio 1878 rappresenta Faenza ai funerali di Vittorio Emanuele II. Numerosi lavori edilizi, marciapiedi, fognature, strade foresi, scuole elementari, propugnatore ferrovia Faenza – Firenze. Commendatore Corona d'Italia, Ufficiale SS. Maurizio e Lazzaro. (necrologio). 1878, 5.05: lettera come sindaco al Ministro dei Lavori Pubblici Alfredo Baccarini per ferrovia Faenza-Firenze. (foglio a stampa provincia Ravenna). Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1871, 1890 – 1896.

BETTI NICOLA e Adelaide, Conjugi 1848: donano “un secchiello per acqua santa con crocefisso tutto d'argento, e” sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Andrea, età 67, estimo rustico sc. 4.598:02, vota, elettore politico 1860. 12.05.48: Verbale Comitato Preparatorio della Elezione de' Deputati: Pietro dr. Cicognani, dr. Antonio Bucci, Domenico Marcucci, dr. Angelo Cavalli, dr. Francesco Ubaldini, Giuseppe Minardi, Nicola Betti, Francesco Violani, Sebastiano Rossi, Giovanni dr. Forlivesi, Scipione Pasolini Zanelli, Pietro Conti, dr. Filippo Spadini, Gaetano Tassinari, Carlo Strocchi, Giacomo Caldesi, Pietro Liverani, c.te Francesco Quarantini. (A.S.F. b. 393). Niccola 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

BETTINI GIOVANNI Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Domenico, età 70, estimo rustico sc. 463:14, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BETTINI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BETTINI LUIGI N. 1782. Volont. 1803 2° Regg. Linea. Fucil. Dimiss. 15.06.1804. (A.M.)

BETTINI LUIGI Velite Reale 1810. (A.M.)

BETTINI VINCENZO 1863: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.) 1848: sergente furiere nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BETTINI VINCENZO Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giovanni, età 39, estimo urbano sc. 1.000:00, possidente, non vota, elettore politico 1860. 1865, 28 novembre: membro del Comitato della Associazione Industriale. Membro del 1° Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare. Di Giovanni, possidente e commerciante. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BETTOLI FRANCESCO Di Giuseppe, detto “*Baldura*”, carcerato (con altri). Gravati tutti ancora di complicità nel più volte ricordato omicidio qualificato del vetturino Sante Bertazzoli; e di aver fatto parte nelle Conventicole armate dei Faziosi. Alla Galera per anni venti. (Rivarola 1825) Ridotti a quindici. (M&C). “(professione non indicata). *Arrestato. Trovasi in carcere alla dipendenza del Sig. Processante Razzi. La Commissione inquirente potrà far conoscere le sua qualità, e i titoli, di cui è prevenuto.*” (“Elenco Nominativo degl' Individui, che nel 1821 furono colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in questa provincia.”). Eccellenza Rev.ma, Ricevo in questo istante speciale rapporto del Governatore di Faenza con cui mi significa che sulle ore 6¼ pomeridiane delli 23. corrente fu ferito gravemente Angelo Versari precettato politico di rigore, il quale cessò di vivere jeri sulle ore 10. antimeridiane. Comunque appena ferito negasse all'Ispectore politico, e ad un Ministro di cancelleria di palesare l'autore od autori del delitto, avendo però avuto quel Governatore la previdenza di mandare di nuovo jeri mattina per tempo il Ministro di cancelleria per tentare di ottenere la

incolpazione, il Versari vi si prestò, dichiarando che i suoi feritori furono Paolo Grilli, Girolamo Donati, Marco Cavalli, Eugenio Seghettino e Giuseppe Gentili: La causa impulsiva fu dal Versari accennata con queste sole parole = perché sono un immunitario (?) = a spiegare la quali il Governatore rammenta come nello scorso Agosto esso Versari fu carcerato per ordine dell'I.R. Comando austriaco unitamente a Tommaso Ancarani detto Mulone e Nicola Santandrea e condannati come delatori di segnali rivoluzionari: di questi tre il solo Versari fu dimesso, e gli altri due, sebbene terminata la pena, sono ancora carcerati a Bologna, il che ha fatto credere che Versari abbia tradito i suoi compagni, e per ciò sia stato ucciso. Soggiunge inoltre il Governatore che si è potuto avere dal Versari stesso in tale istante la deposizione che Paolo Grilli ed Eugenio Seghettino hanno ammazzato Bordura (Francesco Bettoli ucciso li 21. Gennaio scorso) Ancarani detto Mulone ha ammazzato Casella, e Querzola ha ucciso Bacchilega; e che in appoggio di tale ricevuta deposizione ha ordinato la riassunzione delle rispettive procedure. Sono stati immediatamente dati gli ordini d'arresto degli incolpati: il Gentili è già in potere della giustizia, e si spera che in breve vi saranno anche gli altri. (D.G. Pol. 25.10.54). Eccellenza Re.ma In appendice al rispettosio mio foglio 3. Nov.bre ultimo scorso N° 302. P.R. relativo al proditorio omicidio per ispirito di parte di Angelo Versari da Faenza mi reco a dovere significare all'E.V.R.ma aver jeri ricevuto avviso da M.re Incaricato Pontificio residente il Firenze, che nella notte del 24 al 25 dello stesso mese furono colà arrestati, giusta gl'interessamenti che fino dal giorno 31. Ottobre scorso N° 5286, io gli faceva due dei quattro contumaci faentini imputati dell'Omicidio medesimo nelle persone di Eugenio Seghettino, e Marco Cavallari. Mi aggiunge poi essere stato arrestato in loro compagnia anche un terzo, che si è qualificato per tale Carlo Ravagli Calzolaio di Castel Bolognese pel quale ho già scritto al locale Governatore perché sul di lui conto mi solleciti le relative informazioni. Appena queste mi perverranno mi farò sollecito di promuovere secondo il solito, la richiesta, affinché li sudetti arrestati sieno consegnati in potere della nostra punitiva giustizia. Intanto rassegnò all'Ecc.za V.ra R.ma questo breve cenno nella lusinga che non possa giungerle discaro, mentre con sensi della più distinta ed ossequiente stima ho l'onore di confermarvi. Dell'Ecc.za V.ra R.ma. Ravenna li 1. Dicembre 1854. (D.G. Pol.). 1854, 26 gennajo, **Bettoli Francesco** detto **Baldura**, ucciso a colpi di pugnale, si crede per opera di Giovanni Monti detto **il Gobbo**, inverniciatore, carcerato come sopra. (*Prospetto descrittivo gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854.*)

BETTOLI FRANCESCO Bettoli Francesco, sc. 5 - Bettoli Francesco – sc. 5. (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

BETTOLI FRANCESCO nuovi delitti, che proseguono a verificarsi nella stessa disgraziata Città. Di uno di essi è argomento il contemporaneo mio N° 25. P. R., e l'altro avvenne jeri verso le sette pomeridiane, in cui da ignoto malfattore fu ferito certo Francesco Bettoli nel recarsi, che faceva alla propria casa. (D.G. Pol. 22.01.54).

BETTOLI MARCO *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici:* Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Resp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Resp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti

di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Nicola Meschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazz*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Nicola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellajo, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzocolo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). 28.02.54: Marco Bettoli vegliante provvisorio nella polizia di Faenza ha lasciato quel servizio coll'essersi trasferito in Roma. (Polizia, b. 1477).

BETTOLI MICHELE Di Giuseppe, calzolajo, contumace. Convinto di ferimento con premeditazione per spirito di parte contro il giovane Francesco Mamini, che assalì la sera del 20.05.1821, sussidiato da altri Settarij, nella propria abitazione, e precisamente nella camera ad uso di cucina; per il qual delitto si rese immediatamente fugiasco, rimanendo tuttora contumace. Gravemente indiziato di ferita semplice a danno di Domenico Lama, e di attentati alla sicurezza di altri individui di quella Città reputati di contrario partito. Alla pena della galera per anni venti. (Rivarola 1825) Ridotti a quindici. (M&C)

BETTOLI TOMMASO Di Giuseppe, ciabattino, e Toschi Giovanna, 20.12.1786, S. Domenico 646, militare da anni 4 nella Compagnia dei Legieri. (Anagrafe napoleonica).

BETTOLI VINCENZO Pat. Marco, scrittore, elettore amministrativo 1860. Di Marco, anni 24, scapolo, ozioso. Arrestato il 19.10.1854 perché, sospetto di ferimento verso il carrozaro Francesco Casalini viene, a seguito perquisizione nel suo domicilio in p.le S. Domenico, trovato in possesso di un proclama a stampa del Triumvirato della Repubblica Romana del 21.05.1849 – libretto manoscritto infamatorio del Papa, re, Imperatore, Cardinali, Gesuiti, Nardoni, Freddi, ed altri dignitari dello Stato – manoscritti osceni, ed innumerevoli in dialetto faentino. – Si discolpa sostenendo che il proclama a quei tempi tutti ne avevano e le altre cose dategli da' suoi amici. Detto *il figlio di Marchellina*. “Abbastanza punito col sofferto carcere di mesi quattro”. (A.S.F. *Governo*, b. 25, processo 512).

BEU..... ANTONIO 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi.

BIAGI AGOSTINO Di Castelfranco. 1861, 13 agosto: congedo rilasciato dalla Casa Reale per invalidi. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BIAGIOLI ACHILLE Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente aiutante maggiore II° btg.

BIAGIOLI BERNARDO Setacciaro, Soldato Provinciale di Faenza. Esiliati già da tempo riabilitati a dimorare nello Stato. Precetto Politico-Morale di prim'ordine e Sorveglianza della Polizia. Immediata espulsione dal Corpo Provinciale. (Rivarola 1825)

BIAGIOLI BERNARDO Cav., quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: I° Btg., aiutante basso ufficiale.

BIAGIOLI FRANCESCO Legatore in oro. Sorveglianza della Polizia e Precetto Politico-Morale di Second'ordine. (Rivarola 1825) Orefice, per due anni (M&C) Biagioli, orefice, nell'elenco del 1821 dei carbonari denunciati dal Laderchi (M&C)

BIAGIOLI GIROLAMO Vedi Biasoli Girolamo.

BIANCASTELLI GIOVANNI 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi.

BIANCHEDI ALBONETTI ANGELA 1863, 20 Marzo: professione esercitata Levatrice, data e luogo del documento di abilitazione: 1861 Bologna.

BIANCHEDI ANGELO rev. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: cappellano militare. 1844: il giorno 4 giugno il card. Massimo, legato apostolico a Ravenna, scrive al cardinale di Bologna e lo informa che la sera del 26 maggio don Angelo Bianchedi di Faenza, trovandosi alla Molinella, ha raccontato che la settimana precedente Faenza era stata funestata da ben dieci omicidi, causati dalle rivalità fra borghigiani e faentini, obbligando il governatore a ritirarsi a Ravenna, spargendo così ciarle allarmanti di una punizione, secondo la circolare del 14 marzo. La lettera, non si sa come, è finita a Roma e da Roma si è chiesto informazioni al vescovo di Faenza. L'11 giugno il vescovo di Faenza precisa al card. Massimo che esaminerà le accuse a don Bianchedi ma che il fatto degli omicidi purtroppo è vero. Lui piange e soffre; si adopera per la pace fra le parti in tutte le maniere. Il suo animo inorridisce, ma gli omicidi continuano senza nessun senso di pietà. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

BIANCHEDI ANGELO don Pat. Pietro, sacerdote, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

BIANCHEDI ANTONIO 1829: Primo premio con medaglia, classe prima, Scuola di Eloquenza, e Rettorica al Ginnasio. (ASF b. 37).

BIANCHEDI ANTONIO Pat. Andrea, colono possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Andrea, età 43, estimo rustico sc. 282:19, urbano sc. 183:75, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BIANCHEDI ANTONIO Avvocato. 1899: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

BIANCHEDI BATTISTA 1848: dona baj 30 per la Guerra Santa d'Italia.

BIANCHEDI BATTISTA Pat. Luigi, agente, elettore amministrativo 1860.

BIANCHEDI CARLO "Libri e carta", forza sc. 500, annuo incasso sc. 500, lucro probabile annuo sc. 200. (*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza* 1797 ?).

BIANCHEDI CARLO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

BIANCHEDI CARLO Pat. Pietro, maestro, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

BIANCHEDI DOMENICO Pat. Andrea, colono possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Andrea, età 47, estimo rustico sc. 282:20, urbano sc. 183:75, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BIANCHEDI DOMENICO pat. Luigi, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BIANCHEDI FILIPPO Art. 14°. – Spirito Pubblico. Riguardata la questione nell'aspetto generale, può dirsi che lo spirito pubblico non siasi in altra epoca visto così tranquillo, come al presente, il che si vuol derivare dalla quiete Europea, e segnatamente dalla Francia da qualche anno a questa parte. Nel fondo non è che una transazione di circostanze, e di tempo, giacché i principii rimangono sempre i medesimi, né il Liberalismo può dirsi che abbia fatto, alcun passo di movimento verso la causa del Governo. Ciò in generale. In particolare poi si sono avute ancora minacce scritte su per i canti della strada col carbone contro il R.do Parroco Sig.r D.n Antonio Bertoni, come già fù notato nell'ultimo Bollettino Politico del 29: Luglio p. p. all'art. 2°. La Polizia si è resa sollecita, come l'altra volta, di far sparire le tracce di tali scritti, quali non crede di poter attribuire con tanta facilità ad odio di partito, postochè la sospensione di tali rancori viene ogni giorno più confermata dal reciproco conversare degli uomini di diversa opinioni oramai persuasi che il rigore della giustizia segue da vicino qualunque attentato contro la pubblica tranquillità. Sospetta, e non senza fondamento la Polizia Locale che autore di quelle iscrizioni possa essere certo Filippo Bianchedi, sopracciamato *Filippo peccatore*, uomo in cui vanno a paro la malignità, e la demenza, e che vivendo a carico del monastero di S. Umiltà con la sua famiglia, ha preso oggi ad odiare la Famiglia Bertoni, addebitandola quale autrice della espulsione sofferta da quel Luogo Pio, per cui si vede ridotto alla mendicizia: ma se gli oltraggi sopramenzionati piuttostochè riferirsi ad un privato risentimento si volessero attribuire alla animosità di un partito, è fuor di dubbio, che converrebbe cercarne gli autori nella categoria dei liberali così detti freddi, ossidano Dottrinali. È di fatto che divenuto il R.do Sign. Dn. Bertoni Parroco di S.

Stefano, senza aver nulla cambiato ai suoi sentimenti di assolutismo, e di avversione ai principii rivoluzionarij, ha visto ciò non ostante mitigarsi a di lui riguardo la contrarietà dei Liberali così detti caldi per più di una ragione, che lungo, ed inopportuno sarebbe ora di sviluppare. D'altronde il vedere a canto il nome del Sig.r Dn. Bertoni essersi fatta menzione in generale *delle monache*, è urente indizio che le epigrafi minatorie derivino o dal privato risentimento del Bianchedi, o da quello dei Liberali così detti Dottrinali, essendoché la famiglia Sacchi, che è alla testa di quest'ultima anomalia ha tuttora pendente col Monastero di S. Umiltà acerbissima lite civile, e non è difficile che alcuno dei dipendenti da tale aggregazione abbia voluto farsi un merito delle accennate ingiurie, e minacce. Ad ogni modo il lodato Sig.r Parroco Bertoni non ha mai dimessa la lodevole abitudine di ritirarsi in casa prima dell'Ave Maria, e fin dal bel principio, che le accennate iscrizioni comparvero, i Carabinieri, e gli Agenti di Polizia ebbero istruzione d'invigilare, di rondare intorno alla casa Bertoni, in tempo di notte, e di seguirlo ad una certa distanza anche senza che il medesimo ne sia informato, specialmente sull'avvicinarsi della sera. (Bollettino Politico, G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*)

BIANCHEDI FILIPPO Possidente e negoziante di ferro, fu Giuseppe e fu Calderoni Annunziata, 20.08.1742, Cattedrale 14. (Anagrafe napoleonica).

BIANCHEDI FILIPPO 1848: dona baj 05 per la Guerra Santa d'Italia.

BIANCHEDI FRANCESCO 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BIANCHEDI FRANCESCO Pat. Paolo, calzolajo, elettore amministrativo 1860.

BIANCHEDI GELTRUDE 1848: dona "un anello d'oro con diaspro sanguigno inciso" per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

BIANCHEDI GIACOMO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BIANCHEDI GIOVANNI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

BIANCHEDI GIOVANNI 1848: sergente furiere nel 3° Fucilieri del battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. 08.04.1848: sergente foriere Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

BIANCHEDI GIOVANNI Pat. Pietro, maestro, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

BIANCHEDI GIUSEPPE N. 1780. Gend. Inabile marzo 1812. (A.M.)

BIANCHEDI GIUSEPPE "*Ferramenterie grosse*", forza sc. 2.000, annuo incasso sc. 2.500, lucro probabile annuo sc. 200. . (*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza* 1797 ?).

BIANCHEDI GIUSEPPE Di Antonio, anni 29, nato e domiciliato a Faenza, bracciante, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano soffertocondanne*; nulla emerge. (A.S.F.).

BIANCHEDI GIUSEPPE "Venerdì ultimo scorso moriva in Faenza G.B. Capomastro muratore. Giovane ancora fu di quei prodi che al seguito di Garibaldi combatterono nel '66 sul Tirolo, e più tardi, quasi in ossequio al suo Comandante che nell'Internazionale salutava il Sole dell'avvenire, fu di quegli entusiasti che abbracciarono e diffusero le nuove dottrine economico-sociali. A questi suoi ideali di redenzione umana egli è rimasto sempre fedele: su' suoi principi fortemente democratici non ha mai transatto, e come aveva vissuto moriva sereno e fiero, sdegnando preti e salmodie. Per espressa volontà dell'estinto il cadavere verrà trasportato nella vicina Bologna per esservi cremato." (Lamone, 2.06.1907).

BIANCHEDI GIUSEPPE Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

BIANCHEDI GIUSEPPE Pat. Andrea, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BIANCHEDI LODOVICO Pat. Giuseppe, capellajo, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.).

BIANCHEDI LUIGI Pat. Andrea, colono possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Andrea, età 50, estimo rustico sc. 282:20, urbano sc. 183:75, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BIANCHEDI LUIGI Pat. Francesco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

BIANCHEDI MARIA 30.03 Angelo Vassura detto *il Topo*, di Domenico, anni 27, armarolo, carcerato 27.01.32 – Sebastiano Melandri, *il figlio di Ghisone*, di Cristofaro, anni 26, canepino, arrestato 20.04.32 – Gioacchino Querzola, di Savino, anni 29, caneparo, arrestato 31.07.32 – Maria Bianchedi di Domenico, vedova Domenico Bacchini, anni 38, carcerata 31.07.32. Vassura imputato omicidio volontario di Achille Borghi, ex militare pontificio e calzolaio, e detenzione di pistola vietata. – Melandri imputato di complicità – Querzola e Bianchedi imputati di falsa testimonianza a favore del Vassura. Non constare abbastanza per Vassura e Melandri e neppure per gli altri.

BIANCHEDI NATALE Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Andrea, età 59, estimo rustico sc. 1.856:52, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BIANCHEDI PAOLO A. 8, 14 termidoro: “*Nota degli Ufficiali della Guardia Nazionale di Faenza*”: sotto-tenente nella Compagnia Fuciliera II.

BIANCHEDI PASQUALE Di Marco, in “*Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l’Indipendenza e l’Unità d’Italia negli anni 1848-49-59-60-61*” (A.S.F.).

BIANCHEDI ROMOLO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. Roma. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l’Indipendenza e l’Unità d’Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BIANCHEDI SERAFINO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BIANCHEDI TOMMASO 29.07.23: impiegati provvisoriij destinati a Faenza per il disbrigo delle cause criminali: Sabbatani dott. Tommaso, giudice processante, Agnoli Luigi, suo sostituto, Bianchedi Tommaso, archivista, Amadori dott. Franco sostituto. (A.S.R. b. 984).

BIANCHEDI TOMMASO don Pat. Natale, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

BIANCHEDI VINCENZO don Pat. Non indicata, età 48, estimo rustico sc. 302:62, sacerdote con beneficio sacro, non vota, elettore amministrativo 1860.

BIANCHI CELESTINO N. 10-VII-1817 a Marradi, m. 26-VI-1885 a Firenze, nacque povero di fortuna, primo di sette figli di un modesto impiegato comunale. Venuto a Firenze frequentò le scuole Pie, e col pertinace volere, aiutato anche dai buoni padri Scolopi, poté continuare negli studi, senza imporre sacrifici alla famiglia, guadagnando la vita con l’insegnare agli altri quello che man mano veniva imparando. Così, scolaro insieme e maestro, arrivò in diversissime discipline a tanta eccellenza e profondità di dottrina, quanta, pochi pur fra i migliori, potevano vantare l’uguale. Più tardi, trovandosi a guadagnare più di quello che bastasse a se stesso, chiamò la famiglia a Firenze per darle un avviamento, ed ebbe sulle braccia quattro fratelli, due sorelle e la madre. Suo primo dovere considerò allora la cura della famiglia, e a quella paterna, e a quella che in seguito si venne formando, consacrò tutto se stesso. Presto si dette all’insegnamento, a tradurre libri, a scrivere articoli di letteratura su pe’ giornali. Assisté anche l’Albèri, per la parte meccanica ed astronomica, nella pubblicazione delle opere di Galileo. Nel 1843 ottenne l’insegnamento della storia e della geografia nell’Istituto femminile della SS. Annunziata sotto la protezione della granduchessa vedova Maria Ferdinanda, e vi durò qualche tempo con molta lode. Asceso Pio IX al pontificato, cominciò a prender parte attiva alle dimostrazioni politiche e collaborò alla «Patria», che vantava suoi fondatori il Lambruschini, il Salvagnoli e il Ricasoli. Diresse poi da sé solo il «Nazionale», succeduta alla «Patria», e in mezzo ai disastri e ai turbamenti del 1849 propugnò l’idea della indipendenza e della unità italiana, mercé l’aiuto e il patrocinio del Piemonte e di casa Savoia. Alla restaurazione del Granduca, non solo perdette la cattedra, ma ebbe anche il divieto dell’insegnamento collettivo pubblico e privato. In pari tempo, dopo infinite vessazioni e interminabili processi, dovette cessare la pubblicazione del giornale. Passò allora tristi giorni; pur nondimeno, pensando più alla patria che a sé, a tener vivo il pensiero del risorgimento, tutto si dette alla stampa periodica. Non rimanendo altra via aperta, scrisse di argomenti letterari, e specialmente di critica drammatica, col nome di «Pier Morone», in vari giornali. Fondò poi e diresse nel 1855 lo «Spettatore», periodico letterario di assai merito, dove facevano capo per ogni verso, per quanto lo concedevano le circostanze, idee liberali e politiche. Più tardi prese parte alla pubblicazione della «Biblioteca Civile dell’Italiano» insieme col Ricasoli, il Ridolfi, il Peruzzi, il Corsi e il Cempini, e compilò il famoso opuscolo «Toscana ed Austria» che in uno con «La indipendenza d’Italia» del Salvagnoli, furono come il colpo di grazia pel Governo lorenese. Dopo la rivoluzione di aprile, fu nominato segretario generale presso il R. Commissario, poi presso il Ricasoli, ed inviato immediatamente a Torino, dopo la notizia di Villafranca, con le sue parole cercò di sollevare gli animi sconfortati, affermando che se la Toscana avesse saputo mantenersi nel suo buono e vero spirito italiano, sarebbe stata padrona dei suoi destini, e disponendo di sé italianamente, avrebbe giovato immensamente ai destini d’Italia. Morto il Cavour, seguì a Torino il Ricasoli, che dalla fiducia del Re era stato chiamato a formare e presiedere il nuovo ministero, e con lui, in qualità di segretario, cooperò validamente a

conseguire un'Italia indipendente e forte. Caduto il ministero, rifiutò la prefettura che gli era stata offerta personalmente dal Rattizzi, per mantenersi fedele alla causa della parte caduta, e tornò a scrivere articoli per la «Gazzetta di Torino». Rimase giornalista sempre, meno il breve periodo dell'ultimo ministero presieduto nel 1866 dal Ricasoli, che ancora una volta lo volle presso di sé come segretario. Nominato deputato, fino dalla settima legislatura, rappresentò alla Camera, senza interruzione, prima il collegio di Firenzuola, poi per varie legislature quello di Volterra, e da ultimo quello di Orvieto. Sedette sempre a destra, ed ebbe tra quelli del suo partito una incontrastata autorità. Vagheggiò l'arditissima idea di uno scisma religioso per entrare in Roma. Nel 1872, morto il Civinini, assunse la direzione del giornale «La Nazione», e disimpegnò quell'ufficio con rara capacità e tatto politico. Operoso e instancabile tenne la segreteria del Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate meridionali, presentò alla Camera accurate relazioni su vari disegni di legge, e molto lavorò, fino agli ultimi anni, per la «Biblioteca Nazionale» del Le Monnier. Quando morì attendeva appunto con grande amore alla pubblicazione delle lettere di Bettino Ricasoli. Lasciò molti scritti, tra gli altri un «Compendio della storia d'Italia», che ebbe sette edizioni, e una «Storia diplomatica della Questione Romana» dove con ordine e chiarezza mirabili, raccogliendo e riferendo con fedeltà i documenti, narra le varie vicende del conflitto fra le aspirazioni nazionali e il Papa principe di Roma. Il 25 luglio 1909 la città di Marradi inaugurò un monumento per onorare la sua memoria. Cfr. *Annuario biografico universale*, ecc. II, 29, Torino, Unione tipografica editrice torinese, 1886. (E. Michel). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*).

BIANCHINI VINCENZO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite. Di Verona, 1860, 16 aprile: congedo dal 18° Rgt. Fanteria. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

BIANCINI BATTISTA Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

BIANCINI FRANCESCO 20 dicembre 1854: giustiziati a Faenza Francesco Ballardini, detto *Schizzane da Reda*, per omicidio del cav. Andrea Alboni in Fognano nel 5 aprile '49; e Biancini Francesco, detto *Badone*, per uccisione di don Carlo Marabini il 27 settembre '47. (A. C. *L'Italia nei cento anni ecc.*).

BIANCINI GIACOMO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

BIANCINI GIOVANNI don Pat. Giuseppe, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

BIANCOLI Famiglia 1796: famiglia nobile che dava membri al Consiglio Municipale. (E.G.)

BIANCOLI ALESSANDRO c.te Già capitano pontificio alla battaglia del Senio fu poi Magistrato giacobino. (E.G.)

BIANCOLI FRANCESCO c.te Padre di Giacomo. Comandò con grado di Maggiore l'artiglieria pontificia alla battaglia del Senio il 2.02.1797, e ivi rimasto prigioniero, fu dal gen. Bonaparte iscritto alle sue milizie. (A.M.) Francesco Maria, 1746-1826. (Z.) Maggiore, conduce altre truppe papaline da Forlì alla battaglia del Senio. Accusato di tradimento per aver spostato i cannoni e caricati con fagioli, passerà poi con Napoleone. (E.G.) 1797, Battaglia del Senio: probabile tradimento di alcuni comandanti noti per le loro simpatie giacobine, come nel caso di Vincenzo Galassi, comandante della cavalleria e anche, secondo alcuni, del bagnacavallese c.te Giovanni Battista Biancoli, comandante dell'artiglieria. Zama in Studi Romagnoli XIV più che di tradimento parla di incapacità del Biancoli. (AFM). 1794: Vidde la Città nostra nel corso di questo anno un discorrimento continuo di soldatesce incominciando dal 26 Gennaio; ché tragittaronvi dugento fanti Napoletani capitanati dal Colonnello Ronca con sei bocche d'artiglieria, a cui teneva dietro il Capitano comandante Francesco Biancoli faentino. Alloggiarono in Città fino al giorno appresso in aspetto di 150 dragoni condotti dal Vicentini. Parimenti il primo Febbraro passarono per la Città nostra 150 soldati dello Stato nostro a piedi, a cui era duce il Conte Battista Boschi nostro concittadino. (Righi).

BIANCOLI F. A. 9, 19 Germile: municipalista.

BIANCOLI GIACOMO c.te Del c.te Francesco e della c.ssa Valeria Orefici, n. 12.04.1782 (originario di Bagnacavallo). Entrato in servizio volont. Reali Guardie d'Onore 15.08.1805, Brigadiere 9.08.1806, Brigadiere Foriere 3.02.1808, Maresciallo Alloggio 5.03.1809, Tenente in 2° 24.07.1811. Campagna 1809 nell'Armata Italiana, 1812 in Russia, prigioniero 24.10.1812. (A.M.) C.te Giacomo Biancoli, tenente, apparteneva a quella fiorentissima famiglia divisa poi in vari rami trapiantatisi qua e là nella Romagna, che ha dato sempre alla patria uomini di notevoli virtù militari e civili. Nacque in Faenza il 12.04.1782 dal c.te Francesco Maria (1746-1826), bagnacavallese, e dalla c.ssa Valeria Orefici, faentina, della parrocchia di S. Vitale. "*Fu prima Guardia d'Onore di Napoleone I, poi capitano nell'esercito Italo-Franco, ma dopo la campagna infausta di Russia non se n'è avuta più notizia*" (Z.)

BIANCOLI GIOVANNI BATTISTA c.te Vedi Biancoli c.te Francesco.

BIANCOLI GIUSEPPE c.te 1816, marzo: deposti i membri della Congregazione di Carità e sostituiti con due amministratori: can.co Fabio Naldi e c.te Giuseppe Biancoli. (G.D.) *“Ha opinione di uomo probò, e religioso. E' nubile. Si mantiene con sufficiente decoro, e vanta una nobiltà abbastanza antica.”* (*“Elenco delle Famiglie Nobili ... 1823*). Fratello del c.te Biancoli Borghi Nicola.

BIANCOLI BORGHI NICOLA c.te *“Fratello del suddetto Conte Giuseppe. E' uomo di qualche cultura, religioso e probò. Ha moglie senza figli, e copre la Carica di Anziano nella Magistratura di Faenza. Per l'eredità del fu Conte Pompeo Borghi deve abitare la metà dell'anno a Modigliana Stato Toscano. Pel mantenimento, e per la Nobiltà vedasi la suddetta osservazione.”* (*“Elenco della Famiglie Nobili ... “ 1823*). C.te avv. Battista Curroli anni 30 circa nominato revisore delle stampe in sostituzione del c.te Nicola Borghi Biancoli. (A.S.R. b. 984).

BIASOLI ACHILLE ed Angiola, Conjugi 1848: donano “una tabacchiera d'argento” per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BIASOLI ACHILLE Pat. Vincenzo, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Pat. Vincenzo, età 50, estimo rustico sc. 1.565:47, urbano sc. 1.875:00, possidente, vota, elettore politico 1860. 1866: in *“Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.”* (A.S.F.).

BIASOLI ACHILLE 1861: rinuncia al posto di Maestro di Casa del comune, annuo stipendio £ 1.200 (Manifesto).

BIASOLI ANGIOLA ed Achille, Conjugi 1848: donano “una tabacchiera d'argento” per la Guerra Santa d'Italia. Angela 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

BIASOLI ANTONIO 1848: dona “un orologio d'argento” per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

BIASOLI ANTONIO Pat. Francesco, farmacista, elettore amministrativo 1860. Pat. Francesco, età 54, estimo rustico sc. 1.074:30, urbano sc. 837:50, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BIASOLI BERNARDO Reduce decorato 1814. (A.M.).1820: di condizione setacciaro, fu Cosimo e Andrea Guerrini, brigadiere d'artiglieria a cavallo dell'ex Regno Italico, ora caporale nel Reggimento Provinciale di Fanteria di Romagna comandato dal Colonnello C.te Francesco Gessi nella campagna di Germania del 1813 ha ottenuto la croce di cavaliere della Legion d'Onore, anni 39.

BIASOLI CATERINA e Vincenzo, Conjugi 1848: donano sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BIASOLI CESARE 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

BIASOLI CESARE Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

BIASOLI FRANCESCO *“tela da sedaccio ed altro”*, forza sc. 300, annuo incasso sc. 300, lucro probabile annuo sc. 100. . (*Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza” 1797 ?*).

BIASOLI FRANCESCO 1848: comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BIASOLI FRANCESCO 1879: nel registro dei soci della minghettiana Associazione Costituzionale delle Romagne. (MPC)

BIASOLI FRANCESCO Pat. Antonio, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Di Antonio, possidente. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BIASOLI FRANCESCO 1866: in *“Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.”* (A.S.F.).

BIASOLI GIROLAMO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BIASOLI GIROLAMO Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De

Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto *Bellafaccia*, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." **Biasoli Girolamo** "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l'Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine." Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Nediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, infornatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, **Biagioli Girolamo**, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Niccola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, dirette al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenzo biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaro 1854. **Biasoli Girolamo**, del vivente Vincenzo, di anni 24., possidente, ammogliato senza figli. Precettato politico già detenuto precauzionale, e più volte carcerato. Repubblicano fanatico: Si asserisce che fosse consenziente come al tentato assassinio contro il Governatore Giri, così ad ogni altro delitto di sangue commesso in Faenza. È l'autore delle lettere minatorie, che faceva copiare da persona poco Scrivente. (D.G. Pol. 28.03.54). 1848, 18 marzo, Borghi Francesco, ferito con pericolo, da **Biasoli Girolamo**. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennajo 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e fermenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

BIASOLI GIROLAMO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite. Poi Ufficiale nel Reale Esercito. Fu Vincenzo. 12.04.1862, N. 7879, Sez. II. Medaglia in argento al Valor Militare con soprassoldo di annue L. 100. Per essersi distinto durante i combattimenti contro i briganti il 28.01.1861. (in "Registro dei Cittadini Faentini che combattendo sotto il Vessillo Italiano furono fin qui decorati della Medaglia al V. M. Onde fruire della retribuzione di L. 150 decretata dal Comunale Consiglio in Seduta 5 Febb.° 1864 app°. e visto dalla Dep. Provinciale"). Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

BIASOLI LUIGI 1899: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

BIASOLI VINCENZO e Catterina, Conjugi 1848: donano sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BIASOLI VINCENZO don Pat. Antonio, sacerdote, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

BIFFI ALESSIO 1848: dona baj 30 per la Guerra Santa d'Italia.

BIFFI ALESSIO Pat. Nicola, negoziante, elettore amministrativo 1860.

BIFFI ANGELO Pat. Domenico, negoziante, elettore amministrativo 1860.

BIFFI ANGELO Pat. Tommaso, falegname, elettore amministrativo 1860.

BIFFI ANTONIO Vetturino, bastantemente punito col sofferto carcere e sotto precetto politico morale di second'ordine (Rivarola 1825) 1827: si salva, con altri, con la fuga. (M&C). Sentenza Commissione Invernizzi 10 aprile 1828: «Risultò dagli atti che lo zelo di Antonio Bellini ispettore di polizia in Faenza nel dare opera che gli individui addetti alle proscritte società segrete non turbassero la pubblica tranquillità, eccitasse contro di lui l'odio di alcuni ascritti alle medesime»; e perciò, dopo altri inutili tentativi, egli fu ucciso la sera del 2 luglio 1826 in Faenza da due colpi di pistola esplosi per opera di Vincenzo Galassi detto *Cuccolotto* pignattaio e Antonio Biffi detto *Biffotto* vetturino, entrambi faentini, diretti nella delittuosa operazione da Carlo Filiberti flebotomo in Faenza, con complicità di Niccola Benedetti di Gubbio, cameriere in Faenza, di Tommaso Antolini oste, di Faenza, e di Sante Spada di Cotignola; con questo che Galassi, Biffi e Filiberti fuggirono dal loro domicilio e dallo Stato pontificio. Per questi motivi sono condannati Vincenzo Galassi all'ultimo supplizio, Niccola Benedetti a 5 anni di galera, Tommaso Antolini a 3 di opera pubblica; si ordina l'arresto di Antonio Biffi, Carlo Filiberti e Sante Spada, e si dimette dal carcere col precetto di rappresentarsi Luigi Masotti, sartore, di Faenza, e guardia provinciale arrestato per pretesa complicità." (Pag. 193). (P. Uccellini *Memorie di un vecchio carbonaro ravegnano*).

BIFFI ANTONIO 1908: fu Angelo, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?). 1868, 28 gennaio, fra i Volontari di Mentana prigionieri di guerra che chiedono benefici. (A.S.F.)

BIFFI BATTISTA Di Giovanni, anni 20, nato e domiciliato a Faenza, caffettiere, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano soffertocondanne*; nulla emerge. (A.S.F.).

BIFFI COSTANZA 1848: dona un orologio d'argento" per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BIFFI FILIPPO don 1848: dona "una medaglia d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

BIFFI FRANCESCO 1846, 27 ottobre, Biffi Francesco Carabiniere Pontificio, ucciso a due ore di notte in casa della così detta *Vana Mora*, non si scoprì mai l'autore. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

BIFFI FRANCESCO Pat. Pasquale, possidente, elettore amministrativo 1860.

BIFFI GIOVANNI 02.03 Giovanni Biffi di Francesco sovracchiamato *Giovanitello*, anni 20, nubile, garzone pettinaro, carcerato 6.11.32, ferite in rissa anche di grave pericolo e detenzione coltello proibito in persona Domenico Rossi. Opera pubblica per anni 5.

BIFFI GIOVANNI Pat. Battista, età 40, estimo urbano sc. 787:00, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BIFFI GIOVANNI don 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1836, 6 settembre: il gonfaloniere Carlo Zucchini scrive al vescovo di aver saputo che certo don Giovanni Biffi sta per giungere a Faenza da Rimini dove si dice che ci sia il colera. Tale fame può suscitare apprensione nel volgo. Chiede l'autorizzazione affinché, giunto al confine, il sacerdote sia accompagnato alla casa Mamini, già in uso di lazzaretto. Eguale raccomandazione giunge al vescovo da parte del priore del comune Brunetti. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

BIFFI GIUSEPPE 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 16. E Fratelli 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

BIFFI GIUSEPPE 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BIFFI GIUSEPPE 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.).

BIFFI GIUSEPPE Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Luigi, età 48, estimo rustico sc. 3.914,31, urbano sc. 2.986:02, possidente, non vota, elettore politico 1860. Esposizione Agricola – Industriale – Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d'Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico Archi.. Espositori: Bacchi Ercole, aglio; Ballanti Luigi, vin santo; Bedeschi Camillo, di Granarolo, un carro colonico; Bianchi Raffaele, fornello con caldaia a nuovo sistema per riscaldare l'acqua delle filande; Biffi Giuseppe, granoturco e zucche vernine; Bosi Giuseppe, granoturco; Brunetti Pietro, attrezzi e prodotti di apicoltura; Brussi avv. Luigi, vino bianco comune – vino rosso comune. Medaglia argento accordata per l'ottima qualità del vino rosso comune. Casanova Alfonso, sedie rustiche; Casanova Alfonso, gardenie e fucsie. Menzione onorevole accordata per la bella vegetazione e pel buon sviluppo delle piante esposte. Cavalli dott. Angelo, bottiglie di vino, Comizio Agrario di Faenza, saggio di semenze dei principali prodotti del territorio, collezione di modelli d'istromenti agrari, macchine agrarie ecc. Medaglia argento accordata per l'eccellente costruzione de' modelli d'istromenti e macchine agrarie. Comizio Agrario di Faenza, un toro di razza polesine,. Medaglia argento accordata per le cure solerti ad impegliare la riproduzione del bestiame bovino. Conti Enrico, canapa lavorata. Medaglia bronzo accordata per la buona lavorazione. Cricca Angelo, stuoje di brulla, Drei Cesare di Granarolo: una botte senza cerchi, Ferniani Francesco, canapa; Foschini c.te Vincenzo: piante decorative. Medaglia argento accordata specialmente per la scelta collezione dei generi *calardium*; Foschini c.te Vincenzo, aceto; Gallegati Carlo, cece nero; Galli Vincenzo, mobili rustici; Gessi c.te Tommaso, vino bianco da pasto, Sangiovetto, vino Chianti; Ghirlandi Luigi, zucche vernine; Ginnasi c.te Vincenzo, vino santo, Rack, Vesner, Bianco spumante, olio; Gordini Giuseppe, piccole zucche; lega Antonio e fratelli, riso cinese brillato. Medaglia argento accordata per l'ottima brillatura; Liverani Domenico, un carro colonico; Liverani Michele, cacti; Liverani Pietro, seta filata. Medaglia argento accordata per l'ottima filatura a capi annodati: merita encomi speciali come il miglior filatore di drappi in questa regione; Maluccelli dott. Leopoldo, vino da pasto; Mammini Giuseppe, varie qualità di piante d'arancio e conifere in vaso; Mamini Gaspare, vasi vinari; Mazzotti Giuseppe, melica; Mazzotti Tommaso, un gallo; Montevecchi Angelo, prodotti di apicoltura; Morri Giuseppe, riso in natura o risone. Medaglia bronzo per la copiosa produzione di riso assai bello ed a conveniente prezzo; Nannetti Ignazio, di Granarolo, scope varie; Paganelli Pasquale, ortaglie e piante da vivaio. Medaglia argento accordata per la estesa e buonissima produzione di piante fruttifere (specialmente peschi), per l'ottima tenuta dei vivai e per la generale coltura delle piante ortive; Pasi Pietro, formentone; Pasini Antonio, prodotti ortivi. Medaglia bronzo accordata per l'ottima qualità dei prodotti; Pasini Vincenzo, fagiani argentati, galline di Giava e d'Affrica etc ? accordata per la bella ed interessante collezione di utili volatili; Pasolini c.ssa Pazienza, uno stallone. Medaglia bronzo accordata per le belle forme di detto cavallo; Poletti Achille, canapa lavorata. Medaglia di bronzo accordata per la buona lavorazione; Quarantini c.te Francesco, vino Lamone e Refosco; Sangiorgi Raffaele, frumento e canapa; Sangiorgi Giuseppe, seme di baco da seta. Medaglia bronzo accordata perché l'esame accurato delle farfalle e dei semi lo dimostrò buono e con totale assenza di corpuscoli; Sangiorgi Raffaele, bottiglie di vino; Sangiorgi Stefano, sedie rustiche; Strocchi Battista, zucche di Spagna, Strocchi Gianbattista, vino Santo. Medaglia d'argento accordata per l'ottima qualità di detto vino; Tambini Achille, soffietto ad acqua per viti, salforatore per botti; Testi Ottavio, conigli diversi. Medaglia argento accordata per la ricca mostra delle belle varietà che con lodevole zelo si adopera di allevare in Romagna; Tonini Pacifico, ronchetti e forbici; Valenti Giuseppe, granoturco; Vernocchi Pasquale, aratro e carretto del sistema Gardini. Medaglia argento accordata pel solco netto, rovesciamento completo e uniforme profondità che si ottiene con questo aratro; Zama Giuseppe, prodotti agricoli ortivi. Medaglia argento accordata per la valentia di cui dà prova nella trasformazione di un podere in orto, introducendo nella rotazione agraria una coltura ortense lucrosa colla quale da lui si dà vita a ricca industria nella fabbricazione di conserva di pomodoro; Zama Michele, prodotti ortivi ed orto. Medaglia argento accordata per essere in generale buonissima la coltivazione e molto diligente la tenuta delle aiuole, per l'ottima conservazione dei concimi, per l'ingegnosa distribuzione delle acque d'irrigazione ed inoltre per avere presentati alcuni ottimi prodotti ortivi; Zattoni Giovanni, grano e zucche; Zauli Naldi c.te Domenico, collezione di piante decorative. Medaglia bronzo accordata per la buona scelta e pel buon allevamento delle piante esposte; Zauli Naldi c.te Domenico, vino balsamina, Refosco, Picolit. (Biffi).

BIFFI MARIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

BIFFI MARIUCCIA 1848: dona “due anelli d’oro” per la Guerra Santa d’Italia.

BIFFI NICOLA 1848: dona sc. 1:86 per la Guerra Santa d’Italia.

BIFFI NICOLA Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Luigi, età 52, estimo rustico sc. 1.772, 63, urbano sc. 1.050:00, possidente, vota, elettore politico 1860.

BIFFI PIETRO 1848: compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BIFFI PIETRO Pat. Stefano, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

BIFFI TOMMASO 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BIFFI TOMMASO *Elenco degl’Individui di Faenza cui dev’essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov’era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico o Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d’oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell’Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l’Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. **Biffi Tommaso**, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnajo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stuano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d’oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga o Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio.

BIFFI VINCENZO 1890, agosto: eletto Consigliere Comunale nella lista di sinistra con 686 voti. (M.P.) 1903: benefattore Ricreatorio Laico Festivo. (RLF)

BIJONI ANTONIO 1800, dicembre: si forma una Guardia urbana che esclude sia i patrioti che i briganti e comandante ne fu Antonio Bijoni, aiutante Gioacchino Alpi, sotto aiutante Francesco Bissoni. (E.G.)

BIPORI FRANCESCO 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio

Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire."* (E.G.)

BISERNA GIOVANNI BATTISTA Di Santi, casante, e ? Marcucci, 17.09.1789 a Castrocaro, S. Pier Laguna, casa "Giocazono" (?), requisito per l'Armata di Toscana nell'anno corrente. (Anagrafe napoleonica).

BISERNA SANTE 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite.

BISERNI GIUSEPPE 1866, 8 ottobre dimora a Rocca S. Casciano, nativo di Faenza era con Garibaldi, ritorna dal campo impedito ad un braccio. (A.S.F.).

BISSONI FRANCESCO 1800, dicembre: si forma una Guardia urbana che esclude sia i patrioti che i briganti e comandante ne fu Antonio Bijoni, aiutante Gioacchino Alpi, sotto aiutante Francesco Bissoni. 1801, 23 gennaio: rientrano i francesi; arrestati i magistrati e vari papaloni, tra i quali il comandante della Guardia Civica Bissoni (?), i suoi aiutanti erano fuggiti.(E.G.) Virginio Alpi era nato a Forlì il 18.05.1808 da Gioacchino, faentino, e da Costanza Bisoni, figlia di Francesco Bisoni o Bissoni, poi segretario comunale in Faenza, sanfedista arrabbiato. Il Gioacchino era nativo di Faenza, ma era passato a Forlì computista del Monte di Pietà, quivi costituendo famiglia, sicché il Virginio nacque e visse per qualche tempo in Forlì col padre, egli pure sanfedista fanatico. Nella Cronaca Forlivese dal 1831 al 1848 manoscritto di Giuseppe Colletti, a proposito di un sinedrio di sanfedisti che nel 1832 infieriva contro i liberali, si legge: *"Il mentovato sinedrio di settari, capi dei quali dicevansi un Herculani c.te Fabrizio, un Fabio c.te Gaddi, un Framonti Francesco, un Chiarini Giovanni, un Valponti Domenico, un Bisoni Francesco, un Alpi Gioacchino, teneva corrispondenza viva con i primari impiegati del Commissariato di Bologna, ai quali inoltrando false informazioni, operava in modo che alcuni dei suoi concittadini venissero da quel cardinal commissario sospesi dal loro officio. E infatti in causa dei loro intrighi, ne furono destituiti vari. Era dunque questo sinedrio infame e meritevole della pubblica esecrazione; e sarebbe stato desiderabile che le autorità, lungi dal secondarlo, lo avessero disapprovato a beneficio di molti ed a quiete di tutta la città."* (A.C.) 1831, 4 maggio: segretario comunale, ripara in Toscana. (M&C) 1831: accompagna il c.te Alessandro Ginnasi e Dionigi Magnani dal card. Macchi. (M.) *"Il Battaglioni governava questa malnata gente, colla quale galantuomo non v'era, che brigar si volesse perché ogni giorno di mala azione si udivano le querele."* ... *che i più efficaci stimoli di simile malnata genia esserne i Parroci Bertoni, Babini e Campidori, il segretario Bissoni ed Andrea Ballardini, agente di polizia."*

BIZZI RINALDO 1853: aggiunto sostituto Cancelleria del Governo. (Almanacco Legazione).

BOESI LUCIA FANELLI 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

BOESINI GASPARO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite.

BOESMI ACHILLE 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1848/49: milite. 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

BOESMI ACHILLE 1848, 11 febbrajo, Rocchi Antonio cursore, ucciso con un colpo di fucile alle ore 7 ½ della sera, per opera di Achille Boesmi detto *della Pallonata*, e per mandato del cursore Giuseppe Torrens (?). (*Prospetto descrittivo gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*). 1848, 14 dicembre, Boesmi Achille detto *della Pallonata*, ucciso con un colpo di pistola, a cui sopravvisse pochi giorni, per opera del cursore Giuseppe [Torrens] dal Boesmi ferito, e semivivo. (*Prospetto descrittivo gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*). 1848, 14 dicembre, Torrens (?) Giuseppe cursore, ucciso al vicolo detto del Diavoleto a mezz'ora di notte a colpo di pistola, e di pugnale, per opera dello stesso Achille Boesmi detto *della Pallonata*, il quale per mandato del Torrens aveva ucciso il cursore Antonio Rocchi. (*Prospetto descrittivo gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

BOESMI ANGELO Tornitore nella maiolica, 26.11.1778, S. Domenico 161:162:163:164. (Anagrafe napoleonica).

BOESMI ANGELO 1863: Volontari accorsi in difesa della patria, 1859/60: milite.

BOESMI CARLO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BOESMI CAROLINA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

BOESMI CESARE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BOESMI DOMENICA 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

BOESMI FILIPPO Fu Antonio, cappellaio e negoziante. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BOESMI FRANCESCO Pescivendolo, 30.01.1752, n. 138. (Anagrafe napoleonica).

BOESMI FRANCESCO Pat. Sante, fabbro, elettore amministrativo 1860.

BOESMI GAETANO 1848: dona baj 40 per la Guerra Santa d'Italia.

BOESMI GIACOMO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Antonio, età 69, estimo rustico sc. 900:00, possidente, non vota, elettore politico 1860.

BOESMI GIOVANNI Pescivendolo, 7.03.1779, S. Francesco 511. (Anagrafe napoleonica).

BOESMI GIOVANNI 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

BOESMI GIOVANNI 1850, 28 febbraio, Boesmi Giovanni, ferito, da incogniti. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854.*)

BOESMI GIOVANNI Pat. Giacomo, possidente, elettore amministrativo 1860.

BOESMI GIUSEPPE Fu Francesco, falegname. Carcerato. Detenzione in un forte per anni dieci. (Rivarola 1825) Ridotti a sette e mezzo. (M&C). *“Falegname, e Soltado Provinciale. Arrestato. Trovasi in carcere alla dipendenza del Sig. Processante Razzi. La Commissione inquirente potrà far conoscere le sua qualità, e i titoli, di cui è prevenuto.”* (“Elenco Nominativo degl'Individui, che nel 1821 furono colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in questa provincia.”).

BOESMI GIUSEPPE 1850, 28 febbraio, Boesmi Giuseppe, ferito, da incogniti. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854.*)

BOESMI GIUSEPPE Di Francesco, pescivendolo, e Signori Maria, 26.01.1783, n. 138, soldato all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

BOESMI GIUSEPPE 1848: compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BOESMI LORENZO 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

BOESMI MARCO Nota degli ex veglianti, ed ispettori di P.S. che a tutto il marzo 1860 figuravano nei registri: Morgagni Cesare, ispettore, Faenza, stipendio mensile sc. 95,76, Cantoni Agostino, ispettore, Faenza, stipendi mensile sc. 85,12, Boesmi Marco, vegliante, Faenza, stipendio mensile, sc. 79,80, Lasi Achille, vegliante, stipendio mensile, sc. 79,80. (A.S.R. b. 1481). Nelle ore pomeridiane del 28 gennaio 1860 sulla strada provinciale che da Faenza mette a Brisighella e precisamente in parrocchia Marzeno sul confine dei due comuni si verificarono parecchie aggressioni per opera di quattro malfattori armati, tra cui quelle a danno di Giacomo Piazza di Modigliana, derubato ed anche leggermente ferito nella gamba sinistra, di Sebastiano Cavina e Giacomo Lega, di Scavignano, nonché dei faentini Vincenzo e Luigi fratelli Belardi. Venuto a conoscenza del fatto Annibale Vallunga, possidente e caporale della Guardia Nazionale di Brisighella, domiciliato in parrocchia

di Morenico, mosso da lodevolissimo zelo, in compagnia di suo fratello Lorenzo, guardia nazionale, e dei coloni citati, prese le armi e si pose sulle tracce dei malfattori. Simili rapporti erano contemporaneamente fatti al direttore di P.S. in Faenza, il quale non potendo disporre, nella urgenza, di maggior numero di impiegati o di Forza, commise ai veglianti Achille Pezzi e Marco Boesmi di recarsi velocemente su di un biroccio nell'indicato luogo e di dare opera, col sussidio dei villici, alla insecuzione e fermo dei malfattori. Infatti, sebbene a grande distanza, poterono i suddetti agenti discernersi sulla pubblica via: ed abbandonato il cavallo stante la difficoltà dei luoghi montuosi, si diedero, benché da sé soli ad inseguire i quattro, chiamando a gran voce le circostanti famiglie coloniche a fine di ottenere cooperazione. Accortisi i malfattori dell'inseguimento, precipitarono la fuga per lungo tratto verso il fiume, del quale guadagnarono la opposta riva a guado, ma ivi approdati s'imbattono nella grossa pattuglia condotta dal caporale Vallunga, che coraggiosamente s'impossessò dei malandrini, taluno dei quali fece atto di resistere con le armi prima di darsi prigioniero. Sopraggiunti un momento dopo i veglianti Pasi e Boesmi, riconobbero negli arrestati quattro borgheggiani di Faenza Ghetti Luigi, Venturi Valeriano, Venturi Olivo e Morigi Savino. I primi tre prececati per furto. ... Proporre per la Guardia Nazionale Annibale Vallunga, caporale, Lorenzo Vallunga, comune e Tedioli Vincenzo, comune, il premio di una carabina di onore. Egual premio potrebbe... a Giacomo Piazza. Agli altri cooperatori potrebbe retribuirsì un premio in denaro, oltre la concessione gratuita della Licenza di Caccia. Notasi però che tra questi merita speciale distinzione il colono Giacomo Merenda. ... Quattrocento lire di premio complessivo. Le ricompense sono state distribuite oggi (10 marzo) alle ore 12 meridiane nella pubblica piazza in presenza di molto popolo plaudente. Concorrevano alla solennità un distaccamento della Guardia Nazionale ed il Concerto dei Cacciatori Toscani che hanno la stanza in questa città. Elenco delle persone a cui fu distribuita Licenza di caccia gratuita, a titolo d'onore: Vallunga Annibale, caporale della G.N., domiciliato in parrocchia Moronico, anni 23 e £. 6 – Vallunga Lorenzo, G.N., domiciliato parrocchia Moronico, anni 18 e £. 6 – Tedioli Vincenzo, G.N., parrocchia Scavignano, anni 21 e £. 6 – Merenda Giacomo, parrocchia Marzeno, anni 25 e £. 6 – Lanzoni Luigi, Moronico, anni 31 e £. 4 – Bompieri (altro doc. Bombieri) Giuseppe, parrocchia Urbiano, anni 19 e £. 4 – Tassinari Giovanni, Moronico, anni 19 e £. 4 – Squarzone Pietro, Moronico, anni 23 e £. 4 – Magnani Paolo, Marzeno, anni 34 e £. 4 – Lega Girolamo, Scavignano e £. 4 – Calderoni Antonio, Marzeno, anni 37 e £. 3 – Zauli Pietro, Marzeno, anni 30 e £. 3 – Casadio Salvatore, Moronico, anni 19 e £. 3 – Orтели Giovanni, Moronico, anni 23 e £. 3 – Cavina Sebastiano, Ceparano e £. 2 – Visani Giuseppe, Marzeno e £. 2 – Ronconi Domenico, Moronico, anni 27 e £. 3. Piazza Giacomo, in precedenza aggredito dai malfattori, si adoperò efficacemente di conserva cogli agenti di P.S. pel rinvenimento di coloni armati al fine di inseguirli; essendo toscano non gli è stata data licenza di caccia ma e £. 6. Le residue £. 3,20 a Boesmi e Pasi. (A.S.R. b. 1481).

BOESMI MARCO Pat. Lorenzo, impiegato, elettore amministrativo 1860.

BOESMI NICOLA Pat. Angelo, possidente, elettore amministrativo 1860.

BOESMI PAOLO 1908: fu Luigi, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?). Morto il reduce garibaldino Paolo Boesmi, facchino, 1866. (*Il Lamone*, 12.01.1913). Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Faenza, Faenza 8 Giugno 1911. In riscontro alle lettere N° 3877 – 3930 – 4195 della S. V. Ill.ma debbo significarle che, anche a parere della Direzione, credo si deroghi dallo spirito informativo dello stanziamento in bilancio di £ 200 prendendo in considerazione le numerose domande presentate alle quali molte altre potrei aggiungere. La Direzione in omaggio alle consuetudini presenta anche quest'anno i nomi dei Reduci: Michi Battista – Collina Domenico – Che riconosce meritevoli e bisognosi del sussidio; ma qualora la S. V. Ill.ma creda di usare altra forma nella distribuzione del sussidio stesso, questa Direzione non intende frapporre ostacoli, né assumere qualsiasi ingerenza o responsabilità. Colla dovuta stima e rispetto mi Dev.mo Per la Direzione Il Presidente Paolo Acquaviva. Sig. Sindaco Faenza. (A.S.F., B. 1379 / 1911).

Elenco de' reduci aspiranti al sussidio per l'anniversario del 13 Giugno 1859

1	Albonetti Paolo	Fu Francesco	25.01.1840	Ciabattino	£ 50
2	Asioli Pietro	Fu Innocenzo	02.03.1841	Bracciante	
3	Baldoni Giuseppe	Fu Luigi	08.10.1841	Ramaio	
4	Ballardini Ferdinando	Fu Innocenzo	08.01.1841	Calzolaio	
5	Boesmi Paolo	Fu Luigi	12.08.1842	Giornaliero	
6	Bosi Giulio	Fu Tommaso	27.03.1842	Vetraio	
7	Casadio Angelo	Fu Romualdo	27.03.1836	Falegname	£ 50
8	Cicognani Francesco	Fu Giovanni	01.02.1844	Muratore	
9	Collina Domenico	Fu Giovanni	07.05.1848	Calzolaio	
10	Gorini Natale chiamato Pasquale	Fu Giovanni	06.01.1838	Ricoverato	Ric Mendicità
11	Guerrini Tommaso	Fu Sante	21.12.1840	Muratore	
12	Lanzoni Giuseppe	Fu Domenico	07.05.1843	Facchino	
13	Michi Battista	Fu Nicola	26.02.1834	Calzolaio	Disoccupato £

					50
14	Zama Antonio	Fu Luigi	12.02.1849	Calzolaio	
15	Camorani Antonio	Fu Luigi	... 03.1845	Muratore	
16	Tapparelli Arcangelo	Fu Ferdinando	02.02.1851	Agente ?	In effetti infermo £ 50
17	Vezzani Vincenzo				

Faenza 20 Giugno 1911

Ill.mo Sig. Sindaco
di Faenza

Nella ricorrenza annuale delli 13 Giugno 1859, giorno in cui ebbe inizio il Governo Nazionale, viene assegnato dal Municipio un sussidio straordinario di £ 200 a beneficio dei superstiti delle patrie battaglie. Oggi la Società Reduci è ridotta a pochi membri quasi tutti in buone condizioni economiche. I sottoscritti, non appartenenti al detto Sodalizio, ma cittadini anch'essi di Faenza, accorsi a prestare il loro braccio sui campi cruenti di guerra per riscatto d'Italia, trovandosi, chi privo di lavoro, chi senza beni di fortuna e chi in malandate condizioni di salute, fanno rispettosamente istanza alla S. V. Ill.ma perché l'assegno in parola venga fra loro distribuito nella solenne, memorabile data, che tutti i secoli vorranno sapere. Così ai poveri ruderi delle campagne nazionali sarà concesso di festeggiare col cuore commosso la ricordanza del fausto evento, quando Faenza ilare ed esultante entrò a far parte della Gran Famiglia Italiana. Anticipatamente ringraziando colgono l'occasione di rassegnarsi, con la massima stima ed il dovuto ossequio. Della S. V. Ill.ma Faenza 15 Maggio 1911. Devot.mi Obbl.mi Casadio Angelo fu Romualdo Via Salita N° 2 - Baldoni Giuseppe fu Luigi Via Bondiolo N° 7 - Guerrini Tommaso fu Sante Via Dionigi Strocchi - Camorani Antonio fu Luigi Via Fadina - Asioli Pietro fu Innocenzo Via Naviglio - **Boesmi Paolo** fu Luigi Sobb.° San Giuliano N° 4 - Albonetti Paolo fu Francesco Via Emilia Borgo D'Urbecco - Bosi Giulio fu Tommaso Corso Baccarini N° 64 - Ballardini Ferdinando fu Innocenzo Via Borgo d'Oro N° 11 - Zama Antonio fu Luigi Via S. Ippolito N° 18 - Cicognani Francesco Via Caligari N° 15 - Lanzoni Giuseppe fu Domenico Via Caligari N° 21 - Gorini Natale fu Giovanni Via Domizia. - Ill.mo Sig. Sindaco di Faenza. I sottoscritti, reduci dalle Patrie Battaglie non iscritti al sodalizio omonimo, fanno nuovamente rispettosamente domanda alla S. V. Ill.ma, acciocché i poveri avanzi delle guerre dell'indipendenza nazionale non siano dimenticati il 13 Giugno 1911, memorabile data che ci rammenta l'adesione di Faenza all'unità italiana. Unendo di nuovo l'elenco degli stessi col novero delle campagne fatte omesse nell'istanza precedente si professano ci sensi della più alta stima. Della S. V. Ill.ma Faenza 19 Maggio 1911 Obbl.mi Devt.mi Casadio Angelo, campagna 1866 - Baldoni Giuseppe, campagna 1866-67 - Guerrini Tommaso, campagna 1859-60-66 - Camorani Antonio, campagna 1866 - Asioli Pietro, campagna 1866 - **Boesmi Paolo**, campagna 1859-60-66 - Albonetti Paolo, campagna 1860-66 - Bosi Giulio, campagna 1866-67 - Ballardini Ferdinando, campagna 1866 - Zama Antonio, campagna 1866-67. - fu Luigi, Sobborgo San Giuliano 4, campagne '59, '60 e '66, chiede, con altri, sussidio. (ASF b. 1379 / 1911).

BOESMI SANTE Pat. non indicata, fabbro, elettore amministrativo 1860.

BOESMI TOMMASO Pat. Angelo, possidente, elettore amministrativo 1860.

BOLIS ANNUNZIATA 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

BOLIS ANTONIO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

BOLIS ANTONIO Pat. Natale, macellajo, elettore amministrativo 1860. Fu Natale, spacciatore di carni macellate e possidente. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BOLIS BATTISTA 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per *giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: "fra gli accusati

*molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire" (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Attanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C). *Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl'Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell'Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patrioti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizio. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestrazzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Giovachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis. (A.S.F. Fotocopia).**

BOLIS DOMENICO e fratelli 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia.

BOLIS DOMENICO Pat. Pietro, macellaro, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

BOLIS GIOVANNI Pat. Natale, pizzicagnolo, elettore amministrativo 1860.

BOLIS LORENZO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

BOLIS LORENZO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860. Fu Pietro, spacciatore di carni macellate. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BOLIS LORENZO Pat. Natale, pescivendolo, elettore amministrativo 1860.

BOLIS PAOLO 1848: comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BOLIS PAOLO Pat. Natale, macellajo, elettore amministrativo 1860.

BOLIS PIETRO Di Domenico, spacciatore di carni macellate. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

BOLIS VINCENZO don 1846: la morte tragica di Filippo Margotti che si è tolto la vita nella notte fra il 26 ed il 27 luglio, tagliandosi la gola con un rasoio. Da tempo era ammalato e soffriva di forti dolori per una malattia diagnosticata come gastroenterite secondo il medico Giacomo Sacchi. Filippo era stato persona sempre molto religiosa, secondo l'attestato di don Vincenzo Emiliani, economo di S. Domenico. Pochi giorni prima si è confessato ed ha fatto la comunione, come dichiara don Lorenzo Bolis, suo confessore il 27 luglio. Il suo fattore Vincenzo Merenda, lo assisteva giorno e notte. Aveva espresso, nei momenti di crisi, il desiderio di morire, ma diceva di accettare il male come volontà di Dio; mai espressa l'idea del suicidio. Si deve pensare ad un momento di delirio e quindi viene concesso il permesso dei funerali religiosi. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

BOLIS VINCENZO Dott., di Giovanni, consigliere comunale di Faenza per l'anno 1885-86, eletto 27 luglio 1884, votanti 456, voti riportati 240, osservazioni: elezioni parziali 1884 dura in carica 5 anni. (A.S.F.).

BOLOGNESI ANGELO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. Di Pasquale, in *“Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l’Indipendenza e l’Unità d’Italia negli anni 1848-49-59-60-61”* (A.S.F.).

BOLOGNESI ANGELO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1859/60: milite.

BOLOGNESI ANGELO Ieri ebbe luogo il trasporto in forma puramente civile del compianto B. A. operaio attivo che all’appello della patria rispose sempre per essa sacrificandosi. Il B., consone sempre ai principii professati morì respingendo il prete. (13.03.1892).

BOLOGNESI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BOLOGNESI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BOLOGNESI PAOLO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BOLOGNINI **don** 1849, luglio: parroco sospetto, con altri, di liberalismo e confinato agli esercizi spirituali a Ravenna. (M&C)

BOLOGNINI AURELIA 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d’Italia.

BOLOGNINI ERCOLE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BOLOGNINI ERCOLE Fu Romualdo e Marianna Pezzi, nato a Faenza, età 37, professore di musica, domiciliato attualmente a Nizza mare, dichiara al Console di Sardegna di voler trasferire il suo domicilio a Faenza allo scopo principalmente di conservare la sudditanza sarda, 07 novembre 1860. (A.S.F.)

BOLOGNINI FEDERICO Pat. Luigi, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. F

BOLOGNINI GIOVANNI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

BOLOGNINI GIOVANNI 1848: dona baj 30 per la Guerra Santa d’Italia.

BOLOGNINI GIOVANNI Pat. Romualdo, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Pat. Romualdo, età 31, estimo rustico sc. 873:64, urbano sc. 487:50, possidente, non vota, elettore politico 1860. - 1867: rigattiere. (ASF b, 578).

BOLOGNINI GIOVANNI Pat. Andrea, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

BOLOGNINI GIOVANNI Pat. Gaetano, sagrestano, elettore amministrativo 1860.

BOLOGNINI GIUSEPPE 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d’Italia.

BOLOGNINI GIUSEPPE Pat. Gaetano, caffettiere, elettore amministrativo 1860. Nota degl’individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccharini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54). Caffè Bolognini Giuseppe, Piazza Maggiore Portico del Municipio N° 48. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de’quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico.* 1854).

BOLOGNINI GIUSEPPE 1847, 10 dicembre, Laderchi Angelo detto *il Moro della Dada* (?), ucciso con un colpo di pistola a mezz'ora di notte, per opera di Giuseppe Bolognini, che poi rimase libero: affacciandosi, che la causa fu per disgrazia. (*Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj.* 1854).

BOLOGNINI LUIGI 1848: dona "un anellina d'oro da orecchie, e" baj 30 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

BOLOGNINI LUIGI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*". (Due volte in elenco: errore od omonimia?).

BOLOGNINI LUIGI Primo tubatore del Comune, stipendio annuo sc. 54, morto 1856. (Manifesto concorso).

BOLOGNINI LUIGI 1840 "Luigi Bolognini chiede in grazia alla Sig. V. Ill.ma che gli voglia concedere di riparare a norma delle leggi con un tendone il Caffè posto in via Porta Montanara in casa del Sig. Battista Brunetti al N. 19" (B. 314) - Pat. Andrea, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

BOLOGNINI LUIGI don 1848: dona "una spilla d'oro con smalto, e" sc. 1:50 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Gaetano, sacerdote, elettore amministrativo 1860. Il can.co Tassinari di Faenza viene proposto dal Passaglia come collaboratore per "raccolgere e coordinare gli sforzi della parte più assennata e più colta del clero italiano a fine di cooperare alla pubblicazione di una periodico, il cui scopo fosse di armoneggiare gl'interessi della Chiesa e del Papato con quelli della nazione e del suo governo e di proclamare e promuovere non meno la libertà indipendente dell'Italia nell'ordine politico e umano" Il periodico sarà il "Mediatore". L'appello pubblicato il 31 maggio 1862 implora Pio IX di sanare, compiendo un gesto di pacificazione, il dissidio; raccolte 9.000 firme. A Faenza è firmato da don Luigi Bolognini, direttore spirituale del Liceo), don Jacopo Salvatore Boschi, don Filippo Lanzoni, don Andrea Quarneri, can.co Girolamo Tassinari, promotore a livello locale, don Luigi Violani. Successivamente firma anche don Gaspare Salvolini. Secondo A. Zecchini nel 1860 per l'annessione della Romagna, la prima domenica di giugno, cantano un *Tedeum* sulla piazza, sotto un frangiato baldacchino, tra festoni di fiori, ove si è eretto un altare: can.co Girolamo Antonio Tassinari, don Gian Marcello Valgimigli (1813-1877), don Vincenzo Ercolani (1816-1884), don Matteo Donati (1811-1886), don Salvatore Boschi (1810-1895), don Luigi Bolognini, don Andrea Quarneri, don Luigi Violani (1823-1897), don Filippo Lanzoni (1823-1901). In realtà vi fu una messa solenne in Duomo il 13 maggio 1865 nella quale il can.co Tassinari canta il *Tedeum*. (A. Cassani: "*Manfrediana*" n. 30). 22.12.1847: raccomandato dal card. Bofondi come Prefetto del Ginnasio. (A.V. 1847). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 1847: in "*Deputazione che s'incaricò di ricevere le offerte dai predetti Contribuenti*" per gli Asili Infantili in Faenza. 1860: 1ª domenica di giugno, festa dello Statuto. Can.co Girolamo Antonio Tassinari, Gian Marcello Valgimigli (1813-1877), Vincenzo Ercolani (1816-1884), Matteo Donati (1811-1886), Salvatore Boschi (1810-1895), Luigi Bolognini, Andrea Quarneri, Luigi Violani (1823-1897), Filippo Lanzoni (1823-1901) cantano sulla piazza, solennemente, il *Tedeum*, ove sotto un frangiato baldacchino, tra festoni fioriti, s'era eretto un altare. Tutti si buscarono una sospensione a *divinis* e soffrirono un «boicottaggio» sistematico e spietato. Gli altri [escluso don Tassinari] non diedero libero sfogo all'anima esulcerata con proteste e querimonie, non si ribellarono al dolore di cui accettarono il peso con una specie di pensierosa rassegnazione, sicché furono graziati dal loro vescovo, mons. Folicaldi. Bolognini Pier Luigi (1819-1888) sacerdote studioso e patriota, amico del Carducci. Dimessosi da direttore de Ginnasio il 15.10.1864 tenendo soltanto la Direzione spirituale del R. Liceo. Però all'inizio dell'anno scolastico 1871-72, dietro preghiera del Municipio di voler tornare temporaneamente alla direzione del Ginnasio, accettò per un anno. Era stato istitutore privato del c.te Tommaso Gessi e mediante intercessione ed aiuto de padre di lui Giuseppe aveva ottenuto il posto di direttore dl pubblico Ginnasio. (A. Z. *Preti e cospiratori nella terra del Duce*). - 16.10.1864: bando di concorso perché dimessosi da Direttore del Comunale Ginnasio; concorso con stipendio annuo £ 900. (Mnaifesto).

BOLOGNINI MARIA 1848: dona "un anello d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

BOLOGNINI RAFFAELE Pat. Domenico, barbiere, elettore amministrativo 1860.

BOLOGNINI ROMUALDO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

BOLOGNINI SILVESTRO Orologiaio. Nel luglio del 1853 la polizia tenta di arrestarlo, ma egli aveva da alcuni giorni esulato a Genova dove di lì a poco morì: 1853, 17 luglio: una lettera dell'I. R. Governo Civile e Militare di

Bologna scarica su di lui, sul Comandini , sul Bertoni Augusto e sul dott. Cinti la responsabilità di vari omicidi. (M&C).